

l'Unità

1€ | Mercoledì 1 Luglio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 177

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Abbiamo il primato al mondo per la sicurezza delle ferrovie. E per mantenerlo abbiamo speso un pozzo di soldi. La nostra impresa è sanissima, un baluardo in Italia. Chi ci critica, guardi all'estero dove gli incidenti sono all'ordine del giorno Mauro Moretti, Ad Ferrovie dello Stato (Agi, 29 Novembre 2008)



Inferno a Viareggio
Quattordici morti, decine di feriti per un incidente che si poteva evitare

Vagoni come bombe
Treni carichi di Gpl e norme nel caos. I sindacati: «I nostri allarmi inascoltati»

Binario morto

→ ALLE PAGINE 4-14

Chiamparino:
«Troppo solo non mi candido»

L'intervista «Non sono stato sostenuto» Anche Serracchiani dà forfait. E Bersani presenta il programma → **ALLE PAGINE 16-18**



Da oggi Fantozzi versione leghista
Il «ragioniere» torna su l'Unità

Villaggio torna a scrivere. Con lui Jovanotti e «Il Congiurato» → **ALLE PAGINE 3 e 40-41**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso**Investire
sulla vita**

Ora nessuno parli, per favore, di tragica fatalità, scrive Rinaldo Gianola. Non è stato un errore umano, è stato il cedimento del carrello di un vagone. «Il risanamento e il successo delle Ferrovie sono obiettivi ambiziosi e condivisibili se si tiene conto che si tratta di un servizio pubblico che nessun privato potrà mai assicurare. Il bilancio in pareggio e i treni con le poltrone Frau non garantiscono la sicurezza. I treni degli italiani meritano di più». E' così. A volte pensare alle cose semplici, alle cose degli ultimi - un treno merci, un regionale per i pendolari - e investire su quello che rende poco, in termini economici, può rendere molto su un altro piano, un piano che non si scrive nei bilanci. Quello della vita e della morte, per esempio. A Viareggio i bimbi sono morti carbonizzati in braccio ai genitori, disintegrati da una fiammata. Una bambina di due anni, forse, straniera, forse, è in fin di vita al Bambin Gesù: nessuno la reclama. Ci sono solo lacrime, oggi. Il presidente del Consiglio è stato accolto a Viareggio da fischi e contestazioni. Partiva da Napoli, anche lì lo hanno fischiato. La moratoria in vista del G8, il silenzio sugli scandali per non far brutta figura col mondo non può fermare la rabbia di chi non è ascoltato, aiutato, sostenuto nella sua fatica oscura di ogni giorno. Di fronte ad una tragedia come questa bisogna ascoltare il dolore e fare silenzio. Il

conto arriverà prima o dopo, arriverà tutto insieme. Dedichiamo il Primo piano del giornale a raccontare cosa sia accaduto e perché.

Più avanti, se potete respirare di nuovo, vi raccontiamo quel che accade in politica. Né Sergio Chiamparino né Debora Serracchiani si candideranno alla segreteria del Pd come molti chiedevano e come loro stessi sono stati tentati di fare. Il sindaco di Torino - lo racconta in un'intervista - perché ha capito dal silenzio dei palazzi romani che la sua candidatura «non sarebbe servita ad evitare lo scontro frontale tra gli altri due candidati». Debora Serracchiani perché è stata fin troppo tirata per la manica, osannata e poi derisa, «ho passato giorni d'inferno, ho letto cose tipo 'farà il ticket con Franceschini', assolute falsità». Sosterrà la candidatura di Franceschini in forme compatibili col suo mandato di parlamentare europeo. La gara torna a due, dunque. Il rinnovamento auspicato dovrà trovare posto dove ci sarà chi faccia posto. Milioni di elettori aspettano.

Come vi abbiamo annunciato trovate da oggi due nuove rubriche oltre alle cartoline da New York di Jovanotti (oggi scrive una lettera a Berlusconi, in Culture). Qui accanto quella del Congiurato, l'anonimo uomo di palazzo che oggi annuncia nuove carte nell'affaire barese, e le dieci righe del ragioniere Fantozzi che di questi tempi è diventato leghista. Paolo Villaggio, che leghista non è, torna su questo giornale dopo molti anni. Gli tocca spiegare, come si fa coi bambini in età prescolare, la differenza che c'è tra una persona e un personaggio. Non tutti l'hanno capita, sembra. Anche per sorridere bisogna ricominciare dai fondamentali: i numeri, i colori. La realtà e la finzione. Ce la possiamo fare.

Oggi nel giornale**PAG. 22-23** ■ **MONDO****«A sud di Teheran gli orrori della Guantanamo iraniana»****PAG. 38-39** ■ **CULTURE****Pina Bausch, la rivoluzionaria Muore la signora della danza****PAG. 46-47** ■ **SPORT****Bologna, Moggi consulente? La città trema e si ribella****PAG. 30** ■ **ECONOMIA**
Prezzi a +0,5%, come nel '68**PAG. 25** ■ **L'ANALISI**
Sudamerica, il ritorno del golpe**PAG. 18** ■ **ITALIA**
Bari, Vendola rivoluziona la giunta**PAG. 34-35** ■ **DOSSIER**
Film e censura, storie di tagli**PAG. 42-43** ■ **CULTURE**
L'inferno e la bellezza per Saviano**NAUTICA**

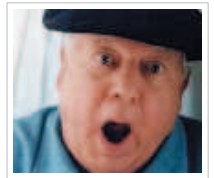
Staino



La voce della Lega

Rispediamoli in Libia

Sì, sono proprio io. Fino a pochi anni fa ho votato per i comunisti, perché mi promettevano un posto fisso in ufficio a vita, anche se in 30 anni non ho mai aperto una pratica. Poi, questi rossi di merda mi hanno spaventato a morte: m'hanno detto che vorrebbero far entrare 80 milioni di turchi in Italia. Ma porca puttana! Vi ricordate il vecchio grido di paura di «Roma ladrona»? «Mamma li turchi»? E allora? Guardate che quelli non sono esseri umani: sono turchi! E quindi bestemmiano come turchi, fumano come turchi, e vengono qui per aprire come mele renette le nostre mogli e le nostre sorelle. Solo noi della Santa Lega, con le nostre ronde coi berretti verdi, vi possiamo difendere. Credetemi, rispediamoli tutti in Libia quelli dei barconi, e che affoghino di fronte alle nostre coste, coi loro bambini e le loro donne incinte e affamate.



Ragioner Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

In arrivo le telefonate fra Giampi e il presidente

Nella giornata dei fischi il premier ha ritrovato al suo fianco Gianni Letta. Pur non essendo nella delegazione che doveva recarsi a Napoli il sottosegretario ha deciso di andare. Obiettivo: dimostrare che non c'è nulla di vero nella freddezza di rapporti tra i due di cui parlano i giornali (anche inglesi) dovuta al Bari-gate. Di più: Letta si è attivato per riallacciare le relazioni col Vaticano e così in modo del tutto impreveduto ieri la commissione Affari sociali della Camera ha approvato un calendario dei lavori che prevede l'inserimento della legge sul testamento biologico tra i provvedimenti da esaminare a luglio. È accaduto proprio nel giorno in cui l'Osservatore Romano ha ribadito che «sospendere l'idratazione e l'alimentazione è eutanasia omissiva». Potenza delle

pressioni Oltretevere: prima delle europee Fini aveva detto in un incontro con una delegazione radicale che l'esame sarebbe iniziato in autunno. Il riavvicinamento con Letta non va affatto sottovalutato. Nei primi giorni della vicenda barese il Cavaliere avrebbe sofferto molto il distacco con cui una parte del suo staff ha vissuto quella bufera. E non deve essere stato nemmeno troppo gradevole per lui sentirsi urlare al telefono da uno dei suoi principali collaboratori «sei indifendibile» alla immediata vigilia dell'incontro con Obama. Adesso però a Palazzo Chigi l'aria pare più serena. Grazie anche al Capo dello Stato. A chi era rivolto il suo appello a fermare le polemiche fino al g8? Se era rivolto ai giudici la risposta è venuta con la smentita della convocazione del premier in procura a Ba-

ri - dicono dagli ambienti della magistratura organizzata. Bisogna notare che un presidente del consiglio che da imputato ha ricusato più di un giudice perché considerato politicamente inaffidabile adesso ritiene del tutto naturale che due membri della Consulta che dovrà giudicare il lodo Alfano siano stati suoi commensali in una cena privata. Tant'è. A Palazzo dei Marescialli parlano anche i laici. «Quello di Napolitano è un appello rivolto a tutti e poi per una settimana in più non casca il mondo. Comunque non finirà come a Napoli nel 1994». In realtà le voci si rincorrono. Per esempio sulle intercettazioni delle telefonate tra Giampi Tarantini e Berlusconi su cui gli inquirenti vorrebbero chiedere chiarimenti. Prima o poi. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
7gg/Italia	153 euro	
6gg/Italia	131 euro	

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

IL DISASTRO

14 vittime

È questo il bilancio - ancora provvisorio - della sciagura ferroviaria di lunedì notte nei pressi della stazione di Viareggio.

2 vagoni esplosi

Il treno proveniva da La Spezia in direzione di Pisa: un convoglio di quattordici vagoni cisterna carichi di gas quando è deragliato, poi il boato.

36 feriti

14 di loro sono in condizioni gravissime. Sono stati ricoverati non solo negli ospedali toscani ma anche a Torino, Roma, Milano, Parma e Genova.



Il deragliamento poco prima dell'una di notte. poi l'esplosione, le fiamme, due palazzine sono crollate

→ **Quattordici morti**, altrettanti feriti gravi, altri dispersi ancora sotto le macerie di Viareggio

→ **Ferrovie**: «Non si tratta di errore umano». Epifani accusa, fischi a Berlusconi

Apocalisse annunciata

Quattordici morti per l'esplosione di un treno merci pieno di gpl, Viareggio, sotto shock. Non si tratta di errore umano, ha ceduto un asse di un vagone. Per Epifani si tratta di una tragedia annunciata. Il tam tam sul web.

Una città ferita, un quartiere sventrato, un paese sotto shock. Viareggio si sveglia così dopo una notte fatta di morti, di sangue e di fuoco, di sirene e di grida disperate. Una delle peggiori dal dopoguerra. Il disastro della notte di martedì, quando il deragliamento di un

treno merci ha causato l'esplosione di due vagoni pieni di gpl e tragicamente avvolto alcune palazzine vicine alla stazione con fiamme infernali, ha gettato il centro della Versilia in un cupo silenzio, interrotto solo dal suono delle ambulanze e dei mezzi di soccorso. Con l'avanzare del giorno anche i fatti, prima frammentari e confusi, hanno un loro spiegarsi più coerente, dal primo allarme ai vigili del fuoco, verso le ventitré, al rimbalzo della notizia avvenuta inizialmente soltanto sui siti web. Pompieri, protezione civile, forze dell'ordine, ferrovieri, sem-

plici passanti, si sono trovati davanti uno spettacolo sconvolgente.

TRA LE ROVINE

I resti del treno deragliato, dilaniati dall'esplosione, palazzine sventrate, macerie fiammeggianti, corpi ustionati, grida strazianti. Tredici morti subito contati (un altro si è aggiunto in tarda mattinata), altrettanti feriti in gravi condizioni, altri dispersi sotto il crollo. Si scava ancora, ancora e ancora, non ci si arrende anche quando cala la sera. Nel frattempo, il disastro di Viareggio è ormai notizia compresa in tut-

ta la sua gravità, in tg, online, radio, giornali. Ovvio e umano che subito si cerchino cause e responsabilità, si vogliano risposte, si invocino spiegazioni plausibili. Mentre il centrosinistra punta il dito sui tagli, sulla mancanza di ammodernamenti nella rete, Guglielmo Epifani parla di tragedia «annunciata». La Cgil più volte aveva lanciato l'allarme. Inascoltata. Non si tratta di errore umano, conferma l'ad delle ferrovie Mauro Moretti, ha ceduto un asse. A Viareggio arriva Berlusconi e viene fischiato. Più di mille persone sono state evacuate. ❖

5 dispersi

I vigili del fuoco stanno ancora cercando sotto le macerie: da quasi 24 ore. Circa 300 uomini sono al lavoro per cercare di salvare vite.

1.115 persone evacuate

L'esplosione ha distrutto completamente due palazzine a ridosso della ferrovia. Gli sfollati dall'area sono circa 300.

300 sfollati

L'area sembra stata colpita da un bombardamento. Molte case sono inagibili, gli abitanti le hanno dovute abbandonare.

Un bullone arrugginito ha ceduto Il pm: «Ci sono precise omissioni»

Il deragliamento probabilmente per la rottura di un pezzo che salda asse e ruota, che doveva essere controllato ai raggi infrarossi. Accuse e polemiche tra la società proprietaria dei vagoni e Fs

L'inchiesta

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Una «boccona» arrugginita e incrinata. Già in procinto di rompersi. Nascosta laddove si salda con l'asse tra le due ruote a garantire la stabilità del vagone. La «boccona» è un pezzetto minuscolo in rapporto a un convoglio merci. Eppure è proprio quel pezzetto difettoso che sarebbe la causa dell'immane disastro di Viareggio. Un «dettaglio» non visibile a occhio nudo. Ma che lo sarebbe stato se lì, su quel pezzo, fossero stati effettuati i controlli coi raggi infrarossi in dotazione a chi si occupa di manutenzione. «È come se una persona avesse un osso incrinato – spiegano negli ambienti delle Ferrovie cercando di ricostruire l'accaduto – A occhio nudo non si vede, con una radiografia sì. E se sai di avere un osso incrinato o ti operi o non fai troppi sforzi. Dalla prima analisi che abbiamo fatto si vede la frattura netta nel ferro causa del disastro e la parte antecedente di quel pezzo arrugginita e incrinata». In quelle condizioni il convoglio è partito da Trecate (Novara) diretto a Caserta. Col suo carico di 14 vagoni tutti contenenti Gpl. A 35 metri cubi ciascuno fanno 490mila litri di gas. Nella immane tragedia, vien da pensare che fortuna abbia voluto che solo da uno dei vagoni che si sono ribaltati (4 in tutto, altri 3 sono rimasti in piedi anche se fuori dai binari, gli ultimi 7 sono rimasti sulle rotaie) sia uscito il liquido.

Ci sono norme europee che regolano il trasporto merci su rotaie. «Per cui, come per un automobile,

un veicolo omologato in un paese. Ue può tranquillamente girare all'interno di tutti gli stati membri - spiegano da Ferrovie - Noi abbiamo fornito solo il locomotore». I controlli, di conseguenza, sono responsabilità della società proprietaria. Il vagone incriminato appartiene alla Gtx, società statunitense con sede a Vienna, ed è stato omologato in Germania. E sebbene Werner Mitteregger, numero due della società, esprima forte scetticismo sull'ipotesi del danno strutturale al vagone, gli inquirenti sembrano non avere dubbio. Disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo e incendio colposo sono le ipotesi di reato per le quali la procura di Lucca sta indagando mentre Trenitalia e Rfi hanno annunciato l'apertura di due inchieste interne così come il ministro dei Trasporti Altero Matteoli che ha nominato un'apposita commissione,

«E se non ci sono state carenze nella manutenzione vuol dire che le norme europee non sono sufficienti e vanno riviste» s'affrettano a dire in

coro i ministri Maroni e Matteoli. Una nuova direttiva europea sulla sicurezza, modificata e approvata nel dicembre scorso ma non ancora entrata in vigore, prevede per tutti i vagoni ferroviari l'individuazione di una «entità» responsabile della manutenzione e la sua certificazione fatta da un organismo ad hoc.

Ma entrerà in vigore solo nel 2010. E quella attuale prevede soltanto revisioni ogni 6 anni. Secondo i primi controlli i vagoni dell'incidente avrebbero dovuto essere revisionati a fine anno. «I nostri vagoni sono nuovissimi - insiste Mitteregger - sono stati costruiti tra il 2003 e il 2006 e sottoposti a tutti i controlli incrociati necessari e alla manutenzione». Che, però, non sono riusciti a identificare quella fusella arrugginita e incrinata.

La professione d'innocenza della ditta americana non convince. «L'incidente non è frutto del caso, ma di precise azioni od omissioni che saranno attentamente vagliate e correttamente individuate» tuona il procuratore generale della Toscana Beniamino Deidda dopo aver parlato a lungo col procuratore di Lucca Aldo Cicala che coordina l'inchiesta col sostituto Giuseppe Amodeo. Deidda ha quindi confermato che al momento l'accusa è contro ignoti e non vi sono indagati e che, tra gli atti disposti subito dalla procura di Lucca, c'è stato il sequestro del convoglio interessato dall'incidente.

Ma le accuse non finiscono. Il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Firenze, Giuseppe Romano, ricorda infatti l'altro incidente verificatosi in Toscana circa una settimana fa. Anche in quel caso un merci deragliò con una cisterna contenente acido fluoridrico che, fortunatamente, resistette all'urto. «Se in una settimana accadono due incidenti simili è chiaro che serve una

AVEVANO RAGIONE I FERROVIERI

TRENI E SICUREZZA

Rinaldo Gianola

Ora, per favore, nessuno parli di tragica fatalità. Di fronte alla strage di Viareggio, davanti alle fiamme, ai corpi straziati, alle lacrime e al dolore come se fosse passata una guerra, nessuno può pensare di ricorrere alle solite giustificazioni.

Non è stato un errore di qualche macchinista, non c'è stata alcuna negligenza da parte dei ferrovieri. C'è stato un «cedimento strutturale» di un vagone merci, noleggiato da una società residente a Vienna, che trasportava gpl. Un «guasto tecnico» hanno commentato i vertici delle Ferrovie dello Stato. Ma la «rottura dell'asse del carrello di un vagone merci» è un incidente non nuovo, è avvenuto anche nei giorni scorsi a Pisa S. Rossore e Prato come hanno denunciato i lavoratori.

Da tempo i sindacati lamentano i problemi di sicurezza, la carenza di manutenzione, la mancanza di risorse nel trasporto ferroviario. Le denunce da parte dei ferrovieri degli Eurostar che perdono i pezzi, le porte difettose, gli incidenti a passeggeri e capitreno sono state spesso sanzionate dai vertici delle Ferrovie. Qualche macchinista è stato licenziato.

Ma l'allarme lanciato dai ferrovieri non era pretestuoso, non voleva turbare il clima di lustrini e cottoni che accompagna l'Alta velocità, la Frecciarossa e il macchinista unico. Il risanamento e il successo delle Ferrovie sono obiettivi ambiziosi e condivisibili, se si tiene conto che si tratta di un servizio pubblico che nessun privato potrà mai assicurare. Il bilancio in pareggio e i treni con le poltrone Frau non garantiscono la sicurezza. I treni degli italiani meritano di più. ❖

L'ESPERTO CARLO VAGHI

Tre responsabili

Sia il proprietario del Gpl, sia quello del carro merci, sia quello della locomotiva non hanno controllato a dovere.

A PRATO UNA SETTIMANA FA

Il precedente

Il 22 giugno due carri di un treno merci, che trasportava acido fluoridrico, erano deragliati a Viareggio, in provincia di Prato.

**Dramma
sui binari****Le reazioni politiche
e quelle sulla rete****Napolitano chiama il sindaco
«Catastrofe che atterrisce»**

«Vicino al dolore delle persone colpite». Il presidente Napolitano ha telefonato al sindaco di Viareggio Luca Lunardini. Il capo dello Stato ha sottolineato di essere rimasto «atterrito» da quello che definisce un «catastrofico incidente».



I danni provocati dall'esplosione

**Il telegramma del Papa
«Colpita l'intera città»**

Benedetto XVI ha espresso «profonda partecipazione al dolore che colpisce l'intera città». Sono le parole del telegramma di cordoglio, a firma del cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, con le quali Benedetto XVI si è rivolto agli abitanti di Viareggio.

→ **Conferenza-monologo** del capo del governo al Municipio tra la claque e i soliti annunci

→ **«Prendo la situazione in mano»** Ma i viareggini protestano. E urlano: «Vergognati»

Berlusconi insultato Caccia i giornalisti

La sfilata dei ministri: Maroni, Sacconi e Matteoli. Poi, in compagnia di Bertolaso, nel pomeriggio la visita del presidente del Consiglio. Accolto dalle proteste, nonostante le promesse sempre uguali. Da copione.

FRANCESCO SANGERMANO
INVIATO A VIAREGGIO

Lo hanno accolto con bordate di fischi a coprire la claque della sua gente. A Viareggio nel pomeriggio dopo Napoli al mattino. Prima tra le macerie. Poi al suo ingresso in municipio. E lui, per tutta risposta, ha fatto cac-

ciare dal Comune tutti i giornalisti salvo poi farli rientrare per la sua conferenza stampa-monologo. Nella Viareggio ferita che, politicamente, è passata a destra lo scorso anno, Berlusconi ha raccolto tutt'altro che una calorosa accoglienza. Annunciato fin dal mattino dopo la passerella, nell'ordine, dei ministri Maroni-Matteoli-Sacconi («verrò per prendere in mano la situazione» aveva detto apparentemente incurante del fatto che la macchina dei soccorsi regionale s'era già mossa a tempo di record) il premier s'è presentato nel primo pomeriggio.

«BUFFONE»

All'arrivo nel capoluogo versiliese s'è diretto subito nella zona più colpita dal disastro ma già qui una cinquantina di persone lo ha contestato al grido di «buffone», «vergogna» e «vai a casa». Immediato è scattato l'intervento dei carabinieri che hanno «isolato» i contestatori consentendo al premier di prendersi gli applausi dei suoi sostenitori e quindi un rapido sopralluogo assieme a Bertolaso prima di trasferirsi in Comune. Ed è qui che la contestazione s'è fatta più forte ed

Il rito delle assicurazioni

Il premier: «Non ci saranno ripercussioni sulla stagione estiva»

eclatante. Arrivato con il ministro Matteoli, a qualche timido applauso son seguite bordate di fischi che presto hanno superato d'intensità gli applausi e i coretti dei fedelissimi. «Sei una vergogna», «torna a casa, qui non ti vogliamo» ha urlato parte della gente insieme a epiteti ben più espliciti in riferimento al Noemi-gate e alle storie di escort che lo hanno coinvolto. Il premier è scivolato rapido dentro al municipio e si è rinchiuso nella sala consiliare per un vertice con le forze dell'ordine e politici locali. Ma prima di raccogliere notizie di quanto accaduto, il «capo» aveva un ordine da impartire a guardie del corpo e funziona-



Foto di Riccardo Siano

Il ballo prima di visitare il luogo della strage

Silvio Berlusconi al Teatro San Carlo di Napoli, fa fare un giro di danza ad Ambra Vallo, étoile del Birmingham Royal Ballet, improvvisandosi accompagnatore. Alla ballerina ha consegnato uno dei premi per i «Napoletani eccellenti nel mondo», assegnati dall'Unione industriale della città. Una lunga passerella in un clima leggero come se non fosse accaduto nulla a Viareggio, presentata da Tosca D'Aquino. In sala Gianni Letta, Mara Carfagna e il cardinal Sepe.

Nella notte testimonianze e video corrono sul web

Utilizzando telefoni cellulari, macchine fotografiche digitali, mini-telecamere, il popolo del web ha raccontato e documentando nella notte in tempo reale l'incidente ferroviario. Soprattutto su YouTube sono diversi i video pubblicati.



I primi soccorsi

ri di polizia: allontanare i giornalisti dalla stanza adiacente indicata come «sala stampa» e usata dagli altri ministri per le loro comunicazioni. «Ordini dei capi» è stata la spiegazione testuale e palesemente imbarazzata a chi chiedeva conto di quella richiesta. «Il compito del premier che si reca sul luogo di una tragedia è rendersi conto della situazione e di informare i cittadini, non di creare altri problemi di ordine pubblico e di negare ai giornalisti il diritto di cronaca» attaccava quindi il senatore viareggino Andrea Marcucci (Pd) e qualche minuto dopo la decisione rientrava. Ma una volta tornati all'interno del municipio ai cronisti non è stato possibile

che ascoltare dal premier un soliloquio in stile L'Aquila («Concederemo lo stato d'emergenza per garantire la ricostruzione a spese dello Stato del 100% delle case che sono crollate») e la sua versione dei fatti («è stata la scintilla della candela di uno scooter che passava a innescare l'incendio») corredata di rassicurazioni («non ci sarà nessuna ripercussione sulla stagione turistica»). E se il presidente della Toscana, Claudio Martini, ha preso la parola per ringraziare tutti i volontari, il sindaco Lunardini (ci mancherebbe) ha dedicato il suo breve commento a omaggiare «il governo accorso qui oggi». Fine delle trasmissioni. ❖

Fischi e gaffe a Napoli: incolpa la Cgil, poi loda l'Alta Velocità

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A NAPOLI

I primi fischi ieri se li è presi a Napoli, Silvio Berlusconi, davanti al Teatro San Carlo: accolto con grida «Buffone, buffone», calcate da sonori fischiotti, «dateci lavoro» e pure un «portaci Noemi...». Un centinaio tra Disoccupati organizzati, lavoratori della Atitech (650 in cassa integrazione) e della Tirrenia a rischio tagli; poi il centro sociale Carlo Giuliani: bloccati con qualche spintone dal cordone della polizia. Gianni Letta esce per vedere che succede, nuovi fischi quando il premier esce dall'assemblea dell'Unione industriali. «Sono i soliti mandati dalla sinistra, che si dovrebbe vergognare. Sono organizzati dalla Cgil», ha tuonato.

Sul palco del San Carlo Berlusconi ha fatto il suo show premiando i

Napoletani eccellenti nel mondo. Pur essendo in partenza per Viareggio, a una manager delle Ferrovie dello Stato fa gran complimenti, senza dire una parola sul disastro: «Bene, è stata inaugurata l'Alta velocità tra Roma e Milano, tra poco la faremo anche per Napoli». Dalla sala qualcuno grida, «c'è già!» e lui recupera: «Sì, ma sarà più veloce: un'ora Roma-Napoli, due ore e mezza per Milano».

Disinvolto, fa fare un passo di danza alla ballerina Ambra Vallo, e all'Ad di Bulgari fa la battuta: «Ma lei cosa regala alle sue fidanzate?». Emma Marcegaglia è rimasta a Firenze per via del disastro. Berlusconi invece mostra il regalo del presidente degli industriali, Lettieri (in corsa alla Regione): lo spartito in cornice di «Amore senza amore», by Silvio & Apicella. ❖

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.90.15.15

**ENERGIA SOLARE?
LASCIA FARE A CHI SA FARE.**



ENEL.SI. SOLUZIONI PER TUTTI, CHIAVI IN MANO. Se usare l'energia solare ti sembra interessante ma non sai da che parte cominciare, rivolgiti ad Enel.si. Troverai una consulenza unica e davvero affidabile: i nostri specialisti sono in grado di seguirti dalla fase di preventivi e progettazione fino all'installazione, consigliandoti anche sulle forme di finanziamento e sulla procedura per ottenere gli incentivi in Conto Energia. Grazie al continuo aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche e alla capacità dei propri installatori, i professionisti Enel.si potranno suggerirti la soluzione migliore, realizzare ogni tipo di installazione e seguirti anche nella manutenzione dell'impianto. Lascia fare a chi sa fare. www.enelsi.it



Dramma
sui binariPolemiche
e sicurezzaUn'ora di sciopero
La protesta dei sindacati

■ Oggi un'ora di sciopero dalle 11 alle 12 di tutto il traffico ferroviario italiano per ricordare le vittime di Viareggio e a sostegno della sicurezza nel trasporto ferroviario. A proclamarlo sono i sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Fast e Orsa.

Ferrovie sotto accusa: «Troppi allarmi inascoltati»

Precedenti sottovalutati: i sindacati chiedono chiarezza sulle responsabilità e, con i tagli che compromettono sempre più manutenzione e controlli, puntano l'indice contro la liberalizzazione.

FELICIA MASOCCO

ROMA

«I macchinisti non hanno fatto errori». Per la prima volta nella storia recente delle Ferrovie italiane, di fronte a una sciagura non si parla di «errore umano». L'amministratore delegato di Fs Mauro Moretti riconosce il guasto, ha ceduto un'asse. Questo dicono «le prime evidenze». E forse, macchinisti e sindacalisti che puntano l'indice contro i tagli che si traducono in minor controlli e meno manutenzione, non rischiano sanzioni o addirittura il licenziamento come è avvenuto in passato.

DENUNCIA E RABBIA

E lo dicono, lo dicono in coro che qualcosa non va. In una nota unitaria i sindacati confederali e autonomi chiedono che la magistratura faccia presto ad accertare le cause e mettono sotto accusa «il sistema di regole», alla luce della liberalizzazione nei trasporti «anche rispetto agli standard di manutenzione e controllo del materiale rotabile da parte di tutte le aziende, non solo Trenitalia». Perché è forte il rischio

che società private, magari estere, possano mettere in circolazione materiale «non in perfetta norma».

E poi c'è la riflessione da fare sugli allarmi inascoltati. Comincia Guglielmo Epifani, segue l'Orsa, poi l'Assemblea dei delegati dei ferrovieri, sempre in prima linea su questo fronte, e tutti gli altri. La chiedono con lo sciopero unitario, e con le forze dell'opposizione chiamano il governo, oltre che le Ferrovie, a chiarire. L'appuntamento è per oggi, l'esecutivo riferirà in Senato. Qualche spiegazione dovrà pur essere data. «È una tragedia enorme» dice Epifani, «i primi riscon-

Epifani

«Tanti segnali inquietanti, l'azienda ha reagito sbadigliando»

tri darebbero ragione ai tanti allarmi lanciati in questi mesi dai sindacati su cui l'azienda aveva reagito sbadigliando perché nelle ferrovie c'è un uso di materiali troppo vecchio, ma ha concluso - aspettiamo di capire bene le cause». Una tragedia annunciata, dunque. E a fargli da eco c'è la denuncia dei delegati dell'Assemblea dei ferrovieri, (lavoratori e iscritti a tutti i sindacati), mobilitatissima sulla sicurezza, basti ricordare la lotta per la riassunzione di Dante De Angelis, il macchinista licenziato da Trenitalia per le sue dichiarazioni a proposito dell'insicurezza ferroviaria.



Affacciati sulla tragedia: Berlusconi e Bertolaso sul luogo dell'incidente

GLI ALLARMI INASCOLTATI

«La rottura di un'asse di un carrello del vagone merci è un incidente tipico che non è stato mai tenuto nella giusta considerazione nonostante l'elevatissimo rischio connesso - si legge in una nota dell'Assemblea -. Si è ripetuto innumerevoli volte, sempre fortunatamente con conseguenze meno gravi, da ultimo nei giorni scorsi sempre in Toscana, a Pisa San Rossore e a Prato». Uno «stillicidio» che ricorre anche nella denuncia dell'Orsa Toscana, che parla degli «insufficienti investimenti stanziati per

la manutenzione delle infrastrutture e dei treni». E snocciola gli incidenti, anche mortali, capitati a ferrovieri e viaggiatori «a causa delle "porte killer" e lo stillicidio degli operai della manutenzione delle linee».

Il materiale per riflettere non manca. La Consulta dei Trasporti del Pd chiede che i vertici delle Fs vengano ascoltati in Parlamento, e che il governo «assuma ogni iniziativa utile alla sicurezza». «Un tema sottovalutato - dicono - come dimostra la drastica riduzione dei finanziamenti operata dall'attuale governo». ❖

Moretti: «Danno strutturale, nessun errore umano»

«Dalle prime evidenze i macchinisti non hanno fatto errori». Sono le parole dell'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti,

nel corso della conferenza stampa a Viareggio. Moretti ha inoltre confermato che «sempre dalle prime evidenze c'è stato un cedimento strutturale nel primo carro: si è spezzato l'asse». Moretti ha poi sottolineato che questi vagoni appartenenti a società internazionali (i 14 carri del convoglio hanno immatricolazione delle ferrovie polacche e tedesche, e

il primo carro appartiene ad una società viennese), rispondono a norme di trasporto dell'Ue e dell'Onu e ha aggiunto che proprio i controlli sull'asse fanno parte di «quelle revisioni che sono obbligatorie per le società». «Dal controllo delle scadenze apposte sui vagoni - ha concluso - sembra che la revisione sia stata effettuata regolarmente». ❖

Dalla raffineria Sarpom ogni anno 2440 treni

Il treno merci era partito dalla raffineria Sarpom, che ha sede a San Martino di Treocate (Novara). Sono 2.440 i carri cisterna carichi di Gpl che la Sarpom spedisce ogni anno. Il 20% di tutte le spedizioni di prodotti (benzina, gasolio) via ferrovia.

Foto Ansa



La devastazione intorno alla stazione di Viareggio

Le normative

Il sistema Rid della Ue regola il trasporto merci internazionali. Dal 2007 in Italia la vigilanza è affidata all'agenzia nazionale sicurezza ferroviaria

I tagli della divisione merci

	Dipendenti
Nel 2006	13.000
Nel 2007	10.000
Nel 2010	6.500

Manutenzione grandi officine

Nel 2005	15
Nel 2009	5

no parta, qualunque contenuto abbia, i controlli sono solamente due. Si verifica la scheda Rid che identifica la sostanza trasportata e si controlla la data di scadenza della revisione del carro. La revisione può valere fino a due anni a seconda della «anzianità» del carro. Niente più. Se il «verificatore», a vista, nota qualcosa di strano, può fare controlli più accurati, ma capita rarissimamente. Da quando il treno parte, tutto è nelle mani del fato e dei macchinisti. Fino a qualche anno fa era previsto il cosiddetto «carro scudo» che separava la locomotiva dal resto dei carri pericolosi. Da qualche anno è sparito. Se i macchinisti si accorgono di qualche inconveniente il loro compito è comunicare al referente a terra di quale sostanza si tratta. Nel caso sarà il referente ad avvertire i Vigili del Fuoco. A Viareggio non ce n'è stato il tempo.

Che le cisterne siano piene o vuote, le procedure sono le stesse. I macchinisti se ne accorgono dalla velocità del treno. Se viaggia forte sono sollevati: le cisterne sono vuote. Per il resto nella stragrande maggioranza dei casi (per ultimo a San Rossore) i macchinisti non sono in grado di controllare treni lunghi centinaia di metri. Tutto è affidato dunque alla manutenzione e se questa viene ridotta, la percentuale di rischio di incidenti si alza di molto. Il quadro potrebbe peggiorare. Domani i sindacati e azienda si riuniscono per decidere se adottare il macchinista unico anche sui treni merci, come fanno già moltissime aziende private. Ma se ci sarà il via libera lo sciopero, l'ennesimo, per la sicurezza sui treni, è assicurato. A questo proposito qualcosa intanto si sta muovendo. Mentre prosegue la causa per il reintegro di Dante De Angelis, il macchinista licenziato per la seconda volta da Trenitalia dopo aver denunciato il rischio di «spezzamenti» sugli Eurostar, il procuratore di Torino Guariniello, dopo aver sentito i vertici delle Fs, sta chiudendo l'indagine sullo stesso argomento. Le perizie hanno dato esiti importanti e a breve potrebbero arrivare gli avvisi di fine indagine. ❖

Esplosivo o acqua, per i carichi solo e sempre due controlli

Le debolezze del sistema di sicurezza dei cargo. Da qualche anno sparito il «vagone cuscinetto» che separa il locomotore dai carri pericolosi. E poi la scure sulla manutenzione

Il dossier

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Per risanare le disastrose casse delle Ferrovie dello Stato il piano dell'ex sindacalista Fs Mauro Moretti è da qualche anno molto chiaro. Puntare tutto sull'Alta velocità e tagliare tutto il tagliabile. Dai treni per i pendolari ai cosiddetti servizi universali (direttamente pagati dallo Stato), dal macchinista unico appena introdotto all'accorpamento di tutto quello che poteva essere messo assieme per risparmiare. In questo quadro il settore merci è stato il più colpito. E all'interno è la manutenzione a dover sopportare i tagli più profondi. La divisione Cargo è da anni allo sbando e solo qualche settimana fa Moretti ha affondato il coltello sostenendo che si tratta pure della divisione più colpita dalla

crisi economica con un crollo della domanda. Il settore merci è aperto alla concorrenza dal 2002. Cargo detiene ancora il 70-75% del mercato, con le aziende private estere (la svizzera Sbb in testa) che si spartiscono il restante. Queste però pagano a Rfi (la società Fs che controlla i binari) l'uso delle tratte (le tracce). Con il risultato che Fs taglia a man bassa in Cargo e continua a incassare lo stesso

La liberalizzazione Il settore merci è allo sbando: dal 2002 è aperto alla concorrenza

so dagli altri.

In meno di un mese si contano ben tre incidenti gravi nel settore merci. Se a Vaiano (vicino Prato) e San Rossore (vicino Pisa) non ci sono state esplosioni e morti è solo una questione di fortuna. Il Gruppo Fs si

è dubito difeso sostenendo che le cisterne e i carri non erano di loro proprietà, ma questo non li assolve dai doveri di controllo. Basti ricordare che le stesse Fs contano di dismettere ben 5 mila loro carri nell'ultimo anno con la motivazione che sono vecchi (ma non pensano assolutamente di sostituirli). La chiusura di buona parte delle Grandi officine e dei Punti Cargo, lasciando a Sud praticamente solo lo scalo di Marcianise, conferma la tendenza.

E così come la manutenzione, crollano anche i controlli. Ad oggi la normativa europea Rid sul trasporto delle merci pericolose è affidata, per quanto riguarda le ferrovie, al solo «verificatore». Le cisterne vengono riempite da aziende private che hanno la responsabilità del buon funzionamento delle valvole di sicurezza, ma poi quando il treno (di solito composto dai 10 ai 14 carri) viene assemblato sistemando le cisterne sui carrelli, tutta la responsabilità passa alle ferrovie. Prima che il tre-



Il via vai dei soccorsi: si continuerà anche oggi a scavare sotto le macerie

Sui binari i vagoni bomba vegliati dalla città muta

A Viareggio storie che si intrecciano. Il pianto e la rabbia per le vittime
la gara di solidarietà, i racconti dei sopravvissuti tra rabbia e sgomento

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VIAREGGIO
jbufalini@unita.it

Tutti volevano bene a Mohammed e alla sua famiglia: Aziza la moglie e Ibtissan, che ha 21 anni, Hamsa, che ne aveva appena compiuti 17 e Iman, che di anni ne ha solo quattro e forse non ce la farà. «Mohamed era imbianchino ai cantieri, i ragazzi venivano qui a comprare le ricariche telefoniche», racconta Fabio al bar Sportivo. Che è proprio sulla

strada del cantiere navale alla Darsena. Persone bravissime, lavoratori, erano qui da molti anni, almeno venti. Saranno tanti a ripetere la stessa cosa. Persone proprio per bene, dice Roberta Toniocchi assistente sociale, che abita proprio lì nella zona difficile di Viareggio Nuova: i ragazzi bravissimi a scuola, «un esempio di integrazione riuscita».

Gli amici di Hamza sono seduti in cerchio sul prato davanti all'ospedale, gli occhi lucidi. C'è il suo amico marocchino, come lui, che racconta «Era sportivo, amava il Milan e giocava nel Camaioere». C'è Cristina, la sua ra-

gazza italiana, di Lido di Camaioere, che protesta con i giornalisti, mescolando dolore e rabbia, cercando un colpevole per la tragedia che gli è piombata addosso: «Cosa ve ne importa a voi?». Era felice, fino a l'altro ieri. Anche perché la settimana prossima inizierà a lavorare in una edicola e così, racconta la sua mamma, «le cose cominciano a mettersi a posto». Hamza è morto, forse per asfissia mentre cercava di portare in salvo la Iman, forse per l'onda d'urto provocata dal gas. È morto Mohamed, il papà, Aziza è gravissima all'ospedale di Camaioere. L'unica illesa è Ibtissan, curata nel reparto di pediatria e assisti-

ta da una psicologa prima di assistere lei stessa la mamma. La casa dove abitavano è di là dalla ferrovia, semidistruetta, annerita come l'altra, quella d'angolo, dove abitava Leonardo, 10 anni, l'unico ad essersi salvato miracolosamente in casa, l'hanno trovato sotto un materasso, al primo piano, gli uomini della protezione civile aiutati da un labrador. I suoi fratellini, di 6 e tre anni, sono morti in macchina, una Scenic, il più piccolo sistemato sul seggiolino. Racconta Salvatore Raio l'apocalisse della notte: «Ho visto il camionista che aveva metà corpo ustionato e un cinese anche lui coperto dalle ustioni». A via Ponchielli sono morte anche Ilaria e Michela Mazzonii, 33 e 36 anni, due sorelle che abitavano vicine. Sui binari sta coricata la cisterna assassina, in parte annerita e ammaccata, il locomotore da cui sono fuggiti i macchinisti che sono riusciti a dare l'allerta. Poco più in là le altre tre cisterne: bombe pronte a esplodere. Coricate come pachidermi, sono rimaste lì in attesa che iniziassero, alle 18 e trenta circa, le operazioni di travaso del gas. Siamo dentro la «zona rossa», un tecnico delle ferrovie è appena arrivato a controllare le condizioni del ponte - passerella che collega le due parti della



I vagoni accartocciati dalla violenza dell'esplosione

Intervista a Stefania Sandrelli

**«I luoghi della mia infanzia
feriti dall'esplosione
E vogliono l'Alta Velocità»**

MALCOM PAGANI

Pudica. «Sono dispiaciuta e addolorata. Davvero. Poveri cristi». Agitata: «Ho fatto quasi cinquanta telefonate, ero preoccupata. Noi Sandrelli, a Viareggio, siamo una tribù». Arrabbiata: «Nel nostro paese non funziona nulla. E non è un modo di dire. Ricerca, scuola, trasporti, sanità. Arranchiamo su ogni versante. Poi ti svegli una mattina e in mezzo all'assordante politica degli annunci, scopri che una serie di bombe liquide attraversano il centro di una tranquilla città di vacanzieri in piena notte. Così, come se niente fosse. Mentre sentiamo parlare di alta velocità e impazzano gli slogan, la realtà ci presenta un conto diverso. È triste, tragico, preoccupante». Stefania Sandrelli. Centoventi film e 63 anni da pochi giorni. Lei, Viareggio, la conosceva bene.

Come si sente, Stefania?
«Disarmata e sgomenta. Lego il luogo in cui sono nata a memorie liete. Pensare a quell'inferno mi lascia senza fiato. Per me Viareggio è evasione e tranquillità. Quando arrivo, inforco ancora le due ruote e "sbicicletto"».

Come?
«Voce del verbo sbiciclettare. Serve a gettare le amarezze alle spalle e a sperare in un futuro migliore. Ne avremmo bisogno. A Viareggio sono diventata grande e custodisco radici, ricordi, una casa di cui stringo

in mano le chiavi e la voglia mai tramontata di riabbracciare il posto principe della mia infanzia».

Invece delle fragole bergmaniane stavolta, sangue, fiamme e morti innocenti.

«Giro per il mondo e mi accorgo che l'Italia offre ai suoi cittadini servizi scandalosamente inferiori alla media. In Europa ci ridono dietro e intanto, l'internazionale della paura ci rincretinisce con allarmi generalizzati. Un terrore propugnato ad arte che spaventa e rende le persone incapaci di reagire.

Rimpiange un recente passato?

«Non coltivo nostalgie, però c'è stato un tempo in cui circondati da intelligenze vivaci, pensavamo, ragionavamo e tentavamo di affermare universali regole di buon senso. Per farlo, eravamo anche disposti a litigare. Ai nostri piedi oggi c'è un deserto e superarlo, presenta considerevoli difficoltà».

Colpe della politica?

«Anche. A volte non capisco e certi tratti distintivi comunque, non li riconosco più. Alle ultime elezioni comunali, da noi, ha trionfato un candidato di centro destra. È cambiata un'epoca. Qualche anno fa, non sarebbe mai potuto accadere. Sa che le dico?».

Prego.

«Che fa bene Berlusconi ad andare a benedire i viareggini, anche se forse, dovrebbero essere loro a benedire lui. Per diventare santo, in ogni, caso, il percorso è ancora molto lungo».

ferrovia: sarà dichiarato poco dopo da abbattere per le lesioni subite. Sulla strada, in via Burlamacchi, le tracce nere sono quel che resta della morte atroce di un giovane colpito in pieno mentre passava sul motorino. «Era falegname – raccontano – ed era uscito di casa perché aveva dimenticato il telefonino nella bottega». Le testimonianze dei volontari della Croce verde sono sconvolgenti, raccontano di quel corpo che bruciava e che

**Il miracolo di Lorenzo
Dieci anni, è illeso
Lo hanno trovato
sotto un materasso**

poi è stato coperto e, ancora, bruciava sotto il telo. Gilberto Bonetti era lì, alla Croce verde, quando la palla di fuoco si è incuneata nella discesa del garage distruggendo tre ambulanze e mettendo fuori uso le altre tre ferendo leggermente il volontario Luigi Cordoni. Proprio di fronte alla stazione c'è il FerHotel, adibito a casa per anziani, sono stati i primi ad essere evacuati. Chi è autosufficiente viene ospitato nei tendoni davanti al comune, oppure nei 40 posti della scuola

Lambuschini. Nelle case messe a disposizione dagli abitanti della Darsena e del quartiere Marco Polo, racconta Roberta Toniocchi che coordina le misure di assistenza, andranno «gli anziani non autosufficienti e le famiglie con bambini piccoli», dice Roberta.

Gli abitanti dovevano essere allertati alle 17 ma «l'arrivo di Berlusconi ha ritardato tutto», si giustifica un funzionario della Protezione civile. Berlusconi è arrivato a «prendere in mano la situazione» intorno alle 16, alle 16 e trenta i fischi lo hanno accolto in Municipio, poco dopo ha annullato la conferenza stampa. Al centro accoglienza arrivano i primi anziani: Teresina, che ha a carico due figlie, Giuseppe che la riconosce e la saluta con commozione. Ma la gran parte degli abitanti della zona rossa non si muove dalle proprie case. Alcuni non sanno nulla del rischio di nuove esplosioni – e del resto, nella prima ordinanza di Bertolaso, alle 14, non era previsto l'allontanamento dei 1200 abitanti della «zona rossa». Altri trovano la forza di scherzare: «Andiamo a villa Certosa», «Ma c'è un limite di età», rispondono dall'altra parte della strada. ♦

Piccoli eroi, piccole vittime

Tre esplosioni, le case che crollano poi le auto che saltano in aria e squarciano il silenzio della notte. Le fiamme e il panico

Le storie

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
VALENTINA BUTI

Prima è arrivata quella strana nebbia biancastra. Poi l'aria si è incendiata. E sotto un cielo rosso e incandescente, nelle strade vicine alla stazione di Viareggio sono cominciate le esplo-

sioni. Tre botti enormi: le case che saltano in aria. Poi tocca alle macchine, ai motorini. E una montagna di fuoco avanza incendiando tutto quello che incontra. La gente scende in strada, come impazzita. Tutti scappano, nessuno sa ancora da cosa. C'è chi pensa a un disastro aereo, chi a un terremoto. Qualcuno è nudo, qualcun altro trascina i bambini. Ci sono persone avvolte dalle fiamme: torce umane che si divincolano, chiedendo aiuto. Pochi minuti prima della mezzanotte, Viareggio vive il suo inferno. ♦

Un uomo implorava: «Salvate il bimbo»

Paolo Cortopassi

IL SOCCORRITORE
ASSOCIAZIONE CROCE VERDE
«Sono arrivato in motorino»

Sono arrivato subito, sono partito da casa col motorino, avevo appena staccato dal lavoro. La scena era agghiacciante, c'era il fuoco da tutte le parti. Ho cominciato a veder uscire persone ustionate dalle case. Prima due uomini: chiedevano aiuto. Erano senza pelle su gran parte del corpo. Chiedevano l'acqua e io e una signora che abitava lì vicino, lei con una gamba colpita, abbiamo portato le bottiglie, li abbiamo fatti sedere. Poi ci è venuto incontro un uomo bruciato con un bambino tra le braccia, ha implorato solo più volte il "bimbo, il bimbo". L'ho preso in braccio e l'ho portato nella cucina della signora. L'ho messo nell'acquaio e l'ho raffreddato. È arrivata l'automedica e l'ho accompagnato al Pronto Soccorso. Pensavo fosse morto, respirava pianissimo. Dopo l'hanno portato al Meyer a Firenze. In via Pietrasantina ho visto l'inferno». ♦

«Siamo vivi grazie alle bizze del cane Casa e negozio non ci sono più»

Gli scampati

MARITO E MOGLIE
ABITANTI A VIA PONCHIELLI
«Non abbiamo più nulla»

Sono marito e moglie, di mezza età. Insieme a loro un cane di taglia piccola, un barboncino, bianco e marrone chiaro. Seduti sul muretto del municipio piangono. Alcuni amici li abbracciano, gli asciugano le lacrime, li accarezzano. E raccontano che sono vivi per miracolo. «Lunedì sera il cane faceva le bizze. Voleva uscire. Ma era già stato a fare il suo giretto prima di andare a dormire. Ma continuava a insistere, e così lo abbiamo portato fuori». Sono andati in Passeggiata, sul lungomare. Poco prima della mezzanotte stavano rientrando a casa. A un centinaio di metri hanno sentito il boato e hanno visto alzarsi le fiamme proprio in direzione della loro abitazione. Il suocero, di 87 anni, è riuscito a scendere in strada e a mettersi in salvo con le sue gambe. Ma la loro casa in via Ponchielli e il negozio di parrucchiere al pianterreno non esistono più. ♦



I soccorritori al lavoro tra le abitazioni crollate

Padre e figlio scampati gettandosi giù nel vuoto

Il padre

SALVA IL FIGLIO
RICOVERATO A PIETRASANTA
«Si salverà»

Ci ha messo un attimo per capire che l'unica alternativa alle fiamme che avanzavano era il vuoto. Così, un padre è riuscito a mettersi in salvo la sua vita e quella del fi-

glio di otto anni. Ha preso in braccio il bambino, lo ha stretto al petto riparandolo con le braccia e si è lanciato di sotto da una tettoia alta alcuni metri. Un salto nel buio di una notte di inferno. I due sono stati immediatamente soccorsi: praticamente illeso il piccolo. I medici dell'ospedale di Pietrasanta gli hanno solo medicato un taglio sulla testa, ma presto sarà dimesso. Il padre, invece, è stato operato d'urgenza per un trauma toracico, ma per i medici non sarebbe in pericolo di vita. ♦

Foto Ansa

Il dramma dei bambini



Foto Reuters

La disperazione dei parenti



Le prime tende per i viareggini evacuati

Tre anni, non parla italiano Sta morendo sola in ospedale

La bambina

**LA GRANDE USTIONATA
RICOVERATA A ROMA
Condizioni gravissime**

È sola, senza nessun parente accanto, e ha tre anni. Una delle vittime è una bambina giunta all'ospedale Bambino Gesù di Roma dopo l'esplosione della notte

scorsa a Viareggio. In serata i sanitari sono riusciti a identificarla: è straniera e lotta per la vita. La piccola, in gravissime condizioni per le ustioni sul 90% del corpo e shock emodinamico, è in rianimazione. La piccola è giunta nell'ospedale capitolino in eliambulanza intorno alle 6 di ieri mattina. Nel bollettino diffuso in mattinata il nosocomio pediatrico definiva «gravissime» le sue condizioni. La bambina è costantemente monitorata. ❖

I due macchinisti «Abbiamo capito che il Gpl in aria sarebbe esploso»

Roberto e Andrea

**GUIDAVANO IL TRENO
IL LORO DIRETTO SUPERIORE
«Hanno agito da protocollo»**

Sono salvi per miracolo. Roberto Forchesato e Andrea D'Alessandro sono i due macchinisti che, lunedì notte, guidavano il treno carico di Gpl. Quando si sono accorti che le cisterne stavano deragliando hanno subito azionato il freno d'emergenza. «Poi – dice uno di loro – abbiamo visto l'aria riempirsi di una nebbia biancastra e abbiamo capito che era il Gpl». Sono fuggiti, lungo i binari, nell'aria satura di gas portando i documenti di viaggio. Hanno scavalcato il muro di cinta della ferrovia e sono saltati dall'altra parte, in via Burlamacchi. Hanno imboccato via Garibaldi e si sono fatti guidare dalla luce della sede della Croce Verde. «Hanno cominciato a urlare – spiega un volontario, che li ha visti piombare dentro – dicevano che ci sarebbe stata un'esplosione». Le loro grida disperate sono state coperte da un gran botto. Il primo di tre: uno più forte dell'altro, in sequenza. Poi le fiamme si sono levate in aria e il cielo è diventato rosso. I due, trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Versilia, sono stati dimessi dopo poche ore. Alle 6 gli inquirenti li hanno sentiti in commissariato. «Mi dispiace, non posso parlare», spiega Roberto Forchesato, da casa, a La Spezia: la sua testimonianza, come quella del collega, è secretata. «Quello che è certo – spiega Giuseppe Tartaglia, il diretto superiore – è che i due hanno messo in sicurezza il treno, staccando tutte le apparecchiature elettriche del locomotore, poi si sono allontanati, come prevede il protocollo». I due macchinisti – Andrea ha 36 anni con 15 di servizio, Roberto, 50enne, nelle Ferrovie da 25 anni, entrambi di Spezia – ai colleghi hanno raccontato: prima un rumore sospetto, poi, dal finestrino, hanno visto la prima cisterna andare fuori sagoma. Erano in viaggio da un'ora, subentrati ai colleghi a Migliarina, a La Spezia. ❖

Il vigile del fuoco «Un disabile e la sua badante morti assieme»

Franco

**IL POMPIERE
L'INTERVENTO CON I CANI
«Bimbi tratti in salvo»**

È qui da lunedì sera, non ha voluto il cambio. Ogni tanto si riposa, beve un po' al campo operativo, si pulisce gli occhi dal nero del fumo, si leva la mascherina dalla bocca. Franco è un Vigile del Fuoco di Viareggio, preferisce non dire il cognome. Con gli occhi lucidi racconta di aver visto sei salme. «Poco dopo essere accorsi sul posto abbiamo visto una macchina carbonizzata, dentro c'era un corpo piccolo di un bambino. Poco dopo abbiamo trovato altre due persone, alcuni testimoni ci hanno detto che erano i suoi genitori, che avevano cercato di metterlo al riparo in macchina mentre la madre era tornata in casa a prendere delle cose per poi scappare. La donna era ustionata su gran parte del corpo, l'uomo invece era sotto le macerie della casa. Prima dell'alba abbiamo estratto dalle macerie di una palazzina crollata in via Ponchielli due corpi. I vicini ci hanno detto che era un disabile, il corpo era completamente carbonizzato. Vicino, abbiamo trovato un'altra salma, era la sua la badante che è morta accanto a lui, prima il solaio della loro abitazione è crollato, non sappiamo se siano morti per quello o a causa delle fiamme. In mattinata abbiamo salvato un bambino di dieci anni grazie al lavoro dell'unità cinofila di Forte dei Marmi. Prima con due, poi con sei cani andati in avanscoperta abbiamo individuato il bambino, ancora in pigiama, nel suo letto. La sua cameretta è crollata, la casa era sventrata, c'è rimasto solo lo scheletro delle scale. I suoi genitori sono in gravissime condizioni. Ma lui sta bene, lo hanno portato all'ospedale. Ma sotto la palazzina di via Ponchielli ci sono ancora dei corpi, tre, o quattro, non sappiamo, si dice che in un appartamento ci fosse una festa». ❖

Dramma sui binari

Gli esperti concordi:
«Trasporti a rischio»

Un gas molto infiammabile Basta una scintilla

«Il Gpl è un gas molto infiammabile. Basta un minimo innesco ed esplose». Così il chimico Renato Rota, docente di Ingegneria chimica al Politecnico di Milano. «Il Gpl è trasportato in forma liquida. Ma perché possa esplodere deve incontrare scintille».

Il consumo per le auto aumentato del 3,4%

Grazie al boom delle immatricolazioni di vetture a Gpl, nei primi 5 mesi del 2009 in Italia il consumo di Gpl per autotrazione è salito del 3,4% segnando 422.000 tonnellate, contro le 408.000 dello stesso periodo del 2008.

Merci pericolose, il 6% viaggia su rotaia

In Italia oltre il 20% delle merci trasportate - fonte ministero Ambiente e Lavoro - è composto da merci pericolose e di queste il 6% viaggia su rotaia «dove i danni sono maggiori per via della maggior quantità trasportata».



Una veduta dall'elicottero del luogo della tragedia

Economico ecologico Il Gpl piace sempre di più

Gas di petrolio liquefatto, ha movimentato il mercato dell'auto grazie agli incentivi statali e ai minori costi di gestione: in testa la Fiat

Il caso

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Pericoloso o no? Questa è la domanda, ovvia dopo quanto accaduto a Viareggio. Dopo, oltretutto, il gran successo del Gpl, cioè gas di petrolio liquefatto (una miscela di diversi idrocarburi), come carburante per le nostre autovetture. Successo che ha modificato le stesse strategie di un gran numero di case, dalla Fiat alla Ford alla Dacia... Basti dire che nei primi cinque

mesi del 2009 le vendite delle auto a Gpl sono quasi triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, fino a settantamila vetture, con il primato per la Chevrolet Matiz (oltre tredicimila), seguita dalla Fiat Punto (quasi novemila) e dalla Fiat Panda (ottomila e cinquecento). Sul fronte del metano si è arrivati a poco più di cinquantamila vetture, con il record della Panda (27 mila), davanti alla Punto (21mila).

Le ragioni del successo del Gpl stanno negli incentivi statali (fino a duemila euro) e nei minori costi di gestione (in tempi di rimbalzi continui della benzina, la spesa annua di gestione di una vettura a Gpl, al prez-

zo che oscilla intorno ai 60 centesimi al litro, è inferiore del 40% rispetto a quella per un'auto tradizionale). Ragioni tanto forti che hanno convinto le case automobilistiche a fornire vetture già equipaggiate, riducendo drasticamente il prezzo: una volta ciascun automobilista doveva procedere per conto suo affidandosi al meccanico di fiducia e pagando ovviamente molto di più.

E la sicurezza? Secondo i tecnici è un problema "superato" sulle auto grazie ai serbatoi costruiti con una lamiera d'acciaio di tre millimetri e mezzo, trattato termicamente in modo tale che l'urto più violento provochi deformazioni ma non causi fessure. Il serbatoio benzina è in plastica.

In strada

Sicurezza garantita dal serbatoio d'acciaio e da alcune valvole

Produzione

L'industria ha investito fornendo vetture già equipaggiate

Quello per il Gpl è omologato per pressioni non inferiori a 30 bar (la pressione al suo interno oscilla tra 3 e 6 bar). Il secondo fonda a 160°-170°C e si rammollisce a 120°C. Nel Gpl le tubazioni sono in metallo, mentre per la benzina sono in plastica o in gomma. Il serbatoio a Gpl deve comunque essere cambiato ogni dieci anni. Inoltre nell'impianto viene prevista una serie di valvole di sicurezza, che hanno diversi compiti tra i quali regolare l'eccesso di pressione nel serbatoio e evitare esplosione.

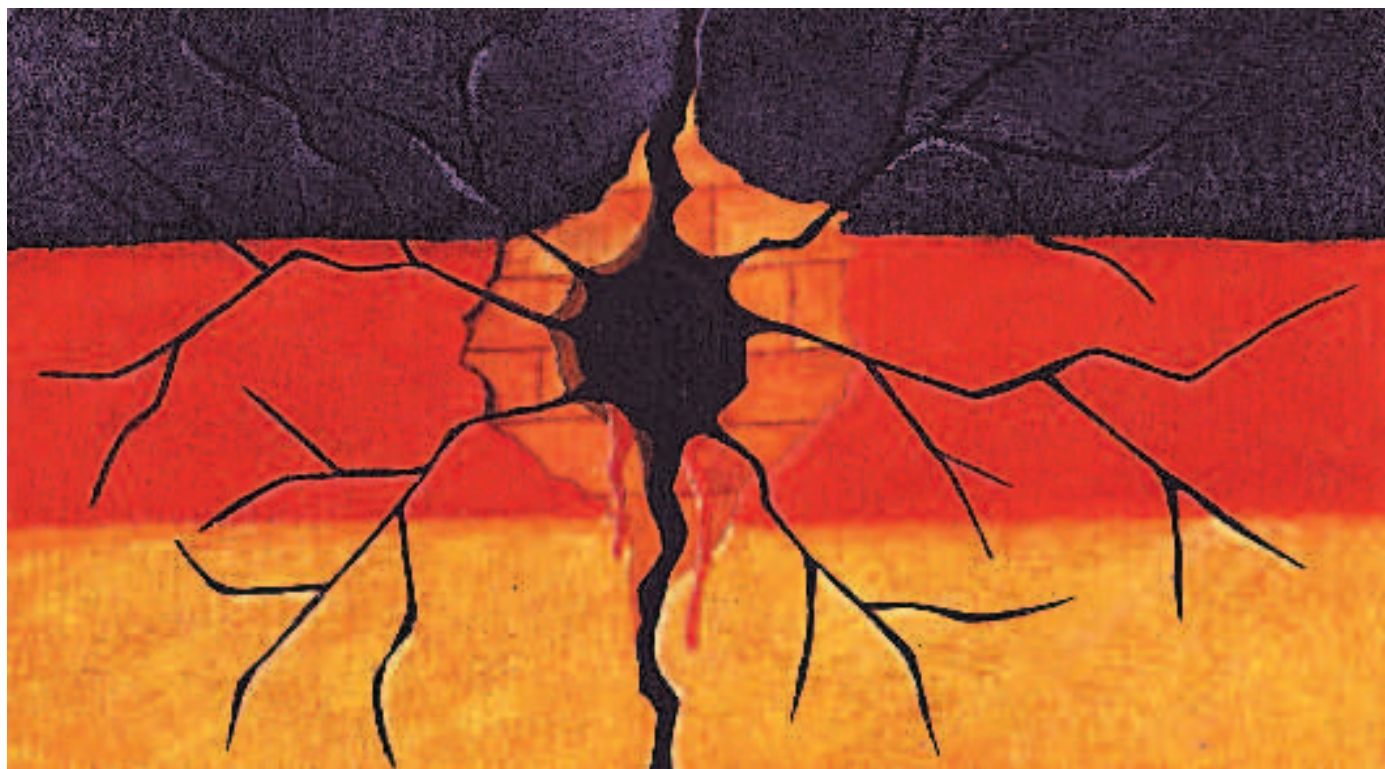
La sicurezza raggiunta è tale che le norme che regolavano il parcheggio sono state via via modificate: gli impianti Gpl successivi al 2002 possono sostare ora fino al primo piano interrato delle autorimesse. Le stesse auto possono viaggiare sui traghetti: basta dichiararlo e le auto verranno sistemate. Ovviamente il Gpl ha molti altri usi, in cucina ad esempio (nelle indimenticabili bombole che hanno segnato per decenni un'Italia di provincia) o per il riscaldamento.

I vantaggi, al di là dei costi: il gpl è ecologico, brucia integralmente, lasciando pochissime scorie, e si trasporta facilmente, perché i componenti, in forma gassosa a temperatura ambiente ed a pressione atmosferica, sono stati liquefatti a pressione aumentando la densità del gas di circa 250 volte e riducendo l'ingombro a parità di massa (e quindi di energia producibile). La tragedia di Viareggio rivela però un'altra caratteristica del Gpl: molto meno volatile del metano, che si disperde rapidamente nell'aria, il Gpl liberato ristagna, come una nuvola bassa e pesante, che può trasformarsi alla prima scintilla in una bomba. ♦

FOGLIETTONE

Gherardo Ugolini
inchieste@unita.it

A uccidere nel '67 lo studente Ohnesorg, omicidio che diede il via in Germania alla stagione di proteste, non fu un poliziotto ma un agente dei servizi segreti della ex Ddr

L'OMBRA DELLA STASI
SUL '68 TEDESCO

Disegno di Manuela Simonetti (Tecnica: acrilico)

www.officinab5.it

Le cronache raccontano che il vero inizio del Sessantotto tedesco fu il 2 giugno 1967 a Berlino quando lo studente Benno Ohnesorg, durante una manifestazione di protesta contro la visita in Germania dello scia di Persia Reza Pahlavi, fu ammazzato dal poliziotto Karl-Heinz Kurras. Quel colpo di pistola segnò un punto di svolta per il movimento degli studenti tedeschi. La protesta si radicalizzò allargandosi a tutta la nazione e in certi casi assumendo il carattere della guerriglia urbana e del terrorismo. Il nemico era, ovviamente, la Bundesrepublik, lo stato della Germania Occidentale considerato autoritario e violento: uno stato che non esitava a far sparare i suoi poliziotti contro gli studenti inermi. Questa è la storia tramandata per quattro decenni. Una storia che forse dovrà essere rettificata, se non addirittura riscritta da cima a fondo. Si è scoperto infatti che a sparare quel fatale colpo di pistola era stato in realtà un agente

della Stasi, i servizi segreti della Ddr, infiltrato nelle file della polizia federale dell'ovest. A fare la sensazionale scoperta sono stati due storici, Helmut Müller-Enbergs e Cornelia Jas, i quali hanno ritrovato nell'archivio della Stasi le carte che testimoniano l'appartenenza di Kurras alla polizia segreta della Germania comunista.

La rivelazione ha suscitato grande scalpore nell'opinione pubblica e sui mass media. «È come se in America si scoprisse che dietro l'omicidio di J.F. Kennedy c'era il Kgb», ha commentato Stefan Aust, ex direttore del settimanale Der Spiegel. E Reinhard Müller in un editoriale sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung si è interrogato su quanto sia stato grande l'influsso esercitato dalla Stasi nelle vicende della Germania Occidentale durante la guerra fredda oltre che sulla necessità di rivedere in una nuova luce tanti passaggi della storia recente, man mano che dagli archivi arrivano nuove scoperte. Già si sapeva che Marcus Wolf, il grande boss dell'intelligence tedesco orientale, era riuscito ad infiltrare i suoi

agenti negli apparati politici e amministrativi della Germania Ovest fino ai massimi livelli. Si sapeva di campagne di disinformazione costruite ad arte, di pesanti condizionamenti in votazioni parlamentari. Si sapeva che perfino il cancelliere Willy Brandt era stato spiato, così come si sapeva che alcuni terroristi della RAF erano stati sovvenzionati, addestrati e ospitati sotto falso nome dal regime di Berlino Est. E adesso il caso Kurras e l'ipotesi che il governo della Ddr abbia soffiato sul fuoco della protesta così da provocare un'escalation sempre più incontrollabile. La stagione del Sessantotto tedesco è dunque tutta da riscrivere? Meglio non eccedere in revisionismi affrettati. Intanto non è chiaro se Kurras abbia ricevuto un ordine ufficiale di sparare. E poi il Sessantotto tedesco ci sarebbe stato anche senza i giochi sporchi degli 007 della Ddr. È chiaro tuttavia che se allora si fosse saputo che il colpevole era un agente della Stasi, lo scenario sarebbe stato ben diverso e forse la contestazione avrebbe preso altri canali. ♦

Foto Omniroma



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino

Intervista a Sergio Chiamparino

«Troppo silenzio intorno Per questo non mi candido»

Il sindaco di Torino: per vincere, e io avrei corso per vincere, hai bisogno del sostegno degli amici e del partito. Non è arrivato

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

«Ci ho pensato seriamente fino a stamattina. Ero a un passo dall'accettare questa candidatura che in così tanti, soprattutto dal popolo democratico, mi chiedevano. Poi mi sono fermato un momento, una breve pausa di solitudine, e ho sentito uno strano silenzio. Il silenzio della politica, perché c'è un'aspetto emotivo importante - quando si deve prendere una decisione come questa - e c'è un aspetto politico decisivo. Avrei corso per vincere, naturalmente, non per fare da candidato di colore in una partita a due. E per vincere c'è bisogno del sostegno del popolo democratico, naturalmente, degli amici e dei compagni ma soprattutto c'è bisogno del partito. Così mi sono messo in attesa di qualche telefonata rivelatrice. Non sono arrivate. Non ho sentito non dico Letta ma neppure Fioroni, non ho sentito nessuno di coloro che stanno preparando il congresso, né D'Alema, certo, né Fassino: da Piero, per meglio dire, non ho sentito una parola chiara e poiché ci conosciamo e ci stimiamo da quarant'anni, ho capito».

Sergio Chiamparino è nel suo ufficio di sindaco. «Sto guardando la posta. Può sembrare una sciocchezza, ma è decisivo, per me, rispondere ai cittadini. Lo faccio ogni giorno. Se fossero mancati pochi mesi alla scadenza del mandato, anche un anno, avrei potuto tirare la carretta ma due anni no, due anni sono tanti e non si può fare il segretario e il sindaco di una città come questa. Così se mi fossi candidato - lo avrei fatto, ripeto, per vincere - avrei dovuto interrompere il mandato. Non è il momento, non mi pare proprio che lo sia. Sarebbe stato un rischio lasciare Torino adesso, con queste condizioni politiche al Nord. Non abbiamo bisogno di interrompere quello che funziona».

SERVIREBBE UN GRANDE SLANCIO

«Certo, servirebbe anche un grande slancio alla guida del Pd. Di un rinnovamento vero, di un progetto deciso. È per questo che sono stato tentato. Ho creduto che la mia candidatura, se adeguatamente sostenuta, avrebbe potuto sbloccare un meccanismo fatale, far uscire questa campagna pregressuale dalla logica dello scontro frontale, degli eserciti schierati per cui l'unica domanda che si sente è "tu con chi stai" e non "tu cosa vuoi, come intendi realizzarlo". Mi pare che sia questo invece che si vuole: lo scontro. Io avrei potuto mettermi al servizio del partito per evitarlo, non ho nessun interesse a fare il terzo uomo di facciata per

Fassino

«Ci conosciamo

e ci stimiamo

da quarant'anni

Non ha detto nulla di chiaro. Allora ho capito»

La prospettiva

«Un partito nuovo

non si fa mettendo insieme il malcontento

I candidati si chiedano qual è il bene comune»

avere un po' di visibilità. Non ne ho davvero bisogno. Ho molto da lavorare, non mi basta il tempo. Ho sentito forte la spinta che viene dal basso. Capisco e vedo quanto grande sia l'area del malcontento, di quelli che non vogliono andare ad una conta che replica vecchi schemi e antichi dualismi. Ma un partito nuovo e un progetto forte non si fanno mettendo insieme il malcontento. Non serve e non basta.

Ci vuole coraggio, coesione, bisogna che le forze si uniscano e non si dividano: bisogna, bisognerebbe che ciascuno si chiedesse qual è il bene comune, l'obiettivo che lo realizza, e che si mettesse al servizio di quella causa persino suo malgrado. Non siamo ancora pronti. Il partito è insieme fluido e rigido. Potrebbero essere due virtù, risultano due difetti. È fluido laddove avrebbe bisogno di struttura, è rigido dove servirebbe elasticità. Ho capito, nelle ore del mattino, che la mia candidatura sarebbe stata funzionale alla legittimazione del duello e non sarebbe servita ad evitarlo. I candidati sono entrambe persone di grandissimo valore.

Non capisco perché si debba procedere per eliminazione e non per unione delle forze. So che moltissimi dei giovani che si affacciano oggi alla vita politica e molti dei meno giovani che se ne sono allontanati disillusi si aspettavano da me un gesto e mi dispiace non poter soddisfare la loro aspettativa ma in queste condizioni si sarebbe rivelata un boomerang. Avrebbe portato all'ennesima frustrazione. La speranza è un sentimento positivo, non le si può lasciare un angolo come palestra. Bisogna investire sulla forza di chi si aspetta da noi scelte chiare e coraggiose. Avere coraggio e chiarezza nel farlo. Verrà il tempo. Ho altri due anni da sindaco di una città magnifica, molto lavoro e nessun risentimento». ❖

Bersani in campo «per un partito popolare e di combattimento»

Serracchiani pronta a fare squadra con Franceschini

Ieri e oggi la due giorni di Bersani. Che chiede una campagna congressuale di confronto e non «contro» qualcuno. L'ex ministro richiama il «movimento civile e di popolo» dell'Ulivo e chiede di ripartire «dai problemi».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un «partito popolare e di combattimento» che vinca come vinse l'Ulivo. Anche per richiamare quella stagione Pierluigi Bersani rispolvera la *Canzone popolare* di Ivano Fossati e insedia il comitato per il congresso nello storico quartier generale a due passi da piazza Venezia. Da lì, da Santi Apostoli, presero le mosse le sconfitte di Berlusconi. E non importa se due rampe di scale separino, oggi, il mezzanino dello staff bersaniano dall'appartamento riservato un tempo agli uffici del Professore. Il palazzo è lo stesso, e respirarne un po' il clima «non può che portar bene».

L'ambiente, dove Bersani si mostra a giornalisti, telecamere e fotografi, era stato dimenticato perfino dal proprietario. Una volta ristrutturato, poi, ospitò De Castro e Rovati, due dei collaboratori più ascoltati da «Romano». E Prodi, che «Pierluigi ce l'ha nel cuore», apprezza il gesto di far ripartire simbolicamente il Pd dalle radici politiche e dai luoghi dell'Ulivo. Attenzione, però, non è un'operazione amarcord quella che Bersani avvierà oggi dall'Ambra Jovinelli di Roma, dopo aver inaugurato ieri la sede della sua campagna congressuale. Innovazione politica, programmatica e generazionale: sarà questa la cifra della campagna per le primarie. Ricorreva, ieri, il terzo anniversario della prima «lenzuolata» targata Bersani e approvate dal governo Prodi. Liberalizzazioni al centro della iniziativa «di Pierluigi» in vista del congresso.

L'obiettivo? Dare «possibilità» ai «giovani capaci» in modo che «non debbano girare le sette chiese per lavorare»; dare ai «consumatori l'opportunità di essere trattati come cittadini»; impedire che «chi ha un diritto se lo veda sempre calpestato». Niente brindisi, ieri, per celebrare l'avvio della corsa per la segreteria Pd, ma sobrietà per il rispetto dovuto «alle vittime di Viareggio» e «vici-



Pierluigi Bersani

nanza ai familiari e al loro dolore».

Nella sala, tra gli altri, Rosi Bindi, Enrico Letta, Livia Turco, Walter Tocci, Alessia Mosca, Sabina Rossa, Franca Chiaromonte, Nicola Latorre, Vincenzo Visco, Stefano Passigli. E prodiani doc e ulivisti della prima ora come Richi Levi, Marco Stradiotto, Giovanni Bachelet, Margherita Miotto. «L'Ulivo è patrimonio di tutti - ricorda Bersani - E Prodi è il padre nobile del Pd». Ma questo - battuta che richiama il rapporto con

la sua candidatura saranno «gli italiani in carne e ossa che non sono cinquanta milioni di politologi e che vogliono risposte». Il prossimo, insiste, «non sarà un congresso qualunque, ma il primo e fondativo del Pd». E ogni candidato dovrà dire «dalla A alla Z la sua idea di Paese e di partito».

VECCHIO E NUOVO SECONDO BOBO

Sergio Staino invia una vignetta augurando «in bocca a lupo». Il «comitato Bersani» è situato su una palafitta e questo provoca l'interrogativo di un passante. «Bè, questi vengono da "prima prima" - risponde Bobo - Ma non proprio dalle caverne». La satira allude alla frase di Franceschini sul vecchio contrapposto al nuovo e sul rischio di ritorni al passato che, ricandidandosi, il segretario Pd intende esorcizzare. «Quale che sia l'esito del congresso abbiamo bisogno di un partito unito - sottolinea Bersani - Io non metto la mia candidatura contro nessuno, perché è nella discussione politica che si crea solidarietà». E, alla fine del suo discorso, l'ex ministro presenta la sua squadra: Filippo Penati, Gianni Pittella, Walter Tocci, Stefano Di Traglia, Margherita Miotto, Catuscia Marini, Maria Chiara Corazza. Oggi pomeriggio, sul palco dell'Ambra Jovinelli, Bersani si presenterà da solo. Alle spalle un unico slogan: «Per l'Italia». ❖

I suoi fan si arrovellano ancora su quella frase, «non abbiamo bisogno del Messia». E sperano che il Messia-Debora Serracchiani ci ripensi. Lei ci ha pensato parecchio. Riflessioni poco messianiche e molto concrete. E ora che la decisione è presa, terminata l'ultima riunione al Largo del Nazareno, Debora guarda l'agenda, e dice di sentirsi più tranquilla. Prima l'intervista che uscirà oggi su Repubblica. Poi, l'intervento davanti alla platea convocata da Veltroni, per spiegare anche a voce il patto che lei e Franceschini hanno deciso di stringere, a nome delle rispettive generazioni.

La «ragazza» che ha battuto Berlusconi proverà a trascinare con sé anche gli altri del Lingotto. Lo schema non è il ticket. Ma la squadra. Una lista indipendente a sostegno di Franceschini, tutta da costruire. Con Debora capitano e carta bianca per gli altri nomi. Obiettivo: «Tirar su una classe dirigente che punti a vincere le elezioni nel 2013 e non solo il congresso», recita la strategia esposta ai «piombini», ieri al Largo del Nazareno, dal segretario-can-

Patto

Debora lo spiegherà domani. I «piombini» sono disorientati

didato e dalla sua capo-squadra.

«Io la mia scelta l'ho fatta, ma io e i "piombini" non siamo la stessa cosa», avverte Debora, a prevenire prevedibili diaspore. Però: «È andata bene, stiamo dialogando», fugge via sorridente Franceschini. Mentre i «ragazzi» del Lingotto catapultati al Nazareno si incamminano dietro la romana Paola Concia: Scalfarotto, Marta Meo, Oleg Curci e Grazia Spinosa, il prodiano Sandro Gozi, che medita per la sua strada. «Abbiamo lingottizzato Franceschini», ironizza Civati, che si attarda al telefono. Ora che Chiamparino si è tirato indietro, il suo nome, magari in ticket con Marino, potrebbe ricompattare quelli che, «lingottini» e non, ancora sperano in una «terza via». «Non abbiamo ancora deciso», assicura la processione guidata da Paola Concia, rimandano la scelta, che potrebbe non vederli più tanto compatti.

MAGE.

LA SQUADRA

Ecco con chi lavorerà l'ex ministro: **Filippo Penati, Gianni Pittella, Walter Tocci, Stefano Di Traglia, Margherita Miotto, Catuscia Marini, Maria Chiara Corazza.**

il Professore, che altri hanno interrotto - «io non me lo sono mai dimenticato», sottolinea l'ex ministro. E Rosi Bindi va oltre l'allusione: «Franceschini era il vice di Veltroni, che dell'Ulivo cancellò finché il simbolo», accusa. Bersani, tuttavia, promette che la sua campagna congressuale non sarà «contro» qualcuno. Spiega che al Pd serve «il grande movimento civile e di popolo» dell'Ulivo, che il riferimento del-

→ **Tornato dal Canada** ha scelto la «discontinuità». Noi «siamo il buon governo»

→ **Sospensione cautelare** per la Costantini dopo l'inchiesta sulla corruzione con Tarantini

Sanità e appalti Vendola azzerava la giunta pugliese e apre a Idv e Udc



Nichi Vendola

«Discontinuità, la Puglia deve continuare a essere un laboratorio del buon governo». Con queste convinzioni il presidente della Puglia Nichi Vendola ha azzerato la Giunta. Prosegue l'inchiesta sulla Sanità.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A BARI
msolani@unita.it

«Io non ho cacciato nessuno. Apprezzo molto la responsabilità dei membri della giunta che hanno rimesso le proprie deleghe comprendendo la necessità di dare ulteriori segnali di discontinuità perché la Puglia continui ad essere laboratorio di buon governo e cambiamento». Di rientro dal suo viaggio istituzionale in Canada il presidente della Puglia Nichi Vendola annuncia così l'azzeramento della giunta regionale dopo un pomeriggio trascorso nel tentativo di trovare una quadra fra i miasmi delle inchieste su sanità escort e cocaina e l'esigenza di «riconsiderare la natura e il patto di centrosinistra ridiscutendone contenuti e perimetro». Parole che aprono la strada all'ingresso nella maggioranza dell'Italia dei Valori e dell'Udc. E, probabilmente, anche al movimento «Io Sud» di Adriana Poli Bortone.

BURRASCA

Ma che sulla Puglia ci fosse aria di burrasca lo si era capito già dalle prime ore del pomeriggio quando la giunta aveva deciso la sospensione cautelare del direttore generale della Asl Bari vicina al Pd Lea Cosentino, indagata assieme a Gianpaolo Tarantini e ad alcuni imprenditori locali per turbativa d'asta e corruzione in merito ad un maxi appalto sanitario. Una discussione che, inevi-

tabilmente, era presto virata anche sul futuro politico del vicepresidente Sandro Frisullo (Pd). Anche lui, stando alle indiscrezioni, coinvolto nelle intercettazioni dell'inchiesta del pm Giuseppe Scelsi sui festini organizzati da Gianpi.

Vendola avrebbe chiesto a Frisullo di fare un passo indietro, ma vista l'opposizione, ha poi deciso di azzerare l'intera giunta.

INCHIESTA

Inchiesta che, ha spiegato ieri il procuratore Emilio Marzano, sarà chiusa entro luglio. Così, dopo ore di braccio di ferro, la decisione di azzerare tutto e ricominciare daccapo. Perché, secondo Vendola, «la questione morale non è un argomento buono solo per le campagne elettorali. E noi non vogliamo che un laboratorio di cambiamento e moralizzazione quale la Puglia venga tirato dentro a queste vicende giudiziarie».

Una mossa difensiva che nei progetti del governatore cammina di

Il presidente

Aveva chiesto a Frisullo di dimettersi
Ma ha ottenuto un no

pari passo all'esigenza di approfondire «un dibattito iniziato all'indomani delle elezioni europee e amministrative». Quello cioè di allargare la coalizione di governo a partiti come l'Idv e l'Udc. «Vogliamo interloquire con tutti i soggetti interessati all'arricchimento della Puglia – è l'idea di Vendola per una fase che +non si annuncia né breve né facile – vogliamo farlo con realismo ma senza accettare atteggiamenti trasformistici». ♦

Voti spariti, la Cassazione scopre errore 50mila del Pd al Centro, Gualtieri rientra

Un errore nel calcolo dei risultati elettorali ha sottratto al Pd circa 50 mila voti nella circoscrizione Centro. Dal conto sbagliato, infatti, aveva perso il seggio Roberto Gualtieri, esponente dalemiano del Pd.

Dal verbale della Corte di Cassazione risulta l'errore e l'eurodeputato riottiene il seggio: spariti 100mila

voti conteggiati dall'ufficio elettorale del Viminale sulle preferenze, metà dei quali spettanti al Pd.

«Era evidente che si trattava di un errore macroscopico di trascrizione dei dati e non avevo dubbi che sarebbe stato prontamente risolto», ha commentato ieri Roberto Gualtieri, che si è detto «soddisfatto che l'erro-

re sia stato prontamente rilevato dalla Corte di Cassazione. Il suo seggio di europarlamentare, sparito prima del riconteggio, era stato spostato nella circoscrizione Nord Ovest.

Non solo Gualtieri aveva chiesto di vederci chiaro, ma anche l'assessore al Turismo della Regione Lazio, Claudio Mancini aveva avverti-

to: «Sembrirebbe che nel riconteggio dei voti da parte della Corte di Cassazione manchino 104 mila voti della provincia di Siena, dove il Pd è il primo partito». L'errore nel ricopiare i voti riguarda il Lazio, l'Umbria la Toscana e le Marche, e avrebbe «punito» un po' tutti i partiti, anche se in misura maggiore il Pd, facendo però aumentare il numero delle preferenze per alcuni candidati pd, il che ha spinto Gualtieri a vederci chiaro. La cui conferma del seggio i è «una buona notizia» per il partito, commenta Roberto Morasut, segretario Pd del Lazio. ♦



Unione europea



PRCCREATIVE

Ricerca e innovazione



[un'occasione
da non perdere]

Accessibilità



Ambiente



POR FESR 2007 - 2013

Risorse comunitarie, nazionali e regionali per uno sviluppo ecologicamente compatibile del Lazio

Sette anni di risorse comunitarie, nazionali e regionali per assicurare politiche economiche che siano anche politiche occupazionali ed ecologiche. Economia, occupazione e ambiente sono per la Regione Lazio le tre facce di uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona.

Grazie al Programma Operativo Regionale (POR FESR 2007-2013) la Regione Lazio dispone di ingenti risorse comunitarie, nazionali e regionali,

per un totale di 743.512.676 euro, che utilizzerà per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso enti locali, imprese, università e centri di ricerca, a beneficio di tutte le cittadine e tutti i cittadini.

Le nostre priorità strategiche sono:

- Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva.
- Ambiente e prevenzione dei rischi.
- Accessibilità.

Tutto ciò con la partecipazione dei cittadini del Lazio

Per informazioni
www.regione.lazio.it
www.sviluppo.lazio.it



→ **Il presidente della Camera** continua a inviare messaggi al governo

→ **«È assolutamente indispensabile** distinguere tra clandestini e rifugiati»

Fini: gli irregolari vanno rispettati Prima sono uomini, poi immigrati

Tenero col Cavaliere, duro col governo. Da Madrid, Fini esorta a «giudicare Berlusconi per quanto fa come premier» e attacca politica sull'immigrazione e ddl sicurezza: «Prima viene la persona, poi l'immigrato».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Si autodefinisce «molto post ideologico», esorta mansueto a giudicare Berlusconi «senza pregiudizi», ossia «non per le sue abitudini, ma per quello che il suo governo fa o non fa» e applica immediatamente il consiglio a se stesso: criticando duramente la politica dell'esecutivo in materia di immigrazione, proprio nel giorno in cui il Senato comincia a dibattere in Aula il ddl sicurezza caro alla Lega.

TENERO CON BERLUSCONI

Così è, a quanto pare, il Gianfranco Fini in trasferta madrilenica. Attentissimo, tra un incontro lungo con il premier spagnolo Zapatero alla Moncloa e un forum nella sede de *El Mundo*, a tirarsi fuori dalla lista nera dei complottardi anti-Cav («non sono i comportamenti personali a determinare la valutazione degli italiani» e via insaponando), a negare in generale che esista un complotto («l'attenzione della stampa è naturale, ma ha

conseguenze politiche pari allo zero»), ma attento pure a quel disegno di se stesso che prevede un leader impegnato a parlare di politica, in maniera il più possibile post ideologica, appunto.

Gran parte delle sue parole pubbliche, Fini le spende infatti per criticare ancora il governo sulle sue scelte in materia di immigrazione. «È assolutamente indispensabile distinguere tra clandestini e rifugiati», spiega attaccando i respingimenti automatici degli immigrati decisi dall'esecutivo. «Delle badanti abbiamo drammaticamente bisogno», aggiunge.

L'invito

Giudicare Berlusconi
senza
pregiudizi

DURO CON LA LEGA

Ma il vero affondo, il presidente della Camera lo fa contestando, di fatto, il reato di immigrazione clandestina che è il cuore del ddl sicurezza: «Non è accettabile mettere in secondo piano la dignità della persona rispetto alla condizione di legalità o meno del suo status», dice. «Anche per gli irregolari vale il principio base della nostra cultura: prima sono uomini, poi immigrati», aggiunge citando la misura contenuta nel ddl sicurezza che dà ai medici la fa-



L'incontro tra Zapatero e Fini ieri a Madrid

coltà di denunciare il clandestino.

Nel centrodestra, però, nessuno vuol commentare le sue parole. Governo e maggioranza non fanno passi indietro. Anzi. Al Senato il disegno di legge sulla sicurezza, nonostante le 22 pregiudiziali presentate dall'opposizione e qualche slittamento delle votazioni, viaggia sere-

namente verso l'approvazione. È praticamente certo che oggi il governo porrà la fiducia, il sì finale dovrebbe arrivare entro giovedì.

E solo allora la maggioranza si metterà a lavorare seriamente sul ddl intercettazioni, esattamente come è accaduto nell'accordo di scambio alla Camera. ♦

Scomparso nel nulla Al Molky l'ex terrorista espulso in Siria

È scomparso nel nulla Youssef Maged Al Molky, l'ex terrorista giordano di 47 anni espulso dal governo italiano in Siria tra sabato e domenica scorsi. È dalle 2,45 di domenica che la moglie di Al Molky, l'italiana Carla Bianco, non ha più sue notizie e teme per la vita del marito. L'uomo condannato a 30 anni di reclusione

per aver guidato il commando palestinese che il 7 ottobre 1985 dirottò nave da crociera Achille Lauro e uccise il passeggero ebreo-americano Leon Klinghoffer, ne ha scontati 23 e 8 mesi, Aveva avuto uno sconto di pena per buona condotta e avrebbe dovuto scontare ancora tre anni di libertà vigilata. Ma non gli è stato possibile.

Appena uscito dal carcere dell'Ucciardone si è visto notificare un'ordinanza di espulsione per immigrazione clandestina contro la quale i suoi avvocati hanno immediatamente fatto ricorso al giudice di pace. Nell'attesa Al Molky era stato rinchiuso nel cpt di Trapani. Prima che ci fosse il pronunciamento del giudice, Al Molky è stato prelevato da agenti di polizia e da Palermo, imbarcato per Fiumicino e da qui, alle 22,30 di sabato, sotto scorta condotto a Damasco. Una decisione gravissima e incomprensibile commenta la moglie. «Ritengo ci sia stata una violazione di tutte le leg-

gi, anche quelle internazionali» aggiunge e si chiede; «Quali garanzie ha dato la Siria all'Italia sull'incolumità di Maged? Sono state chieste dal governo italiano?». I parlamentari radicali hanno annunciato interrogazioni urgenti al governo e passi formali verso gli organismi internazionali per la difesa dei diritti umani. Ieri è arrivata la sentenza del giudice di pace di Palermo: respinge il ricorso contro l'espulsione presentato da Al Molky. «Motivazioni che non reggono», commenta il legale, l'avvocato Gianfranco Pagano, che annuncia ricorso in Cassazione. **R. M.**

Cozzolino: «Il mio fidanzamento con Noemi? Tutto organizzato»

«Il suo fidanzamento con Noemi Letizia? «La verità è che è stato tutto organizzato». È la confessione che Domenico Cozzolino, 21enne pierre campano, ha rilasciato in esclusiva al settimanale «Diva e donna, in edicola oggi».

Secondo la versione del giovane, a chiedergli di mettere in scena il finto rapporto sarebbe stata Noemi stessa, «anche se credo che qualcuno l'abbia indirizzata», «tre o quattro giorni dopo» la sua festa per i 18 anni, a cui partecipò anche Silvio Berlusconi.

«Mi volevano allontanare - dice il ragazzo - perché so troppe cose. Quindi dopo il 7 giugno non ci siamo mai più sentiti con Noemi».

Alla domanda se si aspetta reazioni da Noemi e famiglia, Cozzolino replica: «Non mi interessa, io ho la coscienza a posto. In questa intervista sto raccontando come è andata, anzi, non ho raccontato tutto, ma una minima parte, una infarinatura. Finché è gioco, sì, ma ora si stava iniziando ad andare oltre. Adesso dormo più sere-

Rivelazioni

«Mi volevano allontanare perché so troppe cose»

no».

Intanto sembra avviata ad una svolta l'inchiesta barese, scoppiata dopo il caso napoletano (tra l'altro a fronte di quanto emerso dalla procura di Bari quanto accaduto nella vicenda Noemi è ben poca cosa) I magistrati avrebbero escluso sin qui convocazioni politiche. Nel frattempo è emerso tutto il mondo che ruota intorno a Giampaolo Tarantini.

«Questo ufficio ha interesse a chiudere doverosamente al più presto il procedimento sull'induzione alla prostituzione e poiché non sono previsti ulteriori adempimenti complessi, salvo novità, tenderemo di definire l'indagine entro luglio». Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Emilio Marzano, lo ha affermato a proposito dell'inchiesta sul presunto giro di ragazze a pagamento che l'imprenditore barese, Giampaolo Tarantini, avrebbe ingaggiato per partecipare ad alcune feste e cene anche nella residenza romana del premier, Silvio Berlusconi. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri

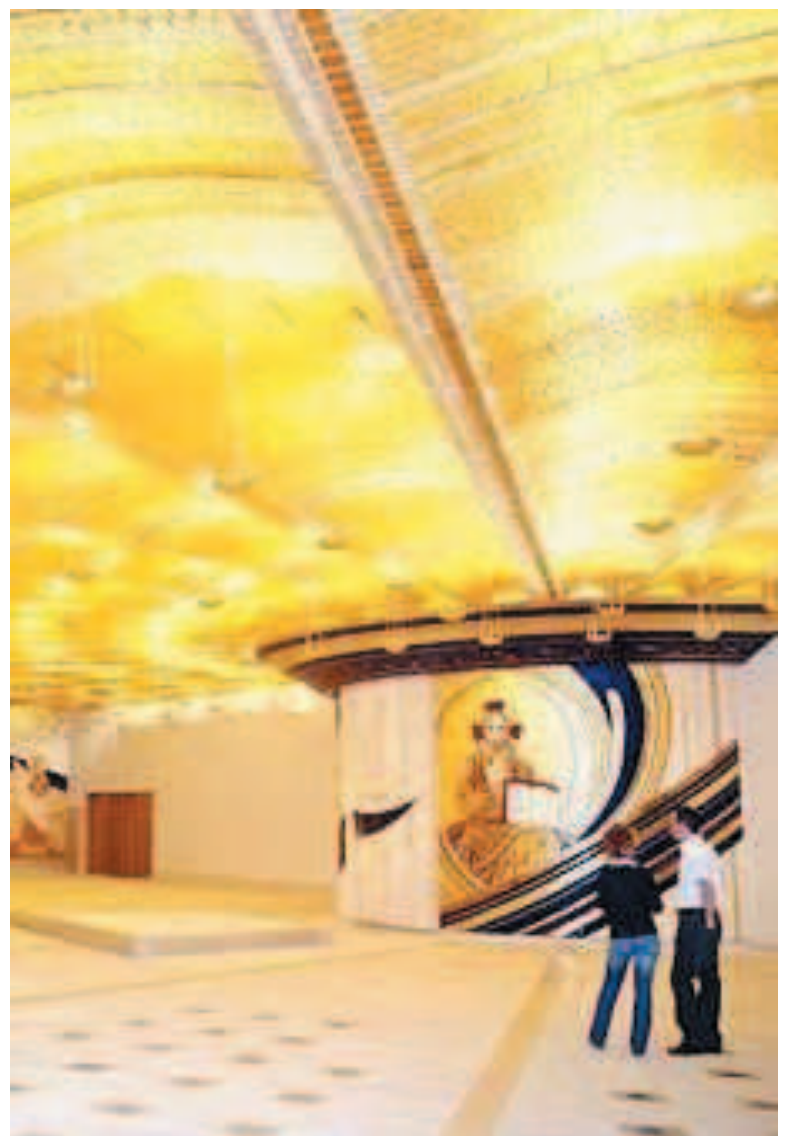


La guerra in Iraq e le bugie (di Pinocchio-Bush) diventano un ricordo

Camilleri, i soldati americani se ne vanno dalle città dell'Iraq. Non va in archivio una guerricciola. E prima di archivarla nella mia testa di cittadino, vorrei sapere: quanti civili iracheni sono stati massacrati, quanti bambini, quante donne; quanti soldati Usa sono stati uccisi; quanti i feriti e i mutilati; quanti i danni per bombardamenti. Insomma: la cifra di tutto questo; alias numero di bare, da ambo le parti. Sono sicuro che risponderanno Bruno Vespa, a Porta a porta, e Giuliano Ferrara, sul Foglio.

È va bene, con il ritiro delle truppe Usa, promesso e mantenuto dal presidente Obama, la guerra in Iraq che, secondo Bush era già finita quando stava per cominciare, diventerà un ricordo. Un gran brutto ricordo. E' stata una guerra fondata sulle bugie. Ricorda il generale Colin Powell che agitava davanti agli occhi del mondo una fialetta che secondo lui conteneva un'arma chimica capace di distruggere intere nazioni? Quando illustrava i modellini dei lanciamissili intercontinentali in possesso degli iracheni? Tutto balle, che manco Berlusconi. E' stata la guerra di Pinocchio fatta, dissero, per esportare la democrazia. Con il bel risultato che le stragi dei kamikaze continuano ogni giorno. E che la popolazione irachena, stremata, festeggia la partenza degli americani come una vera liberazione. Inoltre, questa guerra ha rivelato l'altro volto dell' America, quello di Abu Ghraib. Lei ora vorrebbe sapere il numero dei civili massacrati dai bombardamenti indiscriminati o quanti soldati americani sono caduti in combattimento o negli agguati. Si metta il cuore in pace, non lo saprà mai. Come non saprà mai quanti milioni di dollari ci abbiano guadagnato Cheney e soci con il petrolio e la ricostruzione. Sono certo che a queste domande non risponderanno nemmeno Vespa e Ferrara.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



San Giovanni Rotondo, aperta nuova cripta

È stata aperta ai fedeli la nuova cripta che ospita le spoglie di Padre Pio, nel santuario di San Giovanni Rotondo. L'ambiente, impreziosito dai mosaici realizzati dall'artista-teologo di fama internazionale, Marko Ivan Rupnik, è interamente ricoperto da lamine d'oro, realizzate grazie alle donazioni dei devoti. Uno sfarzo che alcuni fedeli hanno ritenuto distante dallo spirito di san Pio.

In pillole

INTERCETTAZIONI, SLITTA ANCORA IL PARERE IN SENATO

Slitta per la terza volta il parere della commissione Affari Costituzionali del Senato sul ddl intercettazioni. La maggioranza latita. Felice Casson: «È un ddl criminale». Enzo Bianco assicura: «Faremo le barricate».

GIORNALISTI IN SCIOPERO CONTRO IL DDL ALFANO

Una giornata di sciopero nazionale dei giornalisti è stata proclamata dalla Fnsi per il 13 luglio contro il ddl Alfano sulle intercettazioni che - dice la Fnsi - «introduce inaccettabili divieti al diritto di informazione su indagini e inchieste».

GENOVA, PROCESSO G8 OGGI PARLA IL PM

Processo in corso all'ex capo della polizia De Gennaro e all'ex dirigente della Digos di Genova Mortola, accusati di aver istigato l'ex questore Colucci a rendere falsa testimonianza durante il processo per le violenze. Oggi parla il Pm.

NAPOLI, UOMO UCCISO A COLPI DI PISTOLA

Un uomo, Mauro Castaldo, 49 anni, è stato ucciso a Napoli a colpi di pistola in via Botteghe, nei pressi del civico 89, quartiere Ponicelli. Aveva piccoli precedenti penali, ma non era affiliato alla camorra.

→ **Un dissidente esule negli Usa** denuncia torture e uccisioni in un carcere segreto

→ **Il potere annuncia** tribunali speciali per gli oppositori arrestati in questi giorni

«A sud di Teheran gli orrori della Guantanamo iraniana»

Ahmadinejad ha la sua Guantanamo, denuncia un attivista iraniano per i diritti umani che vive negli Usa. È una prigionia segreta fuori Teheran dove gli oppositori vengono interrogati, torturati e a volte uccisi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mahmoud Ahmadinejad si scaglia contro i «complotti orditi dai nemici che volevano rovesciare il sistema». Secondo lui quei piani sono stati sventati ed il Consiglio dei guardiani della rivoluzione ha sancito una volta per tutte la regolarità della sua riconferma alla guida del Paese. Il voto, dice Ahmadinejad, è stato un referendum pro o contro la Repubblica islamica, ed i sì hanno nettamente prevalso. Il suo rivale Mir Hossein Mussavi non si dà per vinto e sul suo sito online chiede ancora l'annullamento di un voto macchiato da enormi brogli.

TRIBUNALI SPECIALI

A Teheran si preparano i processi agli oppositori arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Il capo dell'apparato giudiziario, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahrudi, ha ordinato la creazione di una «Commissione speciale» che dovrà gestirli.

Trepidazione per la sorte degli oppositori in carcere (centinaia o migliaia, non ci sono cifre certe) emerge dalla denuncia di un dissidente ed attivista per i diritti umani rifugiato negli Stati Uniti. Si chiama Bahram Moshiri ed ha raccolto informazioni dettagliate da membri degli apparati di sicurezza iraniani, che ovviamente chiedono l'anonimato. Se il racconto di Moshiri corrisponde al vero, a Shahr-e-Rey, appena a sud di Teheran, il regime di Ali Khamenei e Mahmoud Ahmadinejad ha allestito un carcere segreto in cui relegare gli oppositori per strappare loro confessioni sotto tortura e giusti-



Proteste contro il regime iraniano ad Atene

ziarli. Moshiri la definisce una «Guantanamo iraniana».

SERGE IN CONGEDO

Il dissidente dice di essere stato contattato da un «sergente» in pensione dell'esercito, evidentemente disgustato da ciò di cui era a conoscenza. Da lui ha saputo che le persone arrestate per ragioni politiche in varie parti dell'Iran vengono prima radunate nella base di Eshrat Abad, a Teheran e poi spostate a Shahr-e-Rey. La prigionia sorge vicino alla zona industriale di Kahrizak, confusa fra capannoni e magazzini. Sembra che sia stata costruita un anno fa, ma non è chiaro da quanto tempo sia in funzione. Per Moshiri, cita-

to dal sito online dell'ong italiana «Secondo protocollo», in questa fase viene usata per «mettere i prigionieri sotto tortura affinché confessino di essere stati ingaggiati da Usa e Gran

A Shahr-e-Rey

«Gli interrogatori sono affidati ai più feroci aguzzini del regime»

Bretagna per attuare una rivoluzione di velluto nella Repubblica islamica». Rivoluzione di velluto è il termine usato per descrivere la pacifica fuoriuscita dal comunismo in Cecoslovacchia nel 1989. Con la stessa

espressione i Pasdaran hanno definito un presunto piano dell'opposizione per favorire il rovesciamento del regime teocratico attraverso grandi manifestazioni di piazza.

A Shahr-e-Rey gli interrogatori vengono condotti da una quindicina di aguzzini «fra i più feroci del regime», comandati da tre ufficiali. Nel complesso non ci sono medici né ambulatori. I reclusi sono «nutriti una volta al giorno con pane e patate». Sono sempre «nudi o in mutande» e nudi vengono interrogati. Moshiri conclude dicendo che «l'ordine superiore è di farli confessare e metterli a morte. Il numero delle esecuzioni deve assolutamente essere molto elevato per mettere terrore alla gente». ❖

Foto di Simela Pantartzzi/Ansa-Epa

Intervista a Yael Dayan

«Sì al Nobel per Neda In Israele scopriamo che c'è un altro Iran»

La scrittrice ex deputata laburista: «Le donne e i giovani di Teheran lottano contro il regime. Non esiste solo Ahmadinejad con le sue ossessioni»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Israele sta scoprendo l'esistenza dell'"altro Iran". L'Iran delle donne e dei giovani che hanno sfidato la brutalità del regime per rivendicare libertà e diritti. Siamo di fronte a una protesta il cui valore va ben al di là dello stesso contestazione del risultato elettorale. Quelle donne, quei giovani dicono al mondo che l'Islam non è sinonimo di integralismo, che in Iran esiste una società civile proiettata nel futuro». A parlare è Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni: il generale Moshe Dayan. «Condivido le aperture al mondo islamico di Barack Obama - rimarca Yael Dayan - ma ciò non deve tradursi nell'accettazione dell'esistente. Di fronte ad un regime autoritario, teocratico, che reprime con la violenza una protesta popolare, occorre dire chiaramente che tra l'Iran di Ahmadinejad e quello che si riconosce in Neda (la studentessa uccisa in una delle prime manifestazioni a Teheran, ndr.), ogni coscienza democratica non può che stare con chi si batte per la libertà».

Fino a qualche settimana fa, Israele guardava all'Iran come a un Paese ostile, guidato da un presidente, Mahmud Ahmadinejad, che non ha mai nascosto i suoi propositi di annientamento dello Stato ebraico. Ed ora?

«Ora la percezione diffusa in Israele è profondamente cambiata. Abbiamo scoperto l'esistenza di un altro Iran. L'Iran delle donne, dei giovani, che hanno detto basta con un regime brutale, che non ha esitato a ordinare di aprire il fuoco contro i suoi stessi cittadini. Questo movimento ci dice che c'è un Iran che non ha come chiedo fisso la distruzione d'Isra-

ele, ma che punta ad una trasformazione interna del Paese, in nome di un Islam coniugato con i diritti e una società aperta...».

Resta il fatto che non ci sono state in Israele mobilitazioni di piazza a sostegno della «Primavera di Teheran».

«Bisogna fare esercizio d'intelligenza politica. Il regime non aspetta altro che poter mostrare in televisione il "Nemico" israeliano che si schiera a fianco degli "eversori" interni. Già vedo tuonare Ahmadinejad o Khamenei: ecco, vedete, i sionisti appoggiano i nemici della Rivoluzione khomeinista, ecco la prova del complot-

IL CASO

«Sarkozy vuole la testa di Lieberman» Bufera sull'Eliseo

GERUSALEMME — Tempesta diplomatica tra Francia e Israele dopo che si è avuta notizia che il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha chiesto al premier israeliano, Benjamin Netanyahu di sostituire il suo ministro degli Esteri, il falco Avigdor Lieberman. «Se la ricostruzione è corretta si tratta di un'inaccettabile interferenza negli affari interni israeliani», ha fatto sapere l'ufficio di Lieberman. Anche Netanyahu è intervenuto con una nota per riferire di aver ribadito «la piena fiducia» in Lieberman nel corso di un incontro con gli ambasciatori dell'Ue. Il titolare dell'Eliseo avrebbe invitato Netanyahu a «sbarazzarsi» di Lieberman e a richiamare Tzipi Livni alla guida della diplomazia. E all'osservazione del premier che in privato Lieberman «è un pragmatico», Sarkozy ha rincarato: anche Jean-Marie Le Pen è simpatico in privato. Un'allusione, quella al politico che definì le camere a gas «un dettaglio», che ha fatto infuriare il premier del Likud.

to ordito da America e Israele... Non dobbiamo cadere nella trappola, perché poi a pagarne il conto sarebbero quanti in Iran si oppongono al regime dei brogli. Questo non vuole dire, però, non cercare di mandare segnali di solidarietà e di vicinanza ai manifestanti di Teheran...».

Uno di questi segnali può essere quello indicato dalla scrittrice egiziana Nawal El Saadawi in una intervista a l'Unità: «Diamo a Neda e alle sue sorelle il Nobel per la pace?»

«Mi pare una iniziativa lodevole, da sostenere. Non è un caso che laddove c'è da battersi per difendere spazi di libertà, le donne siano in prima fila. Divenendo il simbolo di quanti non si arrendono a dittature brutali, a regimi autoritari e teocratici. Pensiamo ad Aung San Suu Kyi, o alla stessa Ingrid Betancourt... Ed oggi non c'è dubbio che le "donne in ver-

La svolta Usa

«Condivido le aperture di Obama favorevole al dialogo con gli islamici ma non dobbiamo accettare l'esistente»

de» rappresentano una spinta vitale della protesta».

Una protesta che qualcuno interpreta come un regolamento interno alle varie anime del regime.

«Mi sembra una lettura parziale, data. Le istanze di cui l'"onda verde" di Teheran si fa portatrice, sono istanze di apertura, di diritti, di democrazia sostanziale che appaiono inconciliabili con il regime teocratico iraniano in tutte le sue sfaccettature...».

La protesta non sembra investire la questione nucleare.

«Non dobbiamo fare l'esame di maturità a quel movimento. Una cosa, da israeliana, mi sento però di sottolineare: quelle donne, quei giovani che sono scesi in strada non sono animati dall'odio verso Israele. Ed è significativo che le trasmissioni in farsi della radio israeliana vengono ascoltate da centinaia di migliaia di persone. Il dialogo è possibile, nel rispetto reciproco. E, da parte d'Israele, senza nessuna strumentalità».

Barack Obama ha usato parole molto dure nel condannare la repressione in atto in Iran, al tempo stesso non ha chiuso le porte a un confronto con l'attuale dirigenza iraniana.

«Condivido l'approccio del presidente Obama sull'Iran come sul rilancio del processo di pace israelo-palestinese. Ma l'Iran che può entrare in sintonia con il "Nuovo Inizio" da lui evocato, è l'Iran di Neda non certo quello di Ahmadinejad. ♦



QUELLE CONFESSIONI FASULLE

DIARIO IRANIANO
Ali Izadi
GIORNALISTA E SCRITTORE

Da trent'anni è così: a chi è in carcere si strappano confessioni fasulle. L'uso, inaugurato con l'ayatollah Shariatmadari, è continuato con Kianuri - cervello del comunista «Hesbe Tudeh», Partito del popolo - e con il capo degli attivisti nazionalisti-religiosi «Fa'alline melli-mazhabi», l'ingegnere Sahabi. Poi è toccato a Ali Afshari, del Partito studentesco (ora vive in Usa), a Ramin Jahanbeglu, filosofo, e Haleh Esfandiari, giornalista. Tutti costretti a far pubbliche confessioni per salvare la vita.

Facile prevedere, quindi, che lo spettacolo venisse replicato anche ora. È toccato a Amir Hossein Mahdavi, il primo "pentito" dopo la votazione più vergognosa dell'Iran. Giorni fa Mahdavi, redattore capo di quotidiano Andishe No (Il nuovo pensiero), è stato arrestato con accuse inconsistenti. Forse grazie alla brutalità delle torture, è comparso sulle tv di stato: «Mi dispiace per quello che ho fatto. Ci hanno guidato mani straniere. Dopo questo giusto periodo di detenzione mi pento, chiedo perdono». Slogan a favore della dittatura, contro il popolo.

È probabile che anche Mohammad Ghuchani, redattore capo del riformista «Etemade Melli» (direttore è l'ex candidato Karrubi) dopo un periodo di carcere venga portato in tv a fare la sua confessione. La moglie di Mostafa Tajsadeh, il riformista che nel secondo mandato presidenziale di Khatami era direttore del centro di controllo delle elezioni, è molto preoccupata perché non riesce ad avere notizie del marito, arrestato da giorni. «Ogni parola o dichiarazione di persone imprigionate in queste condizioni - dice - non è credibile».

Amnesty international chiede di sospendere i trattamenti brutali ai prigionieri politici. Tra i registi delle confessioni estorte due pericolosi personaggi: Said Mortazavi, da anni pubblico ministro a Teheran, e Mohsen Ejei, attuale ministro della giustizia. Chi sa se mai ne risponderanno alla giustizia vera. ♦

→ **Il leader defenestrato:** da domani in patria. Con Kirchner, Correa e il segretario dell'Osa
 → **Il presidente de facto** Micheletti avverte: lo attenderà un mandato di cattura

L'Onu contro il colpo di Stato Zelaya: torno in Honduras

Accolto tra applausi a New York il presidente eletto dell'Honduras Zelaya, defenestrato da un golpe. L'Assemblea dell'Onu ne chiede il reintegro. La Banca Mondiale sospende gli aiuti. E lui ora vuole tornare.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Il presidente eletto dell'Honduras Manuel Zelaya, spodestato domenica dai militari che ora presidiano la sua residenza a Tegucigalpa con i carri armati, intende fare ritorno in patria. Lo ha annunciato da Managua dove si è rifugiato. La prova di forza è fissata per domani. Per allora si sta organizzando una «accoglienza popolare al presidente co-

La condanna
Le Nazioni Unite:
il presidente sia
reinsediato subito

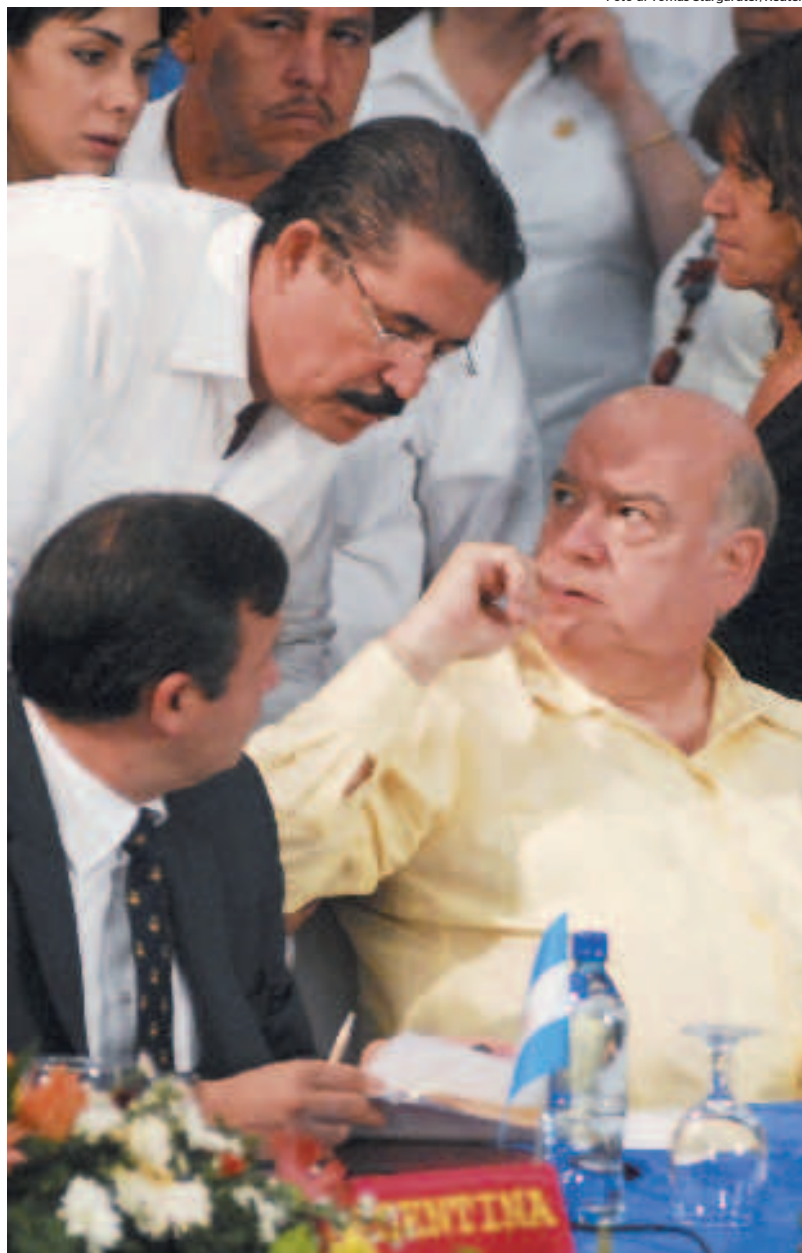
stituzionale dell'Honduras», ha annunciato a Telesur il direttore del Fronte Popolare Juan Baraona. La vice cancelliera fedele a Zelaya, Beatriz Valle, ha annunciato un «gabinetto di resistenza» che intende «riceverlo con gioia come eroe della democrazia».

Il presidente nominato dal Parlamento dopo il golpe istituzionale, l'italo-honduregno Roberto Micheletti lo ha avvertito: lo attende il mandato di cattura. Cercando un modo più dolce per dirlo il cancelliere Enrique Ortez Colindres rettifica: sarà autorizzato a fare il suo reingresso a patto che torni «come

cittadino comune e non come presidente». Una possibilità remota. Zelaya intende farsi accompagnare dal segretario dell'Organizzazione degli Stati Americani, il cileno José Miguel Insulza, dalla «presidenta» dell'Argentina Cristina Kirchner oltre al collega ecuadoregno Correa. Giusto per far vedere che non c'è solo Hugo Chavez e gli altri Paesi dell'Alleanza bolivariana - Cuba, Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Repubblica Dominicana e Antigua - a sostenerlo.

L'ISOLAMENTO

I golpisti del resto hanno conquistato ben pochi appoggi finora. Oltre ai giudici della Corte Suprema e alle gerarchie ecclesiastiche, solo il direttore dell'associazione degli industriali Cohep, Benjamin Bosram. Si moltiplicano invece i segnali internazionali a favore del reintegro di Zelaya come sinonimo di ritorno alla legalità democratica, così come ha chiesto fin da subito il presidente americano Barack Obama. La Banca Mondiale ha sospeso gli aiuti dopo il colpo di Stato. Lo ha annunciato ieri da Washington lo stesso presidente dell'istituto Robert Zoellick. L'assemblea dell'Onu ha approvato sempre ieri, per acclamazione, la richiesta di «immediato e incondizionato» reinsediamento del presidente legittimo. La Spagna ha proposto il ritiro di tutti gli ambasciatori europei da Tegucigalpa. Il ministro degli Esteri di Madrid Miguel Angel Moratinos, che definisce «una farsa» la nomina del presidente del Parlamento Roberto Micheletti a capo dello Stato ad interim in sostituzione di quello eletto, ha detto che la proposta spagnola sarà valutata nelle prossime ore. Non si tratterebbe di una pressione da poco, visto che il 70 per cento del-



Manuel Zelaya (in piedi) presidente deposto dell'Honduras, con Insulza, segretario Osa

TERRORISMO

Al Qaeda minaccia la Francia: non toccate il burqa

PARIGI ■ Al Qaeda minaccia di colpire la Francia dopo che il presidente Nicolas Sarkozy ha deciso di istituire una commissione per valutare se mettere al bando il burqa.

Lo ha riportato ieri un sito web. Secondo quanto riferito dal sito web Site Intelligence, specializzato nel monitoraggio delle pagine internet delle organizzazioni integraliste la minaccia viene da «al Qaeda nel Maghreb Islamico» (gli ex «Salafiti per la predicazione e il combattimento» - Gpsc - attivi in Algeria, ex colonia Francese).

«Ieri era stato lo hijab (il velo islamico vietato come tutti gli altri simboli religiosi nelle scuole francesi a partire dal 2004, ndr) e oggi tocca al niqab (che copre interamente il volto e parte del corpo, ndr). Per questo vendicheremo l'onore delle nostre figlie e sorelle colpendo la Francia e i loro interessi nel mondo con ogni mezzo a nostra disposizione», avrebbe detto il leader della branca locale di al Qaeda, Abu Musab Abdul Wadud.

In Francia il dibattito sul velo è stato riaperto dall'intervento del capo dell'Eliseo che giorni fa ha attaccato duramente il burqa: «Non è il benvenuto in Francia», ha detto incaricando la commissione ad hoc di esprimersi sulla possibile messa al bando.

Foto di Tomas Stargardter/Reuters

La parola

I tre golpe: pronunciamiento intentona, alzamiento

Dalla lingua spagnola l'italiano ha mutuato il termine golpe, indifferentemente usato per ogni tentativo di colpo di stato, più o meno riuscito. Ma lo spagnolo invece distingue tre diversi tipi di golpe, che indica un riuscito colpo di stato.

- **PRONUNCIAMIENTO** è una sorta di dichiarazione, attuata con l'intenzione di trattare con la controparte.

- **INTENTONA** è il golpe che suona da avvertimento, e intende riscuotere concreti e importanti risultati politici.

- **ALZAMIENTO** è invece la rivolta militare che ha come obiettivo l'impadronirsi direttamente del potere politico.

l'export del piccolo paese sbarca proprio in Europa.

GOLPISTI E BANANEROS

Ancor più forte perciò sarebbe l'interruzione delle relazioni commerciali con la Ue, paventata dalla stessa Radio Hrw «La voz de Honduras» - megafono di Micheletti e dei golpisti - a cui non è sfuggita la portata della convocazione dell'ambasciatore honduregno a Bruxelles da parte della Commissaria alle Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner. La Waldner ha poi congelato i colloqui previsti tra il 6 e il 10 luglio per la cooperazione con il Centroamerica proprio alla luce della crisi scoppiata là.

A Washington

Oggi l'incontro del leader cacciato con lo staff di Hillary

In attesa di vedere se i militari amnistiati dal loro passato delle «squadre della morte» dei primi anni Ottanta vorranno tornare a mostrare il volto feroce giovedì, agli «hacendados» amici di Micheletti hanno già approvato la censura alla stampa, il coprifuoco, l'interruzione delle comunicazioni - funzionano solo i satellitari - e l'occupazione della centrale telefonica Hondutel da parte dei soldati. Lunedì durante gli scontri durati tre ore tra manifestanti e militari c'è stato il primo morto: un sindacalista travolto da un blindato. Speriamo non ce ne siano altri. ♦



Militari con le maschere antigas alle manifestazioni dei sostenitori di Zelaya

Riappare il golpe E questa volta è contro Obama

A sorpresa è la Chiesa honduregna ad appoggiare Micheletti e i latifondisti. Grazie al silenzio del cardinal Maradiaga Intanto l'America Latina va a destra: Panama, Cile, Argentina

L'analisi

MAURIZIO CHIERICI
mchierici2@libero.it

In America Latina si riaffaccia la destra: nuovo presidente a Panama, possibili cambi di rotta in Cile e Argentina mentre la Colombia di Uribe resta l'ultimo reposito della dottrina Bush. Messico e Guatemala come sempre immobili nella conservazione politica ispirata da Washington.

Con Obama alla Casa Bianca i colpi militari sembravano scongiurati: l'ultimo contro Chavez nel 2002, penultimo in Ecuador un po' prima, ma nessun generale si è seduto alla presidenza come i protagonisti delle generazioni Videla e Pinochet. Il recupero dell'immagine dei patrioti in divisa sembrava irreversibile con rallentamenti e passi in dietro ma la tendenza restava democratica. Ed ecco l'Honduras, Zelaya e la signora ministro degli esteri accompagnati alla frontiera come pacchi fastidiosi. Il dubbio sconcola non solo i paesi latini, anche i liberal degli Stati Uniti: possibile che Obama si sia lasciato sorprendere come è stato sor-

preso il Kennedy appena eletto quando i servizi del generale Eisenhower lo hanno coinvolto nello sbarco della Baia dei Porci di Cuba affidando a mercenari Cia la fine di Castro?

Sessant'anni dopo l'impressione resta la stessa, ma la reazione del presidente di oggi è chiara e diversa. Non riconoscerà mai un capo di stato arrivato al potere con le armi. Se poi si tratta di Roberto Micheletti, conservatore da 30 anni seduto al Congresso per conto del latifondo, nemmeno parlarne.

Da Lula alla Bachelet, dall'Onu all'Europa la stessa indignazione, ma non si sente la voce della Chiesa nel bene e nel male determinante nel continente latino. Ecco la sorpresa: buona parte dei vescovi vede di buon occhio Micheletti ed è contenta della cacciata brusca di Zelaya. Zelaya eletto perché moderato «ma poi finito fra le braccia di Chavez, Castro e altri comunisti». Zelaya che firma il trattato di libero commercio con Bush, ma sottoscrive l'accordo commerciale di Alba, paesi radicali che non vogliono gli Usa per tutori: Cuba, Venezuela, Bolivia, Ecuador.

Il Congresso si infuria e disapprova la firma blasfema, ma Zelaya va

avanti e copia il referendum destinato a riscrivere le regole della magna carta della nazione: possibilità di allungare la presidenza ad altri mandati.

Se questa è la bandiera dell'indignazione ufficiale, il motivo meno esibito ma più sostanzioso è una riforma agraria che demolisce il latifondo distribuendo terre a braccianti di una povertà medioevale. Sopravvivono come corrieri di tutto: dalla droga alle armi. Proprio adesso che il latifondo vive momenti di gloria dopo l'accordo siglato da Bush per coprire milioni di ettari con la monocultura della soya, benzina verde della quale compagnie e raffinerie Usa stanno

Il precedente

Baia dei Porci, allora Kennedy fu coinvolto dai servizi segreti

Gli ultimi putch

Nel 2002 contro Chavez, prima toccò all'Ecuador

diventando monopoliste nel mondo.

È vero che i vescovi dell'Honduras non hanno rifatto il verso ai vescovi argentini che nascondevano a Papa Montini i massacri militari nel nome dell'anticomunismo patriottico, ma è anche vero che con giri nemmeno larghi di parole anche lo zoccolo duro della Commissione episcopale respira per la partenza di Zelaya. Parole che non cambiano: amico dei comunisti, stava truccando il referendum. Migliaia di urne già imbottite di false schede sarebbero nelle mani dei nuovi governanti.

E il cardinale Maradiaga, 64 anni, uno dei quattro papabili quando è stato eletto Ratzinger; Maradiaga cosa sta pensando? Il suo silenzio fa capire che non ha idee molto diverse da quelle dei confratelli. Ecco la novità: il presidente Usa non solo non fa parte del complotto, ma appoggia il ritorno del presidente eletto, mentre la Chiesa, forse lontana dal complotto, si sente più sicura col presidente del latifondo. La sorpresa viene dalla figura del cardinale: pilota d'aereo, compositore di musica che esibisce in pubblico, entusiasta e carismatico, pastore del futuro, ma con quest'ombra nel cuore. Se Zedaya dovesse tornare come lo accoglierà? ♦

→ **Non ci sono più soldati Usa** nelle città. Le truppe si concentrano in alcune basi

→ **Obama preoccupato:** «Saranno giorni difficili». Maliki: siamo capaci di difenderci da soli

Stragi per la festa del ritiro americano Oltre 30 morti in Iraq, 4 sono marine

Una strage di civili a Kirkuk e di soldati Usa in un'altra imprecisata località fanno da lugubre controcanto alla festa della «sovrannità nazionale», indetta da Baghdad per celebrare il ritiro americano dalle città irachene.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Non ci sono più soldati americani nelle città irachene. Il calendario fissato da Barack Obama è stato rispettato. In attesa di arrivare al completo ritiro dal paese, previsto per la fine del 2011, le truppe yankee dovevano abbandonare le aree densamente popolate e concentrarsi in alcune basi isolate entro la mezzanotte del 30 giugno. È avvenuto con ventiquattr'ore d'anticipo. Così ieri a Baghdad il governo ha potuto celebrare l'evento in un'atmosfera davvero insolita, senza la consueta quotidiana diffusa presenza in strada delle uniformi militari Usa.

SOVRANITÀ NAZIONALE

Giorno di festa, della «sovrannità nazionale» ha voluto chiamarlo il premier Maliki. Giorno funestato però da gravi episodi di violenza. Quattro soldati statunitensi erano rimasti uccisi lunedì in uno scontro a fuoco sul quale non sono stati forniti dettagli. E ieri nella capitale hanno perso la vita quattro civili in due diversi attentati, entrambi nel quartiere meridionale di Dora.

A Kirkuk nel nord la strage più sanguinosa. Una bomba è esplosa in un mercato uccidendo almeno 25 persone e ferendone varie decine. Kirkuk si trova a ridosso del Kurdistan iracheno, la regione settentrionale che gode di ampia autonomia. È abitata da una popolazione mista araba e curda. L'attentato è avvenuto in un quartiere curdo.

La recrudescenza di violenza terroristica non è casuale. I gruppi armati nemici del nuovo corso iracheno vogliono mettere in chiaro che per loro il graduale ripiegamento americano significa poco. Conti-



Foto di Helmiy al-Azawi/Reuters

Un militare Usa prepara gli scatoloni nella base di Baquba

IL CASO

Il falco Cheney: «Ciò che ha fatto Bush non va vanificato»

WASHINGTON ■ L'ex vicepresidente Dick Cheney, commentando il ritiro delle truppe Usa dalle città irachene, ieri non ha nascosto la preoccupazione: «Sarebbe terribile scoprire che gli Stati Uniti hanno gettato al vento i tremendi sacrifici fatti finora».

Cheney ha detto di essere allarmato in particolare per le recenti dichiarazioni dei comandanti militari Usa in Iraq sulla esistenza di «problemi non risolti». «Si potrebbe ipotizzare che gli insorti stiano aspettando la opportunità più favorevole per lanciare un nuovo attacco», ha detto l'ex vicepresidente al Washington Times.

Per Cheney le proteste avvenute a Teheran sono legate anche alle scelte politiche della amministrazione Bush. ❖

nueranno a combattere le forze Usa fino a quando saranno andate via del tutto, e nemmeno allora si fermeranno, visto che puntano a rovesciare o per lo meno destabilizzare lo Stato ed il governo filo-occidentale che gli americani hanno aiutato a nascere.

L'EREDITÀ DI SADDAM

Rivolgendosi alla nazione dagli schermi televisivi, Maliki ha definito «la presenza di truppe straniere e la nostra incompleta sovranità» come «la più grave eredità lasciataci da Saddam». Poi ha messo in guardia «coloro che ritengono che gli iracheni siano incapaci di difendere il loro Paese». Chi pensa così, «sta commettendo un errore fatale». In altre parole, l'esercito e la polizia del nuovo Stato iracheno saranno capaci a garantire un'adeguata cornice di sicurezza, anche senza il sostegno degli Stati Uniti.

Una parata militare ha attraversato la «zona verde», il superfortificato centro di Baghdad, dove hanno sede

gli uffici governativi e le principali ambasciate. Qua e là sui muri cittadini erano appesi striscioni con la scritta: «Iraq: la mia nazione, la mia gloria, il mio onore». Celebrazioni militari, discorsi politici. E intanto all'hotel Rashid, rappresentanti del governo di Baghdad incon-

Risorse nazionali

Il maggiore campo petrolifero affidato alla britannica Bp

travano funzionari delle compagnie petrolifere straniere. Un consorzio guidato dalla britannica Bp ha firmato un contratto per sviluppare il campo petrolifero di Rumaila, nel sud dell'Iraq. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov



→ **Partiti da Parigi** A Sanaa i passeggeri trasferiti su un volo yemenita

→ **Associazione consumatori** «Avevamo avvertito del rischio»

Si schianta Airbus con 153 persone L'aereo era bandito dai cieli francesi

Un airbus della Yemenia è precipitato a largo delle Comore con 142 passeggeri e 11 membri d'equipaggio. Salvo il pilota e una 14enne. L'aereo era stato bandito dai cieli francesi per difetti riscontrati nel 2007.

MARINA MASTROLUCA

m mastroluca@unita.it

Mancavano pochi minuti all'ora prevista per l'atterraggio quando il volo ha perso il contatto. Testimoni dicono di averlo visto in avvicinamento sulla pista. Ma qualcosa non è andato per il verso giusto e l'aereo è uscito dall'asse di atterraggio «prendendo una direzione anomala verso il mare». Un airbus A 310 della compagnia Yemenia si è schiantato nella notte tra lunedì e martedì a largo delle isole Comore, con a bordo 142 passeggeri - in maggioranza francesi, nessun italiano - e 11 membri d'equipaggio. All'impatto è sopravvissuta solo una ragazzina di 14 anni ripescata in mare in discrete condizioni. Morto anche il pilota, che inizialmente sembrava scampato al disa-

stro. Recuperati diversi cadaveri.

Il volo era partito con un airbus A330-200 da Parigi Roissy ed aveva fatto scalo a Marsiglia e a Sanaa, nello Yemen. Qui i passeggeri erano stati trasferiti su un altro aereo, che si è fermato a Gibuti per poi riprendere il viaggio diretto a Moroni, capitale delle Comore. Ma non è mai arrivato a destinazione.

«AEREO DIFETTOSO»

Sulle cause della tragedia per ora solo ipotesi, ma quell'aereo partito da Sanaa era stato diffidato dal volare nei cieli francesi. «L'Airbus A310 della Yemenia era stato controllato nel 2007 dalla Direzione generale dell'Aviazione Civile in Francia, che aveva constatato un certo numero di difetti. Ma a causa dei difetti riscontrati gli era stato proibito di sorvolare lo spazio aereo francese», ha affermato la ministra francese dei trasporti, Dominique Bussereau. La stessa Yemenia «veniva monitorata molto da vicino», ma non era nella lista nera europea. Il commissario europeo ai trasporti Antonio Tajani ha perciò annunciato che proporrà una «lista nera mondiale», analoga a quella Ue.

Incerte per ora le cause del disastro. Al momento del mancato atterraggio alle Comore le condizioni del tempo non erano buone: forti raffiche di vento a 61 chilometri all'ora. Solo un mese fa un airbus della Air-France era precipitato nell'oceano Atlantico durante la traversata da Rio de Janeiro a Parigi, con 228 persone a bordo: allora erano state chiamate in causa le condizioni atmosferiche e un difetto delle sonde di velocità.

COMPAGNIE SPAZZATURA

Le autorità yemenite smentiscono possibili deficit tecnici dell'A 310 precipitato, controllato nel maggio scorso. «È stata un'ispezione condotta nello Yemen con gli esperti dell'Airbus. Era in linea con gli standard internazionali».

L'associazione francese «Sos

PILOTA OSTAGGIO A MUMBAI

Khaled Hajib, 35 anni, 3 figli, pilota dell'airbus precipitato originario di Aden, risulta tra gli ostaggi presi dai terroristi nell'hotel Taj Mahal di Mumbai il 27 novembre 2008.

viaggi alle Comore» denuncia però le scarsa affidabilità delle compagnie che operano nella regione. «I voli tra Sanaa e Moroni sono gestiti da compagnie spazzatura che non rispettano le norme». Per Nassardine Haytari, d'origine comoriana, vicesindaco di un arrondissement di Marsiglia la tragedia «era prevedibile». Più volte il problema era stato segnalato. «Le autorità francesi non ci hanno ascoltato. E ora ci sono dei morti». ♦

Brevi

CINA

**Marcia indietro
sul filtro antiporno**

A poche ore dall'entrata in vigore è stata rinviata la decisione che impone l'installazione su tutti i pc di un nuovo filtro anti-porno (ma anche di censura politica) che ne rallenta la velocità. La diffusione a sorpresa del decreto, due settimane fa, aveva provocato la ribellione di migliaia di utenti, fino a decidere il boicottaggio di Internet per oggi.

GERMANIA

**Modifiche costituzionali
per il Trattato di Lisbona**

La Corte Suprema tedesca ha sospeso la ratifica del Trattato di Lisbona: è necessaria infatti una modifica della legislazione nazionale. La sospensione ritarda l'adozione del nuovo testo-base dell'Unione da parte dei 27 partecipanti all'accordo. Seduta straordinaria del Parlamento ad agosto per esaminare una nuova versione della legge di ratifica che rafforzi il potere delle Camere (Bundestag e Bundesrat) nell'applicazione delle leggi Ue. L'8 settembre la seconda lettura.

GRAN BRETAGNA

**Pendolari: treni più veloci,
biglietto più alto**

Inaugurato a Londra il Javelin, 225 chilometri orari, tra St Pancras, terminal dell'Eurostar Londra-Parigi-Bruxelles, al Kent. Poi il servizio verrà esteso a Canterbury (59 minuti), Folkestone (57 minuti), e Ramsgate (80 minuti). I prezzi, però, salgono: ora la sola andata da Ebbsfleet costa 12,20 sterline invece di 9,10, Londra-Ashford costa 26,60 sterline contro 22,20.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Nazionale e tutti i compagni della Flai Cgil esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

PIERO BONI

Lo ricordano come straordinario esempio per la difesa della libertà e della democrazia, un dirigente Cgil sempre vicino ai lavoratori.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

Doppi saldi, doppi risparmi + il 2° rivestimento in regalo!



1.380€	690€	621€
LISTINO	METÀ PREZZO	DOPPIO SALDO

Vischio sofà 3 posti in tessuto, a **621€** anziché 1.380€. L205 P90 H80 cm.

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 73 esclusivi tessuti della collezione Glamour.



1.580€	790€	711€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Frailea sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€. L215 P95 H92 cm.

3.380€	1.690€	1.521€
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Leccio sofà angolare in tessuto, a **1.521€** anziché 3.380€. L290 P198 H85 cm.

1.980€	990€	891€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Caladium sofà in tessuto con penisola reversibile, a **891€** anziché 1.980€. L234 P165 H83 cm.

1.980€	990€	792€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Ardisia divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€. L214 P98 H94 cm.

1.780€	890€	801€
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Salvinia sofà 3 posti in tessuto, a **801€** anziché 1.780€. L210 P98 H89 cm.

3.180€	1.590€	1.431€
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

Salice sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 3.180€. L 302 P 208 H 85 cm.

poltronesofà

poltronesofa.com

→ **I dati Eurostat** di giugno registrano addirittura un calo dello 0,1% su base annua

→ **Il livello più basso** da 41 anni. Nei mesi estivi previsti altri ribassi

Prezzi a +0,5%, come nel '68

Giù da oggi bollette luce e gas

L'inflazione continua a scendere nella zona euro e scende per la prima volta fino a valori negativi. Consistente flessione anche in Italia con un +0,5% su base annua che non si registrava da oltre 40 anni.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

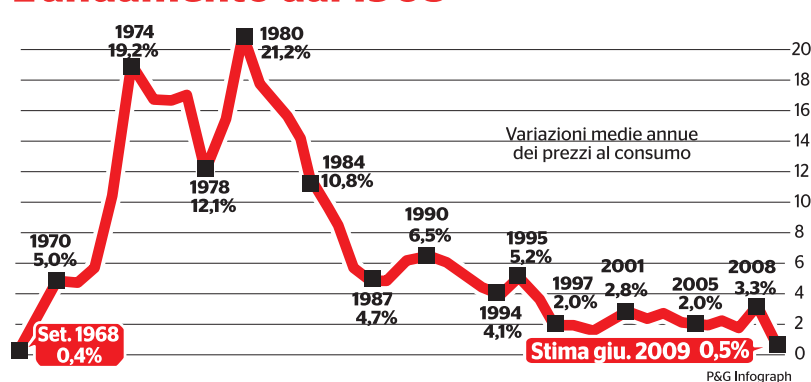
L'inflazione continua a scendere e in Italia tocca i minimi degli ultimi 41 anni: una notizia che in altri tempi sarebbe stata accolta con squilli di tromba e gaudio per il portafoglio, ma che nell'anno di crisi 2009 non rappresenta altro che l'ennesimo indicatore della recessione economica in atto, con il calo della domanda, sia a livello produttivo che del consumatore finale, ormai capace di trascinare l'intera zona euro in deflazione.

Ieri si sono sommati sia i dati diffusi dall'Istat che quelli di Eurostat. Per quanto riguarda l'indice nazionale dei prezzi al consumo, nel mese di giugno è arrivato a segnare un +0,5% annuo (dal +0,9% di maggio), appunto il livello più basso dal lontano settembre 1968, quando si attestò al +0,4%. Addirittura negativa, e questo per la prima volta, la dinamica registrata nella zona euro, dove il tasso annuale ha segnato una flessione dello 0,1%.

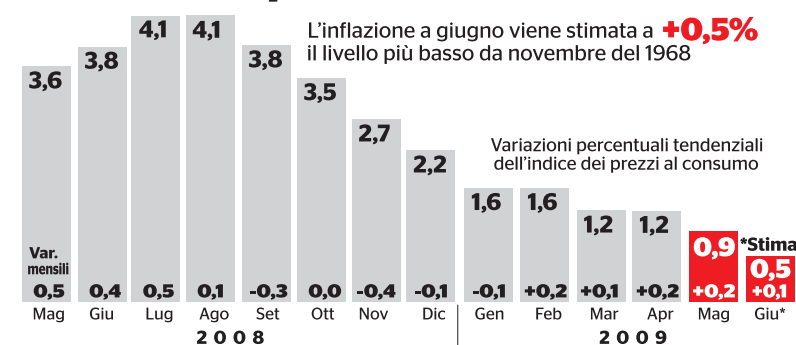
BENZINA IN CONTROTENDENZA

Tornando nel nostro paese, se si dovesse continuare a registrare il livello rilevato a giugno, l'inflazione acquisita per il 2009 risulterebbe pari al +0,7%. Ma nei prossimi mesi di luglio e agosto la tendenza al ribasso dovrebbe persino intensificarsi portando i valori del caro vita vicini allo zero, e questo secondo le analisi indicate dall'Isae e dall'Ufficio studi Confcommercio. A contribuire il nuovo calo delle bollette di luce e gas, il terzo consecutivo dall'inizio dell'anno, in vigore da oggi e che porterà ad un rispar-

L'andamento dal 1968



La discesa dei prezzi



I capitoli di spesa

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+1,9	⬆
Bevande alcoliche e tabacchi	+4,9	⬆
Abbigliamento e calzature	+1,3	⬆
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	-0,1	⬆
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,8	⬆
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,6	⬆

P&G Infograph

Stime % giugno 2009 su giugno 2008

Trasporti	-4,0	⬇
Comunicazioni	-0,9	⬇
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,7	⬆
Istruzione	+2,1	⬆
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,0	⬆
Altri beni e servizi	+2,4	⬆

Fonte: ISTAT

mio complessivo di circa 212 euro su base annuale. Analizzando il dato Istat nel dettaglio, il rallentamento dell'inflazione è sostenuto soprattutto dal calo dei prezzi dei beni (passati dall'incremento dello 0,1% di maggio alla contrazione dello 0,4% di giugno, nel confronto annuo) e dalla decelerazione del tasso di crescita per i servizi (passati dal +1,9% al +1,7%).

In termini congiunturali (+0,1% la variazione dell'indice), tra le varie voci, il prezzo del pane risulta stabile mentre la pasta è in calo dello 0,5%. Al contrario, spinte al rialzo arrivano dai carburanti: la benzina verde è aumentata in un mese del 6,4% e il gasolio del 2,2%, sempre

su maggio. Per i trasporti, invece, quelli ferroviari hanno registrato un incremento dell'1,4%, i marittimi del 5,8%, rispetto a maggio; il tra-

Bollette

Per i consumatori un risparmio medio annuo di 212 euro

sporto aereo, al contrario, ha segnato un calo del 4,6% su maggio (-18,9% annuo).

ULTERIORI MARGINI

Per le associazioni dei consumatori, comunque, l'inflazione si attesta an-

ENTRATE

«L'eredità Agnelli rientra nella stretta sui paradisi fiscali»

«Potrebbe rientrarci, non è da escludere, ma è tutto da vedere. Al momento non c'è alcun procedimento in atto».

Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, in conferenza stampa al ministero dell'economia, rispondendo alla domanda circa la possibilità che la stretta sui paradisi fiscali prevista dal dl fiscale investa anche l'eredità di Gianni Agnelli.

Al riguardo, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, ha precisato che la norma in questione «riguarda solo i soggetti che detengono illegalmente capitali nei paradisi» e che l'inversione dell'onere della prova «vale per gli effetti puramente amministrativi. È solo una presunzione fiscale».

Ieri il «Corriere» scriveva in merito all'eredità Agnelli che i legali di Marella, vedova di Gianni e madre di Margherita hanno avviato tra fine maggio e inizio giugno un'azione legale in Svizzera che ha lo scopo di vedere riaffermata la validità degli accordi del febbraio 2004, in cui venne deciso tutto sull'eredità.

cora su livelli alti. Il Codacons sostiene che «si potrà cantare vittoria solo quando diventerà finalmente negativa e i prezzi cominceranno effettivamente a calare», considerato che i beni di prima necessità comunque peseranno con «una stangata media di 300 euro a famiglia quest'anno».

Ed ancora, l'Adoc parla di un risultato «stretta conseguenza di un calo della domanda», mentre Adubef e Federconsumatori sostengono che «per far riprendere i consumi non basta non parlare di crisi, né lodare la bassa inflazione termometro di cattiva congiuntura: occorre un taglio dei listini e un paniere differenziato sui redditi». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4020

FTSE MIB
19.063
-0,17%

ALL SHARE
19.785
-0,18%

ENEL Cda Endesa

L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, è stato nominato vice presidente di Endesa, Andrea Brentan amministratore delegato del gruppo spagnolo, controllato da Enel

FIAT MIRAFIORI Nuova Cig

Nuova cig agli Enti Centrali Fiat: 4.400 dipendenti si fermeranno dal 24 al 30 agosto e tutti i venerdì di settembre, ottobre e novembre. Per 345 sono previste 13 settimane consecutive.

DIADORA Concordato

La domanda di ammissione di Diadora al concordato preventivo è stata depositata al Tribunale di Treviso. Il gruppo sarà salvato dal patron di Geox Mario Moretti Polegato

ALIMENTARE Contratto

Si è tenuta la terza sessione di trattative per il rinnovo del contratto dell'industria alimentare (400.000 addetti). Il Presidente Federalimentare, Auricchio, ha espresso soddisfazione per l'andamento del negoziato

AUMENTO DI CAPITALE Tiscali

L'assemblea straordinaria di Tiscali ha deliberato un primo aumento di capitale, scindibile, a pagamento, per massimi 190.000.000 euro e un altro aumento di capitale per massimo 46.500.000.

INTESA E UNICREDIT Banche top

UniCredit e Intesa SanPaolo tra le 25 migliori banche al mondo. È quanto emerge dalla classifica stilata dal mensile britannico The Banker che tira le somme sul comparto bancario dell'anno più nero del credito

→ **Il ministro dell'Economia** minimizza i 37 miliardi di minor gettito
→ **Via al decreto anticrisi** con i fondi per la pubblica amministrazione

La matematica del prof. Tremonti: «Le entrate fiscali come da previsione»

Dopo che il premier Berlusconi aveva ammesso i 37 miliardi «mancanti» dal gettito tributario, per Tremonti «le entrate sono in linea con le previsioni». Nel decreto anticrisi la normativa sulle commissioni bancarie.

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

Che l'autocritica non sia proprio la maggior virtù del corrente governo lo si è capito ormai da tempo, ma ieri Giulio Tremonti ha pensato bene di ribadire questo marchio di fabbrica dell'esecutivo nel corso della conferenza stampa di presentazione del cosiddetto decreto anticrisi, il provvedimento varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri che prevede fra l'altro lo sblocco delle risorse per la pubblica amministrazione nonché la nuova normativa sulle commissioni bancarie.

Al ministro dell'Economia è stato chiesto conto dell'andamento delle entrate fiscali, un tema cruciale per il traballante bilancio dello Stato, reso ancor più delicato

dalla recente ammissione del presidente del Consiglio che ha parlato «di 37 miliardi in meno dal gettito tributario rispetto allo stesso periodo del 2008». Ebbene, piuttosto che ammettere la difficoltà Tremonti ha preferito un arduo esercizio dialettico. «L'andamento delle entrate fiscali è in linea con le nostre previsioni - ha dichiarato -, viene monitorato costantemente ed è allineato con gli altri Paesi».

SBLOCCO DI RISORSE

Quanto alle parole pronunciate da Berlusconi, il responsabile del Tesoro ha precisato che i dati forniti dal premier «comparavano la situazione presente con quella vecchia ma molto è cambiato. Le nostre previsioni - è stata la sua criptica conclusione - sono rispettose del calcolo del deficit allineato con il ciclo economico».

In relazione al decreto anticrisi, Tremonti ha sottolineato lo sblocco dei pagamenti alla pubblica amministrazione che, insieme alla legge di assetto, produce un effetto complessivo per 23 miliardi di euro. Soldi molto attesi anche dal settore privato, ovvero dalle molte imprese

in attesa di ricevere il corrispettivo per il proprio lavoro appunto dalla pubblica amministrazione.

Un altro elemento cardine del provvedimento anticrisi è rappresentato, come detto, dalla nuova normativa sulle commissioni bancarie. Grazie al contenimento dei costi, a partire dal massimo scoperto, per famiglie e imprese ci dovrebbe essere un risparmio pari a 2 miliardi di euro, almeno secondo le stime effettuate dallo stesso Tremonti nel corso della conferenza stampa.

VIGILANZA SULLE BANCHE

Quanto alla rischio che gli istituti di credito tentino di aggirare le norme sul contenimento dei costi delle commissioni bancarie, il ministro ha assicurato che non ci saranno sorprese: «Pensiamo che la

I NUOVI POVERI

Sposato con figli piccoli, età tra i 40 e i 50 anni, disoccupato da meno di un anno. Chi ha ricevuto un aiuto (2.500 euro) dalla fondazione famiglia lavoro, di Tettamanzi.

dialettica con le banche porti a dei risultati - ha spiegato Tremonti -. In ogni caso se verificiamo che le norme introdotte vengono aggirate interverremo. Pensiamo comunque che non saranno aggirate. Del resto mica possiamo fare interventi sovietici».

I LINK

I REALI ANDAMENTI DEI CONTI SU
www.bancaditalia.it

Conad, il giro d'affari sale a 8,7 miliardi nel 2008

Un giro d'affari che si è attestato a 8,757 miliardi di euro (+6,74%) e la quota di mercato al 9,4%. Sono i dati con cui Conad, organizzazione cooperativa di imprenditori indipendenti, chiude il bilancio 2008.

Valori che, sommati a quelli dell'associata Rewe Italia e di Interdis,

portano ad un giro d'affari complessivo di 16,189 miliardi e ad una quota di mercato del 17,3%. Il patrimonio netto aggregato ha superato il miliardo. Il primo semestre 2009, rende noto Conad, ha registrato un'ulteriore crescita del 6,2%.

Il fatturato della marca commerciale ha raggiunto i 1.303 milioni, il

15% del fatturato globale. Conad aprirà sei nuove parafarmacie in Emilia-Romagna, Sardegna, Toscana e Lombardia e sei nuovi impianti di distribuzione di carburanti in Piemonte, Liguria, Sardegna, Campania e Emilia-Romagna. Dall'avvio del primo impianto a Galliciano (Lucca) nel novembre 2005, sono stati 84.914.390 i litri erogati (41.902.883 nel solo 2009) con un beneficio diretto per gli automobilisti che Conad stima superiore ai 6 milioni di euro (rispetto ai prezzi medi mensili Italia rilevati dal ministero dello Sviluppo economico).

→ **Richiesta** separata anche per gli elettrici Cgil. Il risultato della rottura voluta dal governo
→ **Fim e Uilm**, fedeli al nuovo modello, hanno invece chiesto un aumento di 113 euro

Piattaforma Fiom: 130 euro al mese

130 euro di aumento, anche per chi è in cig, stop ai licenziamenti, fisco più leggero. Sono le principali richieste della Fiom per il contratto delle tute blu. Piattaforma separata anche per gli elettrici Filcem.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il potere d'acquisto degli stipendi va salvaguardato «realmente». Seguendo questo filo la Fiom, i metalmeccanici della Cgil, ha presentato ieri la piattaforma per il rinnovo del contratto delle tute blu che scade a fine anno. La richiesta di aumento mensile è di 130 euro per il prossimo biennio, a fronte di 113 euro chiesti dalla piattaforma di Fim-Cisl e Uilm-Uil per i prossimi tre anni. Siamo di fronte a piattaforme separate. E accade lo stesso per il contratto degli elettrici: anche in questo caso la Filcem-Cgil (190 euro medi nel triennio 2009-2012) andrà avanti da sola. È il seguito, prevedibilissimo, della riforma dei contratti firmata nel gennaio scorso a palazzo Chigi da governo, imprese e Cisl e Uil, ma non dalla Cgil. Un accordo separato sulle regole che non poteva non portare agli strappi, alla «separatista» sui tavoli di trattativa. Di più: in ballo non ci sono solo i contratti ma un diverso modello di sindacato. Lo dice chiaramente il leader della Cgil Guglielmo Epifani, intervenuto ieri all'assemblea nazionale della Fiom. «Giocheremo fino in fondo. Possia-

mo anche perdere la prima partita, ma non piegheremo la testa per riappropriarci della forza contrattuale che ci viene negata da accordi separati». La piattaforma Fiom è lontana da quella di Fim e Uilm non solo rispetto al «peso» in euro che pure conta. La mancata accettazione delle nuove regole, che per il leader Fiom Gianni Rinaldini portano a «una scala mobile a perdere», significa anche non rinnovare il contratto nazionale, ma solo il biennio economico; non prevedere una durata triennale ma biennale; salvaguardare il potere reale delle retribuzioni: non viene preso come base di calcolo l'Ipca, l'indice elaborato dall'Isae che nei nuovi contratti sostituisce il parametro dell'inflazione programmata. Per chi non fa la contrattazione di secondo livello, la cifra richiesta è di 35 euro al mese. È una piattaforma pensata per contenere gli effetti della crisi sui salari degli operai. Si chiede a Federmeccanica di erogare gli aumenti anche ai lavoratori in cassa integrazione, di non licenziare e, al governo, di detassare gli aumenti al 10%, così come previsto per i premi di produzione, e di detassare totalmente i 35 euro mensili. I 130 euro mensili si chiedono non solo per il quinto livello, ma anche per il terzo e il quarto «con l'esplicito significato di favorire la crescita delle retribuzioni più basse», spiega Rinaldini. La piattaforma sarà sottoposta al referendum cui parteciperanno anche i non iscritti. E da settembre, la Fiom chiede al resto della Cgil «una mobilitazione permanente» contro la politica economica del governo. ❖

Il calendario dei saldi

Regione	Inizio	Fine	Capoluoghi
Abruzzo	4 luglio	1 settembre	L'Aquila
Basilicata	2 luglio	2 settembre	Potenza
Calabria	4 luglio	31 agosto	Catanzaro
Campania	2 luglio	29 settembre	Napoli
Emilia R.	4 luglio	5 settembre	Bologna
Friuli V.G.	4 luglio	30 settembre	Trieste
Lazio	4 luglio	15 agosto	Roma
Liguria	10 luglio	23 agosto	Genova
Lombardia	4 luglio	1 settembre	Milano
Marche	7 luglio	1 settembre	Ancona
Molise	1 luglio	14 settembre	Campobasso
Piemonte*	1 luglio	30 settembre	Torino (4/7-28/8)
Puglia	4 luglio	15 settembre	Bari
Sardegna	8 luglio	8 settembre	Cagliari
Sicilia	4 luglio	15 settembre	Palermo
Toscana	7 luglio	7 settembre	Firenze
Umbria	4 luglio	1 settembre	Perugia
V.d'Aosta	10 luglio	30 settembre	Aosta
Veneto	4 luglio	31 agosto	Venezia
Bolzano	15 luglio	29 agosto	Bolzano
Trento	**	**	Trento

* I Comuni possono stabilire un periodo massimo di durata dei saldi di otto settimane

** I commercianti determinano liberamente i periodi in cui effettuare i saldi per un massimo di 50 giorni

Fonte: CONFCOMMERCIO

P&G Infograph

Al via la caccia all'affare

SPESE ■ **Luglio tempo di saldi e la prima città a partire, oggi, sarà Campobasso. Ogni famiglia, secondo le stime dell'ufficio Studi Confcommercio, spenderà in media poco più di 240 euro, per un valore complessivo di circa 3,6 miliardi di euro (il 12% circa del fatturato totale annuo del settore abbigliamento).**

Pensioni di anzianità, scatta soglia «95»: 59 anni di età e 36 di contributi

■ Tutto cambia per chi si appresta ad andare in pensione: da oggi entrerà in vigore il nuovo meccanismo per l'accesso al pensionamento di anzianità e per uscire dal lavoro si dovrà soddisfare il requisito relativo alla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva.

Secondo le nuove regole, se entro

il 30 giugno il lavoratore non avrà compiuto 58 anni di età e 35 di contributi dovrà aspettare quindi almeno il mese di luglio 2011 per andare in pensione. Le norme introdotte dalla legge Damiano prevedono infatti che da oggi i lavoratori dipendenti possano uscire dal lavoro solo con quota 95, ossia 59 anni di età e 36 di

contributi. In base al meccanismo delle quote si potrà andare in pensione anche con 35 anni di contributi ma solo se si sono compiuti i 60 anni d'età. Le stesse condizioni, se non verranno introdotte novità, saranno valide anche per il 2010.

A partire dal gennaio 2011, invece, per andare in pensione d'anziani-

tà si dovrà raggiungere quota 96, quindi potrà andarci chi avrà compiuto 60 anni d'età e avrà 36 anni di contributi oppure 61 anni e 35 di contributi. Poiché i requisiti per il pensionamento vanno maturati almeno sei mesi prima dell'uscita effettiva quest'anno ci saranno ancora lavoratori che potranno andare in pensione con 58 anni, avendo maturato tali requisiti entro dicembre 2008 o appunto giugno 2009. A luglio scatterà anche l'ultima finestra dell'anno e gli ultimi che potranno andare in pensione con le vecchie regole sono i nati entro giugno 1951. ❖

TROVATA NEL PORTABAGAGLI
 DELLA PERSONA GIUSTA,
 CON LE GIUSTE IMPRONTE
 DIGITALI SOPRA,
 QUESTA DIVENTA UN'ACCUSA
 SCHIACCIANTE.



SCOPRI DI COSA SONO FATTE
 LE MIGLIORI SERIE TV DEL MONDO

ROMA FICTION FEST

6-11 LUGLIO 2009

MULTISALA ADRIANO / PIAZZA CAVOUR, 16

AUDITORIUM CONCILIAZIONE / VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4

INGRESSO GRATUITO

ROMA *fiction*
 f e s t

www.romafictionfest.it



Realizzato da



Promosso da



In collaborazione con



Partner ufficiale



Sponsor ufficiali



Media partners



International media partner



Special partners



L'INCHIESTA

Cinema tagliato

CENSURATI D'ITALIA

La Cineteca di Bologna ha creato il sito sui tagli imposti ai film nel nostro Paese dal 1913 in poi. In «Totò e Carolina» di Monicelli un «Abbasso i padroni» divenne «Viva l'amore», nel 1954 Lattuada dovette eliminare da una scena «l'Unità», nel '98 se la videro brutta Ciprì e Maresco



Colpito dalla censura «Totò e Carolina» di Mario Monicelli, con Anna Maria Ferrero

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

C'erano anni - quelli dell'Italia di Scelba - in cui far apparire *l'Unità* in un film costava un taglio di censura. È successo per *La spiaggia* di Alberto Lattuada (1954) dove c'è il passaggio del nostro giornale tra le mani di un sindaco comunista e quelle di un prete. La questione è pure finita in parlamento. Ma poteva succedere pure che un saluto a pugno chiuso venisse tagliato o che una frase tipo «Abbasso i padroni» diventasse «Viva l'amore» come è accaduto per *Totò e Carolina*, il film di Mario Monicelli più censurato della storia: 31 scene tagliate per un totale di oltre 200 metri di pellicola. E non stiamo parlando di *Ultimo tango a Parigi* ma di una commedia. Comunque giudicata «inammissibile» per i tempi, come la bollò il ministro Mario Scelba. Risultato: la commissione di Revisione cinematografica accusò il film di oltraggio al pudore, alla morale, alla religione e alle forze armate. Reintegrata nelle parti mancanti, la pellicola sarà proiettata integrale solo nel 1999.

I tagli della censura al cinema sono uno specchio straordinario degli umori e della cultura di un paese. Un patrimonio enorme di conoscenza che sarà fruibile a tutti, sul web. Stiamo parlando, infatti, di «Italia taglia» (www.italiataglia.it) il nuovissimo sito creato dalla Cineteca di Bologna col sostegno della Direzione cinema del Ministero per i beni e le attività culturali che dal prossimo 16 luglio aprirà la sua home-page al pubblico. Sarà così possibile consultare tutti i «segreti» conservati nei celebri faldoni degli archivi della Revisione cinematografica, la commissione censura del ministero, a partire dal 1913 fino 2000: domanda



“ Intervento sulla colonna sonora di «Totò e Carolina»: al posto di «Bandiera Rossa» hanno fatto cantare ai lavoratori «Il Piave»

Il film di Mario Monicelli è il più censurato della storia: 31 scene tagliate per un totale di oltre 200 metri di pellicola



«Ultimo tango a Parigi» con Brando e Maria Schneider



«Totò che visse due volte», film di Cipri e Maresco de '98

di revisione, nulla osta alla proiezione pubblica, visto di censura e dunque leggere personalmente le motivazioni dei censori. E soprattutto, quando il sito sarà ultimato nel 2010, si potranno vedere i tagli veri e propri fatti sulla pellicola. Previa, però, registrazione sul sito e autorizzazione della Cineteca che dovrà valutare il motivo della consultazione e l'età dell'utente. A tutela dei minori, sembrerebbe, poiché si tratta di materiali censurati. Una banca dati ciclopica, dunque. Al momento sono a disposizione del pubblico 30mila titoli con relativo nulla osta di proiezione originale. Metti nel motore di ricerca *Ossessione* di Visconti e trovi il visto rilasciato nel '43 dalla Repubblica di Salò, in cui si fa richiesta di un taglio «di bandierine con lo stemma Sabauda».

Firma l'ideazione dell'archivio Pierluigi Raffaelli ricercatore e complice da sempre di Tatti Sanguineti qui in veste di coordinatore scientifico, ma in realtà padre naturale di «Italia taglia».

Il progetto, dice lui, «affonda nella notte dei tempi della censura». È dalla fine degli anni Ottanta, infatti, che Tatti va a caccia degli storici tagli. E negli anni, insieme ai suoi stretti collaboratori («uomini che non sono più della terra, come Piero Tortolina», commenta con ironia) ne ha fatto un festival ospitato sempre dalla Cineteca di Bologna, poi una serie tv per Tele+ (anche questo materiale è ospite del sito) e pure un programma per Italia 1 ma, racconta, «l'allora direttore di rete Giorgio Gori non ha avuto il coraggio di trasmettere». A riprova di come la censura sia sempre un tema «pericoloso»: «E che sempre ritorna - conclude -, che è sempre attuale nella sua eternità». Basta

L'archivio

È frutto della «caccia» ai documenti che Tatti Sanguineti persegue da vent'anni

consultare le date dei «casi celebri» riportati nel sito: l'ultimo è *Totò che visse due volte* di Cipri e Maresco, del '98: accusato di «vilipendio alla religione» rischiò persino di non uscire in sala, per poi beccarsi il divieto ai 18.

Tra gli artefici della banca dati ci sono uno stuolo di collaboratori e studiosi: tra loro Anna Fiaccarini, responsabile della biblioteca della Cineteca di Bologna. È lei che spiega nella sua complessità l'articolazione del sito. «La catalogazione è divisa in due parti - dice - una che va dal 1913 al 1943 e la seconda dal 1944 al 2000». A fine anno saranno disponibili i titoli fino al 1965 e a fine 2010 quelli fino al 1990. Il momento clou arriverà poi, spiega ancora Anna Fiaccarini, con la «messa in rete del catalogo dei tagli», cioè la descrizione dei fotogrammi eliminati o delle modifiche fatte nel sonoro. Come è visibile nei tagli di *Totò e Carolina*, infatti, la censura interviene anche sulla colonna sonora del film. Irresistibile, per esempio, è la scena in cui un gruppo di lavoratori cantano *Bandiera rossa*, mentre nella versione censurata si ascoltano le note de *Il Piave*. Ma le «chicce» diciamo così sono inesauribili. Il caso di *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, per esempio. Chiesto il nulla osta per l'uscita in sala nell'87, il film si becca il divieto ai 18 anni «per la molteplicità delle battute e dei gesti volgari che possono turbare la sensibilità dei minori». La Warner che lo distribuisce fa ricorso al Tar, ma senza risultato. Dovrà intervenire Kubrick in persona, con una lettera, al ministero per ottenere la «concessione» del divieto ai 14. Questa è l'Italia della censura. ❖

Il momento clou arriverà poi, spiega ancora Anna Fiaccarini, con la «messa in rete del catalogo dei tagli», cioè la descrizione dei fotogrammi eliminati o delle modifiche fatte nel sonoro. Come è visibile nei tagli di *Totò e Carolina*, infatti, la censura interviene anche sulla colonna sonora del film. Irresistibile, per esempio, è la scena in cui un gruppo di lavoratori cantano *Bandiera rossa*, mentre nella versione censurata si ascoltano le note de *Il Piave*. Ma le «chicce» diciamo così sono inesauribili. Il caso di *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, per esempio. Chiesto il nulla osta per l'uscita in sala nell'87, il film si becca il divieto ai 18 anni «per la molteplicità delle battute e dei gesti volgari che possono turbare la sensibilità dei minori». La Warner che lo distribuisce fa ricorso al Tar, ma senza risultato. Dovrà intervenire Kubrick in persona, con una lettera, al ministero per ottenere la «concessione» del divieto ai 14. Questa è l'Italia della censura. ❖

«Full Metal Jacket»

Una lettera di Kubrick riuscì ad «abbassare» il divieto ai 18

Quella volta che Stanley Kubrick scrisse al direttore generale della Direzione cinema in difesa del suo «Full Metal Jacket». È successo anche questo nella storia della censura italiana. La commissione di revisione cinematografica, infatti, aveva messo il divieto ai 18 al suo capolavoro sul Vietnam ritenendo che «le battute volgari» potessero «turbare la sensibilità dei minori». Ed ecco la lettera di Kubrick come riportata sul sito «italiataglia»: «Senza dubbio lei capirà il mio rammarico nell'apprendere che il mio film è stato classificato in modo da escludere la visione ai giovani al di sotto di 18 anni. È chiaro che non intendo giudicare i giovani italiani sostanzialmente diversi in quanto a natura, carattere e temperamento dai giovani di altri paesi del mondo ed è mio più profondo desiderio che il mio film sia un'esperienza valida per una più vasta platea possibile». E prosegue «spiegando» la volgarità: «Non era mia intenzione abbandonarmi alla violenza gratuita ma enfatizzare la realtà dell'addestramento a cui venivano sottoposte le reclute nonché la situazione bellica in cui venivano coinvolte. Un aspetto cruciale di questo addestramento è l'uso di un linguaggio atto a disumanizzare i giovani. Questo aspetto doveva essere presentato in modo assolutamente veritiero altrimenti io avrei compromesso l'autenticità della storia del film. Non mi scuso per aver affrontato il problema così come ho fatto». Risultato: il divieto è abbassato ai 14. G.A.G.

L'anelato «nulla osta»

La decisione della commissione può tagliare fuori dalla televisione

Ogni film che esce in sala deve avere il cosiddetto «nulla osta», ossia il visto di censura. Sono otto le commissioni ministeriali addette all'esame dei film. I divieti imposti sono ai minori di 14 e 18 anni. Le case di distribuzione possono fare ricorso al Tar per ottenere di abbassare l'età del divieto. O l'annullamento totale. Ma nel caso in cui il divieto resti, il problema è soprattutto per la messa in onda televisiva. Se una pellicola, infatti, si becca il divieto ai 18 anni automaticamente non può essere mandata in onda in tv o su qualunque canale in chiaro. Con il divieto ai 14, invece, può andare in onda soltanto fuori dal «prime time» (dopo le 22.30 e fino alle 7 di mattina). Da questa normativa deriva la prassi scellerata delle «secondedizioni», cioè la versione «riveduta-e-corretta» del film, purgata dalle scene incriminate per ottenere la soppressione di tutti i divieti, in modo da incontrare il grande pubblico televisivo. Proprio come quella di «Brokeback Mountain» di Ang Lee che mandò in onda tempo fa Raidue e che fece indignare mezza Italia, pronta a gridare alla censura. Anche su questo tema consultare il sito www.italiataglia.it. G.A.G.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GABRIELE RANDAZZO

Un giudice imprudente

Trovo sconcertanti le ragioni addotte dal giudice della Consulta, Mazzella, per giustificare la cena cui ha partecipato, assieme a Berlusconi e Alfano, nell'imminenza del giudizio proprio sul Lodo Alfano da parte dell'Alta Corte. «Nella mia vita privata faccio quello che voglio e invito chi voglio», ha detto ai giornalisti l'interessato per giustificarsi.

RISPOSTA ■ I giudici che piacciono a Berlusconi sono quelli che accettano i suoi inviti a cena. Quello cui non credevo si sarebbe mai arrivati, tuttavia, è che un giudice della Corte Costituzionale, quello che dovrebbe fornire in questi giorni un parere di legittimità sulla legge che sancisce l'immunità del premier (salvandolo, in questo caso, dalle conseguenze del caso Mills) si incontra a cena con lui e con il ministro di giustizia che a quel provvedimento ha dato il nome (il lodo Alfano). Ha detto efficacemente Casson che la situazione è analoga a quella del giudice penale che andasse a cena con il suo imputato durante il processo e sembra a me davvero grave che il CSM ed il suo presidente non abbiano ancora detto nulla su un episodio così grave. Giusto, sicuramente, preoccuparsi dell'immagine del paese nell'imminenza del G8. Giusto almeno altrettanto, però, preoccuparsi dell'immagine della Suprema Corte. Interverrà il CSM? Verrà, quel giudice invitato ad astenersi nel momento di un giudizio decisivo per gli interessi di quelli che con così poco tatto lo hanno invitato a cena?

PAOLO SERRA

Uno statuto da rivedere

Lo Statuto del Partito Democratico, il mio partito, mi sembra contenga due regole che sono in antitesi con il suo spirito fondativo.

L'idea di eleggere un Segretario che è contemporaneamente il candidato alla Presidenza del Consiglio cozza visibilmente contro la realtà politica della sinistra italiana. Infatti, nel caso di vittoria elettorale, nella stessa persona verrebbero concentrati i problemi del governo di un paese disastroso moralmente

ed economicamente, quelli di una inevitabile, almeno a medio termine, coalizione, e quelli della conduzione di un giovane partito pluralista al suo interno e con una coesione ancora da consolidare. Le modalità della designazione, poi, portano effetti ancora più nefasti.

Il fatto che in un partito politico pluralista, si incontrino più idee e linee politiche non deve certo essere fonte di scandalo. Il fatto è che le linee, essendo legate ai candidati, costringono questi ultimi ad enfatizzare le differenze, finendo per fornire agli elettori l'immagine di un partito composto di capetti che litigano bizanti-

neggiando per il loro potere personale.

CRISTIANO MARTORELLA

La crisi c'è

Il presidente Silvio Berlusconi spiega che bisogna far tacere chi parla della crisi economica. Come pensa di farlo concretamente? Userà la polizia oppure le ronde? Io sono pronto a sfidare l'autoritarismo e continuerò a denunciare la situazione drammatica della crisi economica finché non mi porteranno in prigione. E allora guardiamo i dati economici incontestabili della gravità della crisi. Il fatturato dell'industria italiana cala a picco segnando ad aprile un -22%. L'Istat rende noto anche che sempre ad aprile le esportazioni italiane sono diminuite del -28,7% rispetto all'anno precedente, e -2,9% rispetto al mese di marzo dell'anno in corso. I segnali di ripresa sono molto lontani e la crisi continua imperterrita.

MARCO DI MICO

Riformare il fisco non le pensioni

L'evasione fiscale annua equivale a circa 100 miliardi di euro, mentre la corruzione della pubblica amministrazione corrisponde a 50-60 miliardi di euro. Un Paese con una simile realtà dovrebbe impegnarsi allo spasimo per debellare queste due piaghe. In Italia, invece, tutto procede come sempre: indifferenza assoluta. Da noi i soldi si cercano dove già mancano. Per racimolare qualcosa, si risparmia sull'istruzione, sulla ricerca, sulla sicurezza, sulla sanità, si propone una nuova riforma previdenziale. Nessuno, però, suggerisce una riforma fiscale che tassi la proprietà in-

vece che i redditi oppure che permetta di portare in detrazione le parcelle dei liberi professionisti. Se il sistema fiscale permette troppe scappatoie, cambiamolo!

GIOVANNI DI NINO

In abruzzese stretto (per il premier)

Uno dei pochi modi per far sorridere un po' i terremotati è quello di prendere in giro il potere per le sue promesse alle quali nessuno crede. Per questo mi permetto di allegare una breve lettera di un virtuale pecoraro al premier.

«Caro norevolo birluscone capa governo taliano, nun me fa litiga' co mi fio pasqualino dala matina ala sera sta tacato a lu computero a vede le s.... della vila sarda e mo' me chiama puro papi iu c.... che ie freca. Siccome che maricorde che leia avivo ditto che vultu spita' nu poche de povra gende terremutate ale case chi ti fatte, nappuffitese perche me voio toie da li c.... sto frichello, bravo picuraro mpo mbranto ma bono: te lu raccomandano perche saccio che tu ciai na villa cola casa pe lo stallaro e na freche de terre ntorne, face veni mi fijo pasqualino te ce manno puro na venti di pecuri, nu pastò bruzzese che si chiama scopigno (me si capite ma statte attente quante tavvine a le pecuri che te stacca na chiappa) e nu pare de muntune bruzzese, visto puro che seme terrimutate e la casa ca eranfrangibbile? che stu c..... de terremute ngule allazia ce la fatte cascà. Famme sape da sta ggende che vanne ngire nche le camionette nche la scritta protesioneccile e che le cummanne birtolazzo se mi puo fara sto piaceri: guard, na caciotte e du cacecavalle so sicure nò si mi si capitu. Serafi iu pecurari di camarda provici aquila proprie sotto a iu granzassu».

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

DOVE VOGLIAMO ANDARE

Se i nostri dirigenti leggessero le nostre lettere ed sms avremmo già fatto un piccolo passo avanti nel decidere cosa vogliamo fare da grandi. Ci vuole umiltà, l'onestà di mettersi in discussione e soprattutto "saper ascoltare".

CLAUDIO GANDOLFI BOLOGNA

DA DONNA A DONNA

Carfagna... Gelmini... Brambilla... Davvero sarebbe questo il meglio che le donne italiane possono esprimere. Iniziando con la prima... Le cui prodezze con papi sono notissime... Che tristezza...

UNA DONNA ITALIANA

L'OSSESSIONE...

Ogni contestazione x Berlusconi, è organizzata dalla sinistra che si dovrebbe vergognare. Non ci si può neppure arrabbiare perché è evidente che soffre di disturbo psicoprostacopiselloso-sessivo!

MARGHERITA

FAIR PLAY

La prima risposta di Berlusconi all'invito alla tregua è stata definire la opposizione CADAVERE AMBULANTE. E Noi ad alambiccarci sul congresso.

GADDI LT

L'INSEGNAMENTO DI MARCO

Come un frate trappista, che ogni giorno ricorda a sé e agli altri la caducità della vita, così Marco travaglia ci ha ricordato, negli anni, con tenacia, perseveranza e grande competenza, la storia di questa povera Italia, ammaccata e vilipesa da lestofanti che, a vario titolo, se ne sono approfittati. Spero che alla fine, goccia dopo goccia, sia riuscito a scavare la dura pietra di quanti ancora non si rendono conto in che mani siamo finiti!!!

GAM - BARGA

IL PRESIDENTE DELLE EMERGENZE

Ad ogni emergenza (rifiuti, terremoto, e oggi a Viareggio) un ridondante proclama mediatico del premier: vado a prendere in mano la situazione. Sbaglio o lui pecca di protagonismo?

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

PORTA SFIGA

Niente da fare, "PAPI" porta proprio sfiga. Da quando è premier, in Italia non ne va bene una: alluvioni, terremoti, disastri aerei, disastri ferroviari, morti sul lavoro, grave crisi economica, disoccupazione altissima, Italia del calcio a becco asciutto e fuori da tutte le competizioni internazionali... E' appena stato a Napoli... Napoletani, "toccatevi"! ... Per non parlare dei Sardi!

BENVI MACERATA F. (PU)

PD RADICALI E SENZA QUORUM

MANOVRE OLTRE LO SBARRAMENTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



L'assemblea di Chianciano, dello scorso fine settimana promossa dai Radicali italiani, ha offerto spunti di grande interesse. Il primo: la gran parte dei «senza quorum» - ovvero militanti e dirigenti delle formazioni che non hanno superato la soglia del 4% (socialisti, verdi, vendoliani...) - hanno mostrato di voler tessere una tela comune con i Radicali, di voler tentare forme più avanzate di aggregazione, di voler elaborare una prospettiva dove l'opzione unitaria prevalga sull'immarcescibile spirito di scissione.

Sarà il tempo a dire se tali intenzioni si tradurranno in opere conseguenti. Personalmente fatico ad accreditare quella prospettiva: in primo luogo perché affidata essenzialmente alle sole forze dei Radicali italiani, gli unici che ne sembrano incondizionatamente convinti, e che più hanno insistito su questioni di merito e di programma. E tuttavia, quanto succede in quell'area e in quello spazio politico va osservato con la massima attenzione e il massimo rispetto: perché quell'area non solo è consistente sotto il profilo elettorale (3/5%), ma è anche ricca di idee e di esperienze, di militanza e di intuizioni di notevole significato.

Ancor più, pertanto, stupisce che - rispetto all'assemblea di Chianciano e a quanto vi si è discusso - il silenzio del Pd sia stato così assordante. Così come quello degli attuali candidati alla segreteria del partito. Eppure, quell'assemblea chiama in causa due questioni di grande rilievo: la capacità di aprire il Pd a esperienze, culture e militanti provenienti da altri percorsi, e di garantire loro, attraverso regole democratiche, spazio adeguato e pari dignità; e la necessità di elaborare una indispensabile e accorta politica delle alleanze. Problema, quest'ultimo che interpella in ogni caso il Pd, se aspira a vincere e a governare.

Temo che si possa ripetere quanto è accaduto in occasione delle ultime elezioni: la preziosa esperienza della delegazione radicale all'interno dei gruppi parlamentari democratici è stata ignorata e si è scelto, per responsabilità primaria della leadership del Pd, di non riprodurla nella formazione delle liste per le Europee.

La cosa appare, in ultima analisi, autolesionista. Giova ripeterlo: all'interno del Labour party, hanno convissuto per decenni Tony Blair e i sindacalisti massimalisti, Gordon Brown e i trotskisti. È fin troppo banale notarlo: la situazione italiana è ampiamente diversa, ma possibile che l'esperienza inglese non abbia alcunché da insegnarci? Pertanto, insisto a chiedere con ingenuità consapevole: perché mai Dario Franceschini e Pierluigi Bersani dovrebbero aver paura della tenera Emma Bonino? ♦

CHI BOICOTTA LA PILLOLA RU486

CONTRO I FURORI IDEOLOGICI

Sergio Bartolommei*

CONSULTA DI BIOETICA



Continua e si intensifica la campagna di lotta (*Avvenire*) e di governo (Sottosegretario Roccella) contro la registrazione in Italia della pillola Ru486.

Si tratta, come ormai tutti sanno, di un farmaco per l'interruzione della gravidanza che costituisce un'alternativa chimica alla via chirurgica. Il prodotto (due diversi tipi di pillola) è impiegato da tempo in 13 Paesi sui 15 della ex-Europa. Sono passati quasi due anni da quando è stata inoltrata all'Agenzia Italiana del Farmaco la domanda di «mutuo riconoscimento». Si trattava solo di stabilire prezzo e modalità di prescrizione. Tra intoppi, richieste di «delucidazioni» e continui rinvii l'Agenzia è riuscita a dilatare oltre misura i tempi dell'approvazione. C'è il timore che nessun ulteriore chiarimento da parte della ditta produttrice sulla sicurezza del farmaco potrà mai spuntarla sui furori ideologici di chi è deciso a ostacolarne l'introduzione nel nostro Paese.

Nel concreto la tendenza ad alzare l'asticella e pretendere dal farmaco abortivo prove di assoluta innocuità (impossibile da ottenere per qualsiasi tipo di medicinale) ha conseguenze paradossali per le donne.

In primo luogo, facendone mancare o ritardandone l'adozione, le condanna a ricorrere al metodo chirurgico con tutti gli inconvenienti (anestesia e invasività) che comporta.

In secondo luogo non tiene conto, a fronte dei rischi (rari e remoti: 1 su 100.000) di morte connessi alla assunzione della Ru486, dei rischi reali che molte donne corrono ancora nel Sud del Paese dove, a detta degli esperti, ancora un quarto degli aborti è clandestino.

Inoltre trascura che il rischio di morte in caso di aborto chimico, se è superiore al rischio di aborto chirurgico, è identico a quello per aborto spontaneo e inferiore a quello di morte in gravidanza (e nessuno si batte per abrogare le gravidanze).

Infine, se le perplessità riguardassero davvero i rischi connessi all'assunzione del farmaco, il buon senso comune suggerirebbe non già di boicottarne l'introduzione, ma fornire informazioni accurate rispettando comunque l'esercizio della libertà di scelta.

Se questo non accade viene il sospetto che l'obiettivo non sia tanto quello prudenziale di garantire l'aborto in condizioni di sicurezza, bensì quello di principio di impedire una modalità abortiva che offre alle donne un controllo più diretto della riproduzione e riduce il potere di veto connesso all'obiezione di coscienza dei medici.

*Dipartimento di Filosofia
Università di Pisa

IL MITO

→ **Si è spenta** ieri a 68 anni. Del cancro che l'ha portata via erano a conoscenza solo gli amici

→ **Ha fondato** nel 1973 il Wuppertaler Tanztheater cambiando i connotati all'arte di Tersicore

Pina Bausch, la rivoluzionaria Muore la signora della danza

Il panorama della danza contemporanea perde una delle sue figure più rivoluzionarie: Pina Bausch, fondatrice del Wuppertaler Tanztheater, è morta ieri. Aveva 68 anni ed era malata di cancro.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Pina Bausch se ne è andata dalla scena del mondo con un ultimo, tragico *coup de théâtre*, dettato da un'agenzia secca che annunciava la sua morte a 68 anni. Come, perché, il rovescio confuso di domande sulla scomparsa inaspettata della Signora del Tanztheater (del cancro che l'ha portata via erano a conoscenza solo i fedelissimi), della coreografa che ha cambiato i connotati alla danza contemporanea, si dissolve su un fermo immagine, su quel volto scavato, lo sguardo struggentemente triste, i capelli liscissimi e raccolti in una perenne coda di cavallo. Il suo look di sempre, da sempre, come se negli occhi avesse impresso una fine presagita. Nel silenzio.

Di parole ce n'erano tante nei suoi spettacoli, i danzatori del Wuppertaler Tanztheater che la Bausch aveva fondato nel 1973 recitavano monologhi, cantavano, declamavano in scena poesie o confessioni intime. Ma erano frammenti di un flusso di coscienza interiore che si mescolava a memorie del quotidiano, un diario minimo della vita che parlava di un'assetata nostalgia di amore. Suoni di solitudine, interni di anime screpolate tra le sedie abbandonate di un bar (*Café Müller* del 1978, tra i primi e più celebri spettacoli), sentimenti stropicciati come foglie secche (il precedente *Blaubart*), danze declinate per più stagioni (*Kontakthof*, di cui ha fatto tre versioni per età differenti).

Philippine Bausch detta Pina era

nata a Solingen nel 1940, adolescente nel buio dopoguerra tedesco frequenta la Folkwang Hochschule di Essen, dove Kurt Jooss, erede della danza espressionista e degli insegnamenti di Laban, è tornato dall'esilio per lavorare alle sue concezioni di teatro-danza. Grazie a una borsa di studio, Pina conosce anche la frizzante realtà americana degli anni 60 nella prestigiosa Juilliard School di New York, con la modern dance di José Limón e i balletti «psicologici» di Tudor che la scrittura per i suoi lavori. Anche Jooss la vuole e Pina torna in Europa. È un richiamo controverso alle sue radici, in una Germania cupa e grigia, stretta nella morsa del senso di colpa. Sono gli stessi anni e le stesse atmosfere e la stessa terra desolata che Fassbinder descrive nei suoi film. E che Pina riassume con altrettanta visionarietà nei suoi lavori. *Stücke*, «pezzi» comincia a chiamarli a partire dal 1980, portando a maturazione con

A SPOLETO

La stavano aspettando al Festival dei due mondi di Spoleto, per il debutto di «Bamboo Blues» che la sua compagnia presenterà comunque sabato e domenica.

una personalissima cifra l'eredità del Tanztheater espressionista che aveva assorbito da allieva prima e da direttrice del medesimo centro di Essen dal '68. Bausch è l'orchestratrice geniale di un teatro di danza assoluto, costruito sullo spunto bizzarro di domande con le quali la coreografa sollecita «confessioni» dai suoi danzatori tra privato e immaginario. L'apparire in scena di queste opere-collage dove gli interpreti piangono, ridono, trascinano con veemente passionalità schegge di se stessi sotto i riflet-

Foto di Francesco Carbone



Pina Bausch in «Danzon», 1996



«Nelken» e sopra ancora «Café Müller». E un ritratto di Pina Bausch

tori, sorprende e sconcerta il tradizionale pubblico dei ballettofilo ma appassiona il mondo del teatro e del cinema.

LE APPARIZIONI DI PINA

Fellini la immette di peso nel suo *E la nave va* del 1983 nel ruolo di una duchessa cieca, anni dopo anche Almodóvar la reclamerà per il suo *Parla con lei* del 2000. Ma nel corso degli anni Ottanta e Novanta si è già celebrata la santificazione di un'artista rimasta di temperamento schivo e taciturno. Mentre la danza è tornata ad appropriarsi di una delle sue più innovative e geniali creature e i direttori dei teatri fanno a gara per assicurarsi un suo debutto, meglio: di opere *ad hoc* nate da periodi di residenza. È l'ultimo, fertile filone cavalcato dalla Bausch, che fruga nell'identità segrete delle città per ricavarne profili inediti, col suo sguardo curioso, la sua capacità di fiutare recondite (dis)armonie, da Vienna alla California, da

Los Angeles a Lisbona (a giugno doveva debuttare il lavoro dedicato al Cile). Per l'Italia, che molto l'ha amata, ha creato «pezzi» indimenticabili come *Palermo, Palermo*, *Viktor* dell'86 e *O Dido* del '99 per la capitale. Proprio in quest'ultimo compariva una sfumatura di inedita e colorata allegria a cui Pina sembrava approdare dopo l'intensità drammatica e squarcia-anima che l'aveva caratterizzata nel tempo. Un piacere della vita che l'aveva presa di sorpresa, che accostava alle eterne sigarette un buon bicchiere di vino rosso, un piatto di tagliatelle, un chiarore di sole napoletano. Forse era per esorcizzare il male oscuro. Forse per l'amore istintivo che ogni tedesco da Goethe in poi ha provato per il paese dei limoni. L'ultimo appuntamento sarà qui, a Spoleto dove la sua compagnia presenterà *Bamboo Blues*. Sarà un caso, ma è anche il luogo dove all'alba di se stessa diva futura, Pina Bausch danzò con Jean Cébron più di quarant'anni fa. ❖

Il ricordo

Lucrezia Zazzera

«Con una frase poteva cambiare il tuo modo di vedere le cose»

Ho conosciuto Pina Bausch quando frequentavo la sua scuola, e ho stretto con lei una profonda amicizia personale: per esempio da anni andavamo in vacanza insieme». Con la voce scossa dalla notizia della morte della coreografa, Lucrezia Zazzera insegnante di danza, curatrice di varie mostre sulla Bausch, parla della sua amica appena scomparsa: «Una persona dalla sensibilità straordinaria - insiste -: come ho potuto constatare quando ha scoperto con me la Puglia, il Salento e poi Polignano dove veniva in estate a riposarsi».

Ma il suo carattere era così severo come sembrano comunicare le fotografie? «Avere a che fare con una compagnia formata di persone di 18 diversi paesi, artisti con ego strabordanti non è facile. Severa quindi direi di no, semmai efficace: alle prove poteva a volte essere dura, ma c'era sempre la sua sensibilità per trovare il modo per dare la possibilità alle persone di fare le cose con grande esattezza». E nel privato? «Non esistevano due Pina, la coreografa e la persona: era sempre la stessa. Con una parola, una frase poteva cambiare il tuo modo di vedere una cosa: in un certo senso la stessa cosa accadeva negli spettacoli».

E il contrario succedeva? «Il suo metodo di lavoro, basato sulle domande rivolte agli interpreti, presupponeva un rapporto umano forte: le risposte di attori e danzatori potevano essere un gesto, una danza, ma anche un disegno, una frase o una poesia. Così nasceva la magia: le risposte, filtrate ed elaborate da lei, diventavano poi gli spettacoli fatti di emozioni e di sentimenti». È per questo che è stata scoperta prima dal pubblico dalla critica teatrale che della danza? «Per il teatro il suo lavoro non è stato uno shock come lo è accaduto per la danza: e questo perché Pina Bausch ha rimesso la danza al suo vero posto».

LUCA DEL FRA

C'ERA UNA VOLTA IL PCI

TOCCO E RITOCÇO

Bruno Gravagnuolo
www.bgravagnuolo@unita.it



Il grande anniversario s'avvicina. Poco più di quattro mesi e mezzo alla fatidica Bologna: 12 novembre 1989. Lì, alla periferia di Bologna, tra i partigiani e un paio di cronisti, Achille Occhetto annunciò la famosa «svolta». Cambierete nome al Pci? - gli fu chiesto - mentre tutti sfollavano. Risposta: «Tutto è possibile». E fu l'incendio. Per saperne di più, leggete il bel libro di Luca Telese, di cui anticipammo uno stralcio su *l'Unità*, dedicato a un possibile attentato a Berlinguer in Bulgaria, dal quale uscì illeso. Titolo: *Qualcuno era comunista. Dalla caduta del Muro alla fine del Pci: come i comunisti italiani sono diventati ex o post* (Sperling & Kupfer, pp. 743, euro 22). Volumone appassionato e malinconico. Fatto a strati: racconto, istantanee, ricordi, ragionamenti. Uno psicodramma collettivo della memoria, dalla Bologna a Rimini e oltre. Con un filo e una tesi. Il filo è quello della dissipazione di una grande comunità di massa, il Pci. Che ha fatto la nostra modernità e la nostra libertà. Pur tra errori e ritardi.

La tesi è che la dissipazione non ha prodotto un «nuovo inizio», e che anzi gli eredi di Berlinguer hanno continuato a combattersi come «fratelli coltelli», senza fecondare una nuova generazione e lacerando la trama del rapporto inter-generazionale. Ex giovani senza padri, che non hanno battezzato nuovi figli. Ecco la sentenza di Telese sugli ex Pci-Pds che hanno voluto il Pd e continuano a disputarselo (mentre il Pd è finito in dote a un ex popolare). Diagnosi severa? Forse, ma coglie nel segno su tante cose. Una innanzitutto. E cioè, i figli di Berlinguer non sono stati capaci di innovare sul loro tronco. Conservando e rinnovando una qualche «identità» come frutto di un equo bilancio: ciò che era morto, e ciò che era vivo e andava rilanciato senza distruzione. Così l'ex Pci è sfociato in un *tertium genus*: una miscela irrisolta di Pci e Dc. E alla fine ci ha rimesso tutta la sinistra. Dissolta, per ora. ❖

LA NOSTRA ESTATE

→ **L'«Ugo leghista»** sarà titolare di una rubrica estiva condita da sarcasmo e ferocia

→ **Villaggio** torna a scrivere per «l'Unità» dopo 15 anni in cui il paese è cambiato

E il ragioniere Fantozzi esclamò: «Quest'Italia è una c... pazzesca»

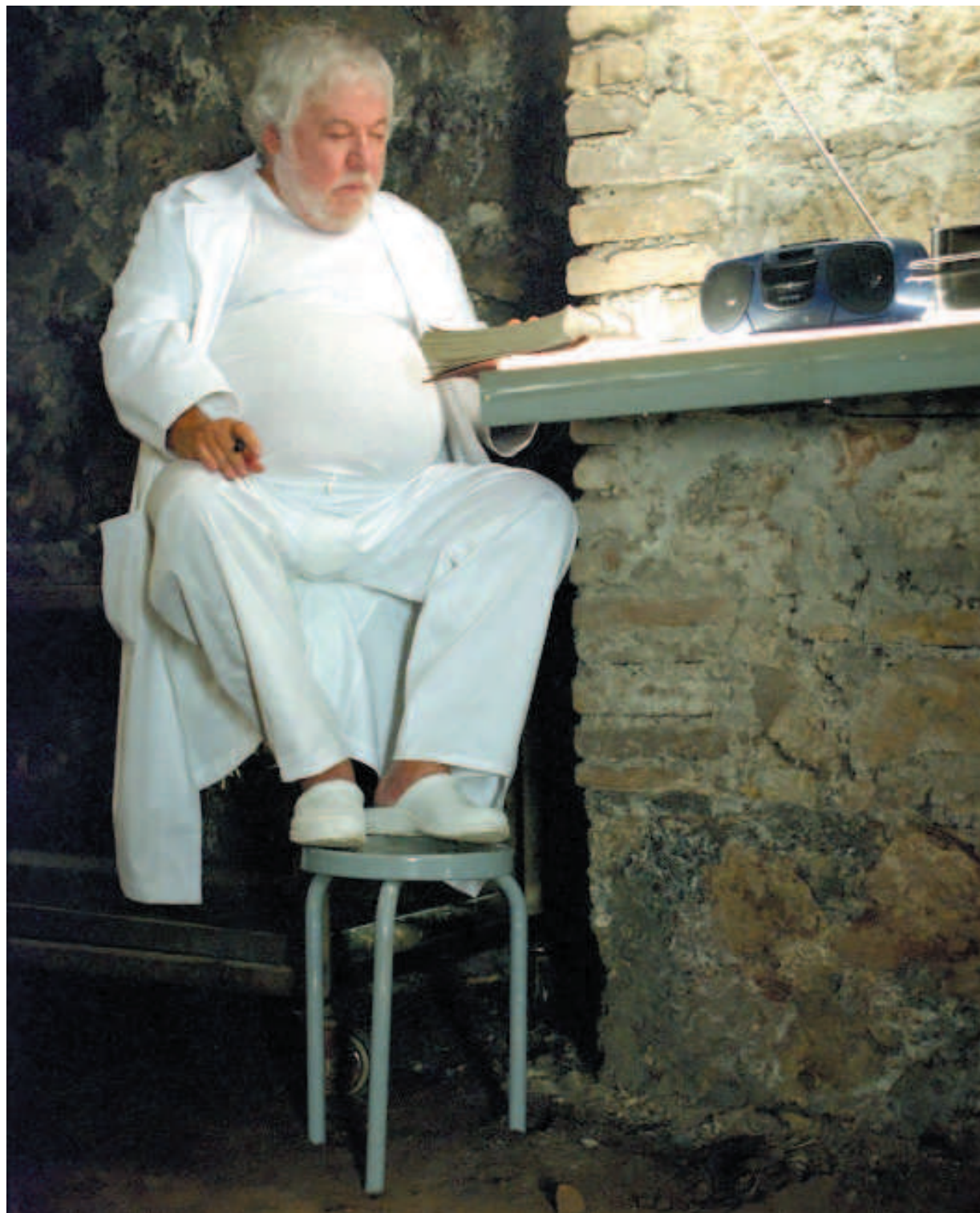
È il solito Paolo Villaggio, che nascondendosi dietro la timidezza di Ugo Fantozzi, è pronto all'invettiva più feroce, o il suo personaggio dopo aver aderito alla Lega è il simbolo di un paese che non si riconosce più?

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Il ragioniere Ugo Fantozzi è diventato leghista. Anche berlusconiano, a dire il vero. Solo che, dice Paolo Villaggio, «il personaggio del leghista si presta molto di più alla satira». Perché, alla fine, questa è la missione: strappare un sorriso. Impresa tutt'altro che facile «nell'Italia della monnezza di Napoli e dei ladri ovunque, della mafia e della camorra, di Apicella e delle mignotte». Impresa difficile, quasi impossibile, e comunque disperata, in questa «Italia di merda» come sintetizza Paolo Villaggio appena conclusa la lista delle nefandezze nazionali che ha scandito come il solista di un malinconico ditirambico davanti a due giovani e divertiti coreuti: il blogger Diego Bianchi, in arte Zoro, e la vignettista Francesca Fornario.

Oggi il ragioniere Ugo Fantozzi - attraverso la penna del suo creatore - torna a *l'Unità* dopo quindici anni di assenza. Collaborò con noi dal 3 gennaio del 1993 al 31 luglio del 1995. Scrisse 130 articoli. Il primo s'intitolava «Ma perché s'ammazzano dappertutto?», l'ultimo «Vivete adagio la giovinezza». A spulciare nella lista, si ha una sarcastica cronologia dell'epoca («Quei tacchini che ci trattavano da sudditi: Craxi e Andreotti»; «I cannoni di Mosca e l'oro di Poggiolini») e s'incontrano anche titoli dal contenuto profetico, come un «Cavaliere a luci rosse» scritto nel lontanissimo gennaio del 1995. Sono passati quindici anni ma sem-



Paolo Villaggio nel film «Gas» di Luciano Melchionna: da oggi il ragioniere Fantozzi torna su «l'Unità» dopo quindici anni di assenza

brano mille. E le idee politiche del ragioniere più sfortunato d'Italia nel frattempo sono cambiate radicalmente: il militante comunista che si commuoveva fino alle lacrime al funerale di Enrico Berlinguer è diventato uno scatenato leghista estremista. Uno che odia il politicamente corretto, gli intellettuali, gli immigrati, «i negri» e, naturalmente, i comunisti.

UGO LEGHISTA PAOLO UTOPISTA

Paolo Villaggio, d'altra parte, non ha in grande considerazione quasi nessuno dei viventi. Nemmeno quelli che - come Beppe Grillo - a un primo sguardo parrebbero i più affini al suo sarcasmo iconoclasta. Lo associa a Guglielmo Giannini, il fondatore dell'«Uomo qualunque». E, nel farlo, rivela - a dispetto della cinica crudeltà del suo linguaggio - una visione quasi utopistica del futuro. Già, mentre Ugo Fantozzi impreca, Paolo Villaggio sogna un paese migliore. Sogna un mondo «dove tutti possano essere felici».

Il creatore di Fantozzi torna oggi sulla pagine de *l'Unità*, ma qualche giorno fa è comparso di persona nella nostra redazione. Zoro e Francesca Fornario l'hanno accolto col rispetto che si deve a un maestro, ma senza timidezza né deferenza. Assieme al nostro direttore, l'hanno incalzato su varie questioni e anche su quella della sua effettiva collocazione politica. Una curiosità, quest'ultima, sollecitata dall'utilizzo che i nostri amici dei giornali governativi hanno fatto nei giorni scorsi della notizia della ripresa dell'antica collaborazione. Cosine come «La sinistra si affida a Fantozzi», accompagnate da interviste a Paolo Villaggio e a Ugo Fantozzi che si divertivano a darsi il cambio vorticosamente senza avvisare gli intervistatori (i quali, in effetti, non sembrano essersene accorti).

Alla fine crediamo di esserne venuti a capo della questione politica. Dunque: Ugo Fantozzi è leghista perché un leghista fa ridere un po' di più di un berlusconiano. Paolo Villaggio, invece, non si pone assolutamente il problema di essere «di sinistra». né di dire di esserlo. Ha, in questa scelta di stile, dei modelli alti: Alberto Moravia, Federico Fellini, Ugo Tognazzi. E dunque - avendo un'altissima considerazione di sé - a essi si unisce. Non dice «sono di sinistra», ma osserva di non aver mai conosciuto un «intellettuale di destra».

A Zoro, che gli ricordava le ironie attorno alla «sinistra disperata» che si affida al suo personaggio, ha rispo-

sto senza esitazione che sì, effettivamente, se la sinistra si affida a Fantozzi è «perché è nella merda». Ma tutte le volte che nel colloquio ha avuto l'occasione di descrivere le cause di questa condizione, ha parlato di una sinistra e di un Partito democratico che hanno smarrito la loro identità e che proprio per questo hanno seguito la sorte disgraziata dell'intero paese.

In questo il creatore e il suo personaggio - il Fantozzi che si commosse al funerale di Enrico Berlinguer - si prendono per mano e tornano una persona sola. Nella nostalgia del tempo passato, quando ancora esisteva la speranza. Ma la verità è che il piccolo ragioniere non avrebbe mai voluto fare politica. Era a suo modo felice. Sì, la sua esistenza era punteggiata da eventi sfigatissimi, ma viveva in un mondo nel quale era possibile intravedere l'esistenza della felicità. Tanto che lui, Fantozzi, pur senza mai riuscirci, poteva anche ogni tanto sognare di raggiungerla. «Sicuramente - ci ha detto Paolo Villaggio - Fantozzi era molto più felice dei precari che hanno paura del loro futuro e dei ragazzi che hanno perso fiducia nel valore della

Legaiolo

Oggi Fantozzi odia intellettuali, immigrati «i negri» e i comunisti

cultura, perché il mondo che li circonda offre uno spettacolo ignobile». Un «paese di merda», appunto.

Fantozzi riprende la penna in mano con la sua fragile ferocia e il proposito di fare del male. Di procurare dolore e rabbia. Di scatenare indignazione e anche risate liberatorie. Come quella, omerica, che si levò nel paese per quel clamoroso «La corazzata Potemkin è una cacata pazzesca» gridato nel mezzo di un cineforum «di sinistra» verso la metà degli anni Settanta. Non tutti risero subito, qualcuno ci rimase male e riuscì a ridere molti anni dopo. Insomma, ci volle del tempo. E ora? Non c'è forse il rischio che qualcuno prenda alla lettera gli spropositi della «voce della Lega»?

«Non ho questa preoccupazione - è stata la risposta - ho un linguaggio così paradossale perché credo che sia il modo più efficace per convincere i lettori, specie i più giovani, che questi vecchi imbecilli che difendono solo i loro privilegi vanno combattuti con la presa per il culo».

Dunque bentornato, compagno Ugo Fantozzi. ❖

**Pescirosi a niuiorc
Jovanotti**

Il mio omaggio a Michael Jackson

Abbiamo provato un paio d'ore di pomeriggio al Nublu e stasera suoneremo anche un tributo a Jacko con una nostra versione in italiano di *Wanna be starting something* con traduzione estemporanea. Il Nublu di pomeriggio è stropicciatissimo. Un posto del genere assorbe così tanta vita notturna che di giorno non lo riesci a riconoscere. In posti così ci ho vissuto per una vita, conosco quell'odore. Quando facevo il dj spesso andavo al locale di pomeriggio a provare i dischi perché a casa non avevo i piatti e allora fraternizzavo con quelli delle pulizie, vedevo arrivare tutto il personale che preparava per la notte, si facevano due chiacchiere mentre ognuno allestiva la sua serata di lavoro. È in quei pomeriggi che ho conosciuto storie che poi sono diventate punti di vista sul mondo: una ragazza che aveva rinunciato a sogni di attrice con un bambino piccolo a casa e che ogni sera veniva lì a lavorare con tacchi altissimi e i piedi per terra, i primi immigrati cingalesi di Roma che stavano nel retro a lavare piatti e bicchieri, il ragioniere che veniva a fare i conti sempre vestito di grigio ma con i calzini colorati, il buttafuori che era stato quasi campione di lotta greco romana e altra gente che mi voleva bene perché ero un ragazzino pieno di sogni e di voglia di sfondare e questa in genere è una cosa che ispira simpatia.

Sono sicuro che le loro benedizioni mi sono servite, quando partii per Milano vollero fare un brindisi alle quattro del mattino e c'erano tutti. Anche il proprietario del locale che non voleva lasciarmi andare. Lo so che sembra che stia parlando di Rocky Balboa, deve essere questa città che fa tornare in mente certi ricordi e toglie i punti morti come succede nei flashback al cinema.

Il pomeriggio si accendono tutte le luci di servizio che mostrano gli ambienti così come sono e acquistano un romanticismo che a uno come

me fa battere il cuore. Prima e dopo la folla notturna ubriaca arrapata contenta assonnata stordita in ghingheri trasantata pompata e spompata i locali sono luoghi strani, senza la musica alta e lo strobo e il buio sono come pugili giù dal ring che fanno sempre un po' di tenerezza, con quei nasi schiacciati che invece quando si accendono le luci diventano minacciosi. Intorno al Nublu c'è Alphabet city, e proprio dietro c'è la casa dove ha vissuto Charlie Parker e ora gli hanno dedicato la piazzetta lì di fronte e se la merita, eccome se se la merita, se c'è uno che si merita una piazzetta è Charlie Parker che ha preso la musica così com'era e l'ha portata da un'altra parte, l'ha tolta ai fighetti che se ne erano impossessati e l'ha ributtata in mezzo come si fa con un pallone in campo di periferia. Sentire oggi Charlie Parker che suona sembra lento ma all'epoca doveva essere come una scarica di cazzotti in pancia. Camminare per queste strade con un Ipod in testa che manda roba tipo Charlie Parker, Beastie Boys, Last Poets, Talking heads, Tom Waits, Run DMC, John Coltrane può essere una delle esperienze della vita. Stasera le facciamo ballare a tutti.

DA JOVANOTTI
«Caro premier, al G8 combatta la povertà»

L'APPELLO ■ Al G8 a L'Aquila Berlusconi aumenti «il contributo dell'Italia, ristabilendo il suo ruolo di capofila nella lotta alla povertà». Lo scrive Jovanotti su «Vanity Fair». «Lei creò un partito - prosegue - che chiamò Forza Italia. Ora potrebbe allargare l'inquadratura e proporre la nascita di «Forza Mondo». Sarebbe l'annuncio di un nuovo miracolo. Servirebbe a salvare vite umane».



LETTERATURA & SOCIETÀ

→ **Il suo nuovo libro** raccoglie i testi pubblicati su alcuni giornali negli ultimi cinque anni

→ **Il tema** è dettato dalla sua esperienza: come, sulla pagina, si può comunicare la «verità»

Vivere e scrivere dopo «Gomorra» L'inferno e la bellezza per Saviano

Con «La bellezza e l'inferno» torna in libreria il trentenne scrittore napoletano che è diventato prigioniero della sua prima opera. Ecco come la segregazione forzata ha influenzato in lui i temi, gli studi, lo stile.

GIULIO FERRONI

ROMA
spettacoli@unita.it

Formidabile libro di testimonianza, sospeso tra inchiesta giornalistica, intelligenza sociologica e riflessione personale, *Gomorra* è stato reso possibile dal modo in cui l'autore ha saputo mettersi in gioco, immergendosi nel fondo più lacerante della realtà, in un contatto addirittura biologico con il corpo purulento di Napoli e del suo entroterra: la pericolosa «verità» del libro, la sua forza critica è scaturita proprio dal fatto che quel mondo vi veniva percorso, attraversato, vissuto con disperata partecipazione. Ma proprio il successo di *Gomorra* e le minacce a cui esso ha dato luogo hanno fatto sì

Da Albert Camus

La spinta a scrivere è una «insurrezione armoniosa»

che Saviano non potesse rimanere «dentro» quel mondo, l'hanno portato del tutto «fuori» di esso e «dentro» la situazione di una vita sotto scorta, esclusa dalla normalità quotidiana, e nello stesso tempo esposta ai riflettori dei media e all'attenzione della cultura internazionale. Egli vive così nel massimo di isolamento e nel massimo di presenza pubblica: fuori dal mondo di cui ha dato testimonianza con *Gomorra*, conduce la sua battaglia civile in una solitudine quotidiana intervallata da continue occasioni mediati-



«Corpi di reato» Portafoglio insanguinato di una vittima della camorra. La foto è una delle immagini commentate ieri a Roma da Saviano

che. È come prigioniero del suo libro: ma in questa reclusione la sua voce conserva la sua forte carica di denuncia, entrando in stretto contatto con le altre voci coraggiose che si manifestano nel mondo; il suo isolamento quotidiano (pur tra tanti segni di solidarietà) la porta a scavare sempre di più dentro se stessa, a scoprire ragioni sempre più letterarie, in cui una ricerca di «verità» che non può più darsi all'aria aperta che si gioca tutta nel linguaggio e nei mezzi di comunicazione.

Così Saviano viene oggi ad essere uno scrittore inevitabilmente diverso da quello che ha scritto *Gomorra*, uno scrittore più «letterario», con un rapporto con la realtà inevitabilmente più «mediato», sostanziato

certo della sua precedente esperienza (e importante resta il suo contributo di conoscenza della realtà del mondo criminale), ma rivolto a configurazioni diverse, con domande sul senso di questa sua nuova condizione, sul rapporto tra letteratura ed esposizione mediatica, sullo scontro tra l'individuo che cerca la «verità» e la violenza cieca che gli si oppone.

IL PERICOLO DI LEGGERE

La bellezza e l'inferno (Mondadori, pp. 252, euro 17,50) sembra ora segnare proprio il percorso che sta portando Saviano su questa nuova stra-

da: raccoglie una serie di scritti apparsi sulla stampa tra il 2004 e il 2009, in gran parte in seguito al successo di *Gomorra*, preceduti da una

Anna Politkovskaya
Alla giornalista uccisa dal potere è dedicato l'ultimo di questi scritti

prefazione (*Il pericolo di leggere*), in cui l'autore riflette sulla propria situazione attuale. Il titolo ci dice che la grande letteratura sa toccare l'inferno, conoscere fino in fondo l'orrore, ma che questo suo sguardo si svolge da una spinta di libertà, da un'aspirazione alla bellezza: e di

Foto: Alberto Giuliani / Grazia Neri



questa si sostanzia la vita di chi scrive, resistendo a quell'orrore, come in un'«insurrezione armoniosa» (secondo un'espressione di Albert Camus che Saviano cita).

Nei testi qui raccolti troviamo molte testimonianze di questa resistenza: così quello inedito dedicato a Michel Petrucciani (*Ossa di cristallo*), in cui la vicenda del grande pianista dal corpo deforme diventa emblema di un impegno a cercare la bellezza al di là degli handicap più micidiali. Così quello sul calciatore Lionel Mes-

LEGALE & ILLEGALE

È questo l'intreccio micidiale che imprigiona il nostro Paese. Come avviene, per esempio, nell'industria del cemento. E lo scrittore quale testimonianza può dare?

si, sul miracolo della sua abilità impostasi al di là di limiti fisici apparentemente insormontabili (ma la passione di Saviano per lo sport, come forma di disciplina e di riscatto, traspare anche nel pezzo sulla scuola dei pugili di Marciante).

Qui e nei tanti testi che toccano recenti esperienze e incontri dell'autore (dal festival di Cannes al dialogo con Salman Rushdie all'Accademia di Svezia) o altri eventi e situazioni drammatiche ritroviamo quella capacità di raccontare la realtà facendone trasparire l'evidenza insieme fisica e morale, rivelatasi così intensamente in *Gomorra*. Inquieto si affaccia l'interrogazione sulle possibilità e sui limiti della parola, con una difesa appassionata della «verità» che nella parola resiste e della «potenza vitale della scrittura», ribadita fin nell'ultimo testo, *Chi scrive, muore*, racconto dell'assassinio di Anna Politkovskaya.

CHI SCRIVE, MUORE

Difesa nella forza della scrittura non è disgiunta mai dall'avvertimento delle minacce che sempre più gravano non solo su di essa, ma sulla stessa riconoscibilità pubblica della «verità»: e Saviano ci dice che questo pericolo pesa oggi in modo particolare sul nostro paese, dato che in certi ambiti (come nel controllo criminale dell'industria del cemento) si delinea la rottura di ogni confine tra «economia legale e illegale», che fa temere che «possa accadere che le parole che raccontano tutto ciò di ventino incomprensibili». ♦

**Donne di mafia
La sua «libera»
lezione sul palco
di Massenzio**

■ Cosa significa sul piano umano, affettivo, sessuale, essere una donna di camorra, di mafia, di 'ndrangheta? Sotto la volta dorata della basilica di Massenzio, Roberto Saviano ha intrattenuto ieri sera il pubblico romano (presenti, tra gli altri, Dario Franceschini e Walter Veltroni) di «Letterature» su questo tema, introdotto da Anna Bonaiuto e sulla scorta delle eloquenti fotografie di Alberto Giuliani. Un corteggio di abiti neri, sotto i quali le donne madri, mogli, sorelle dei boss o della manovalanza criminale, a lutto quasi perpetuo, nascondono, ha spiegato lo scrittore di *Gomorra*, chiazze di rosso, una pezza o uno slip, a simboleggiare il sangue versato del congiunto. Saviano, nell'immensa arena all'aperto, è apparso come per miracolo libero al pari degli altri scrittori, senza che fossero avvertibili particolari protocolli di sicurezza. Paradossalmente, al contrario di quanto avviene quando lo stesso Saviano si esibisce in luoghi al chiuso - come nel settembre scorso al Teatro Sociale di Mantova - dove il regime di sorveglianza sottopone il pubblico a defatiganti controlli. Un «miracolo»? A chiedere di potere conversare col

**Alemanno non c'è: fischi
L'assessore Croppi
annuncia: cittadinanza
onoraria per Saviano**

pubblico dal palco di Massenzio è stato lo stesso Saviano, già qui nel 2007 (è il primo scrittore che Massenzio ospita per due volte). In nome di ciò che Saviano sa e dice: il massimo di visibilità coincide per lui col massimo di sicurezza, e il massimo di popolarità coincide, anche, col massimo dell'incisività della battaglia. Straordinaria, veniva da pensare ieri sera a Massenzio, la scelta dell'argomento della «lezione»: una decodifica del modo in cui il potere mafioso si esprime - con maschilismo neo-barbarico - attraverso i suoi codici sessuali. Anche in questo il mondo della criminalità si muove in parallelo a quanto avviene nei palazzi del potere istituzionale? **MARIA SERENA PALIERI**

**Jackson, il caso dei figli
La seconda moglie
nega la sua paternità**

Domani il corpo del cantante verrà portato al suo ranch di Neverland e venerdì esposto. Ma la seconda moglie svela che non era lui il padre di due figli avuti con l'inseminazione. E spunta un presunto malavitoso.

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES
spettacoli@unita.it

Il corpo di Michael Jackson domani sarà portato nel suo ranch Neverland e venerdì sarà esposto al pubblico. Lo ha annunciato la Cnn mentre la questione della sua eredità si fa sempre più spinosa. A complicarla ora si è messa Debbie Rowe, la seconda moglie del cantante Jackson, dichiarando al tabloid scandalistico *Daily Star* che il padre dei due bambini da lei partoriti non è Jackson. Prince Michael (12 anni) e Paris (11) sarebbero nati attraverso la fecondazione artificiale con lo sperma di un donatore anonimo: «Fui soltanto il contenitore. Gli offrii il mio grembo. Non era lo sperma di Michael, fui pagata per questo e passai avanti». Debbie, che si è ritirata in un ranch, dice di non volere la custodia dei figli ma la notizia apre nuovi scenari anche sul fronte della linea ereditaria. Sebbene i tre bambini risultino all'anagrafe come figli di Michael e quindi suoi eredi, altre persone ora potrebbero farsi avanti reclamando la custodia dei ragazzi per ottenere benefici finanziari.

Infatti, mentre la donna racconta-

va la sua verità al quotidiano, un ristorante accusato di avere legami con la malavita, Al Malnik, sostiene di essere il vero padre del terzo, più piccolo figlio di Jackson, Prince Michael II, nato da una donna rimasta sconosciuta, e di aver salvato Jacko dalla bancarotta dopo il suo album *Greatest Hits*. «Sono stato una figura paterna per Michael e adesso voglio esserlo per il figlio che è davvero il mio». Malnik, se le dichiarazioni di Debbie Rowe corrispondono a verità, potrebbe essere il padre anche dei due figli più grandi del cantante? Secondo *Daily Star* la figlia che l'uomo ha avuto dalla moglie Nancy somiglia moltissimo alla piccola Paris. «Il matrimonio era una finzione a beneficio del pubblico e della famiglia - dice ancora l'ex infermiera Rowe - e io ero il suo puro sangue per fare bambini. Ma il parto di Paris fu difficilissimo e mi rese sterile e quando Michael seppe che non potevo più avere figli non volle più avere nulla a che fare con me». Per 5 milioni di dollari la donna lasciò la custodia dei bambini e promise il silenzio. I due divorziarono nel 1999 e la popstar, che voleva un altro figlio, ricorse a un'altra donna dall'identità tuttora segreta. Prince Michael II, soprannominato Blanket, è quel piccolo che il cantante sventolò fuori dal balcone di un hotel a Berlino.

I Jackson smentiscono i bambini non siano i figli naturali di Michael. E il papà Joe ha fatto sapere che i funerali si faranno solo dopo i risultati della seconda autopsia, voluta dalla famiglia. ♦

**Venduto Pirate Bay, il sito
contro le leggi d'autore**

■ Un produttore svedese di software, Global Gaming Factory X, ha comprato per 5,5 milioni di euro Pirate Bay, il sito di condivisione file che consente di scambiare audio e video evitando, volutamente, le leggi sul diritto d'autore. Ad aprirli i tre fondatori e un investitore di Pirate Bay erano stati condannati a un anno di carcere e a una multa da 2,7 milioni di euro, per «violazione della legge sul copyright». I legali dei quattro ricorrono in appello.

La vendita «è necessaria per concentrarsi sul miglioramento e la di-

fesa della Rete, useremo i guadagni per movimenti pro-rete», hanno commentato il co-fondatore del sito Johan Allgoth e Piratbyran, gruppo svedese schierato in favore della pirateria. «Siamo fiduciosi che GGfx tratterà con cura The Pirate Bay. Altrimenti i giudizi degli utenti saranno duri e diretti». Per la Fimi, la Federazione Industria Musicale Italiana (in Confindustria) che nel 2008 aveva avviato una causa contro Pirate Bay «è un'ottima notizia, l'era del tutto gratis e illegale sta finendo». ♦

CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLI

IL VENTO DEL PERDONO

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON ROBERT REDFORD

VICTOR VICTORIA HOT

LA 7 - ORE: 23:30 - SHOW
CON VICTORIA CABELLO

XII ROUND

RAIDUE - ORE: 00:40 - TALK SHOW
DI PAOLO MARTINI

Rai1

06.00 Euronews. News
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
10.40 14° Distretto. Telefilm.
11.30 Tg 1
11.40 La Signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto finale. Show.
15.00 Un medico in famiglia 3. Telefilm.
16.50 Tg Parlamento. Rubrica
17.00 Tg 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
18.00 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
20.00 Telegiornale
20.30 Supervarietà. Varietà

SERA

21.20 Il vento del perdono. Film sentimentale (USA, 2005). Con Robert Redford, Jennifer Lopez, Morgan Freeman. Regia di Lasse Hallström
23.20 Tg 1
23.25 Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
00.25 Tg 1 - Notte

Rai2

06.55 Quasi le sette.
07.00 Cartoon Flakes.
09.55 Grazie dei fiori.
10.25 Un mondo a colori - Files. Rubrica.
10.40 Tg 2 Estate.
10.45 Tg 2 E... state con Costume.
11.05 Medicina 33.
11.25 American Dreams. Telefilm.
12.05 Desperate Housewives.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 E...state con costume. Rubrica.
13.45 Tg 2 Si Viaggiare.
13.50 Medicina 33.
14.00 7 Vite. Miniserie.
14.25 One tree Hill. Telefilm.
15.15 Beyond the break.
16.00 Alias. Telefilm.
16.40 Las Vegas. Telefilm.
17.25 Due uomini e mezzo. Telefilm
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 7 Vite. Miniserie.
19.25 Piloti.
19.35 Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
22.45 The Dead Zone. Telefilm.
23.35 Tg 2
23.50 La storia siamo noi. Rubrica.
00.40 XII Round 2089. Talk show
01.10 Tg Parlamento
01.20 Reparto corse. Rubrica

Rai3

06.00 Rai News 24.
08.05 La storia siamo noi. Rubrica.
09.05 Ombre malesi. Film thriller (USA, 40). Con Bette Davis, Herbert Marshall. Regia di William Wyler
10.35 Cominciamo bene Estate. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Cominciamo bene Estate. Rubrica.
13.05 Terra nostra. Soap Opera.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 Verba Volant.
15.00 Question Time.
15.40 Tg 3 Flash L.I.S.
15.45 Trebisonda. Rubrica.
16.30 Rai sport. Rubrica.
17.15 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
18.00 GEMagazine 2009. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera
21.05 Tg 3

SERA

21.10 Chi l'ha visto. Talk show. Conduce Federica Sciarelli
23.10 Tg regione.
23.15 Tg 3 Linea Notte estiva.
23.50 Premio Ilaria Alpi. Evento
00.50 Rai Educational Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante
01.20 Fuori orario.

Rete4

07.25 T.J. Hooker. Telefilm.
08.30 Miami Vice. Telefilm.
09.50 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.00 Vivere. Soap Opera
10.35 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Doc. Telefilm.
12.25 Distretto di polizia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale.
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Balko. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
16.40 Leoni al sole. Film commedia (Italia, 1961). Con Vittorio Caprioli, Franca Valeri, Philippe Leroy.
18.45 Anteprima TG4
18.55 Tg 4 - Telegiornale.
19.37 Ieri e oggi in tv. Show
19.50 Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Gregory B. Waldis
20.30 Nikita Telefilm.

SERA

21.10 La sai l'ultima?. Show. Conduce Lorella Cuccarini, Massimo Boldi
23.05 The Unit. Telefilm.
00.50 NYPD. Telefilm.
01.40 TG4 - Rassegna stampa
02.05 Il mistero di Storyville. Film avventura (USA, 1992). Con James Spader. Regia di M. Frost

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg5 - Mattina
08.30 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.00 Daniel e la gara dei supercani. Film (Canada, GB, 04). Con Matthew Harbour, William Phan, Wyatt Bowen. Regia di André Melancon
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 La scelta di Laura. Telefilm. Con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi, Giulia Michelini
16.35 Settimo Cielo. Telefilm.
17.30 Tg5 minuti
17.35 Carabinieri. Telefilm.
18.50 Sarabanda. Quiz.
20.00 Tg 5
20.31 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

21.10 La scelta di Laura. Telefilm. Con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi.
23.30 Matrix Estate. Attualità. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo
02.45 In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia1

06.15 Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy
07.00 Hercules. Telefilm.
08.45 Pippi calzelunghe. Telefilm.
09.45 Young Hercules. Telefilm.
10.20 Xena. Telefilm.
11.15 Baywatch. Telefilm.
12.15 Secondo voi.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.37 MotoGP - Quiz.
13.40 Dragon Ball GT.
14.05 Detective Conan.
14.30 Futurama.
15.00 Dawson's Creek. Telefilm.
15.50 Il Mondo di Patty. Telefilm.
16.50 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.30 Bakugan.
17.50 Gormiti.
18.05 Spongebob.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.25 Love bugs III. Situation Comedy.
19.40 Buona la prima. Situation Comedy.
20.15 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

21.10 Mistero. Show. Conduce Enrico Ruggeri
23.30 Le colline hanno gli occhi. Film horror (USA, 2006). Con Aaron Stanford, Ted Levine, Kathleen Quinlan.
01.30 Studio Aperto - La giornata
01.55 Talent 1 Player. Musicale
02.20 Media Shopping.

La7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus Estate. Rubrica
09.15 Omnibus Life Estate. Attualità
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Mike Hammer. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Compagni d'avventura. Film (USA, 1962). Con Walter Pidgeon. Regia di N. Tokar
16.00 Movie Flash.
16.05 Star Trek Classic. Telefilm.
17.10 La7 Doc. Documentario.
18.05 Due South. Telefilm.
19.00 Murder Call. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

SERA

21.10 Atlantide storie di uomini e di mondi. Show. Conduce Greta Mauro
23.30 Victor Victoria Hot. Show. Conduce Victoria Cabello
00.45 Tg La7
01.05 Movie Flash. Rubrica
01.10 Alla corte di Alice. Telefilm
02.10 Due minuti un libro. Rubrica.

Sky Cinema 1

21.00 La seconda volta non si scorda mai. Film commedia (ITA, 2008). Con E. Canalis, A. Siani. Regia di F. Ranieri Martinotti
22.50 Il cacciatore di aquiloni. Film drammatico (USA, 2007). Con K. Abdalla, A. Leoni. Regia di M. Forster

Sky Cinema Family

21.00 Qualcuno come te. Film sentimentale (USA, 2001). Con A. Judd, H. Jackman. Regia di T. Goldwyn
22.45 French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con M. Ryan, K. Kline. Regia di L. Kasdan

Sky Cinema Mania

21.00 Rocky. Film drammatico (USA, 1976). Con S. Stallone, C. Weathers. Regia di J.C. Avildsen
00.05 Lars e una ragazza tutta sua. Film drammatico (USA, 2007). Con R. Gosling, E. Mortimer. Regia di C. Gillespie

Cartoon Network

18.45 Secret Saturdays.
19.10 Blue Dragon.
19.35 Ben 10.
20.00 Star Wars: the Clone Wars.
20.25 Secret Saturdays.
20.50 Flor. Serie Tv
21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo.
22.05 The Batman.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. "Paraurti-gel da illuminazione-filtri per fotocamere-modelini a vapore-Laminato-dessert-costruzioni-detergenti"
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 One Way Out. "La prova del fuoco"
21.30 One Way Out. "L'auto sulla testa"
22.00 Verminators.

All Music

16.05 Rotazione musicale.
19.00 All News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Code Monkeys. Cartoni animati
21.30 Sons of butcher. Cartoni animati
22.00 All Music Loves Italy. Musicale
23.00 Night Rmx.

MTV

18.30 Dancelife: J-Lo Project. Show
19.00 Flash
19.05 TRL Tour. Musicale. "Pescara"
20.00 Flash
20.05 Lolle. Situation Comedy
21.00 MTV The Most Videos. Show
22.00 All Access. Rubrica
23.00 Flash

LA VOCE
DEL
PADRONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Non c'è evento, per tragico e imprevedibile che sia, che non veda subito schierati in prima linea osservatori occasionali o persone coinvolte, tutti pronti a riprendere immagini e suoni coi mezzi offerti dalle nuove tecnologie di comunicazione. E anche i passanti che assistono per caso, sono capaci di raccontare i fatti in poche impressionistiche parole. Insomma, la gente si sta professionalizzando, proprio mentre la professione giornalistica si sta piegando sempre più a esigenze

estranee alla circolazione delle notizie. Non facciamo nomi; solo cognomi. Uno di questi è Minzolini, il cui tg sta diventando una velina (nella doppia accezione del termine) governativa. Ogni evento è pretesto per una sfilata di ministri e sottosegretari, anche totalmente estranei ai fatti. In una sola edizione se ne possono sentire 4 o 5, più il capo supremo, che attacca l'opposizione, senza alcun diritto di replica. E questo una volta si chiamava Voce del padrone, oggi Minzolini. ❖

Foto: Musei Vaticani



Restaurata la Cappella con Michelangelo

ARTE ■ Restaurata la Cappella Paolina in Vaticano, luogo chiuso al pubblico, riservato a preghiera e meditazione. Contiene tra l'altro due grandi affreschi dipinti da Michelangelo tra il 1542 e 1550: la Conversione di Saulo (nella foto) e la Crocifissione di San Pietro il cui sesso fu coperto nel secondo '500 e nel 1934.

NANEROTTOLI
Dice Fini...

Toni Jop

■ Dice Fini - persona stimabile - che, secondo lui «oggi le ideologie...rimangono soltanto nella mente di qualche nostalgico. Destra, centro e sinistra oggi vogliono solo dire

il posto in cui ti siedi nelle aule parlamentari». Perplesso, osserviamo. Come si dovrebbe chiamare quell'insieme di convinzioni e di valori suggeriti dal premier, in grado di piegare con rigore militare le esistenze di milioni di cittadini e di orientarne i comportamenti? Successo a ogni costo, capacità di stroncare ogni rivalità, primato di denaro e possesso, sesso padrone e donne-veline, dignità del falso in bilancio, nessuna condivisione, intelli-

genza della manipolazione: tutto ciò non è solo cultura egemone nel nostro paese, è vero castello ideologico dalle cui torri è possibile individuare il nemico. «Non credo che, come per qualsiasi altro leader, Berlusconi vada amato o odiato. Berlusconi va rispettato e giudicato in base a quello che fa», aggiunge il presidente della Camera. Grazie, è per tutto questo che a sinistra lo disprezziamo senza odiarlo. ❖

In pillole

CAPOSSELA E CALEXICO IN TOUR

Doppia data italiana per Vinicio Capossela, e i Caalexico, agguerrita band dell'Arizona che ibrida rock, tex mex, timbri latino americani e jazz. Suonano, prima separati poi insieme, oggi all'Ippodromo delle Capannelle a Roma, domani al Real Venaria Festival a Torino,

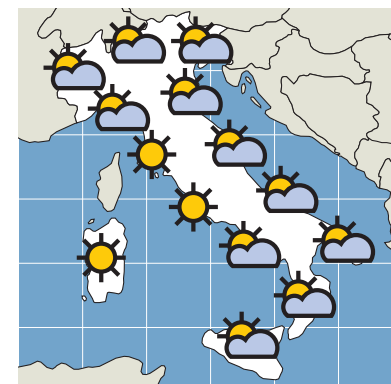
PATTI CON FIGLIA IN CONCERTO

Patti Smith in concerto acustico con la figlia Jesse stasera apre il «Play Arezzo art festival», rassegna che vede in calendario Tracy Chapman (22 luglio), Bandabardò (23 luglio), Sabina Guzzanti (24 luglio) e Negrita (26 luglio).

SARDEGNA IN FESTIVAL

A Gavoi da venerdì a domenica la VI edizione del Festival Letterario della Sardegna, organizzato dall'Associazione culturale Isola delle Storie Incontri con Alessandro Baricco, Donato Carrisi, Francesco Piccolo, Filippo Timi, Wilson Saba, Antonio Galdi, Daniele Scaglione, Massimo Cirri, Simona Vinci, Letizia Muratori, Elisabetta Rasy, Vichi De Marchi, Paolo Flores D'Arcais, Gianni Vattimo, Giovanni Bachellet, Pasquale Chessa, Lirio Abbate, Stephan Faris. Tra gli autori stranieri Nicolai Lilin, Ingo Schulze, Camilla Trinchieri. Ermanno Olmi parlerà al pubblico di «Terra Madre».

Il Tempo

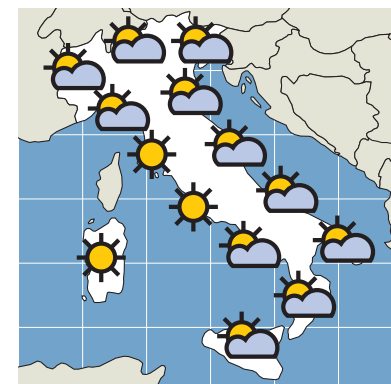


Oggi

NORD ■ da poco a parzialmente nuvoloso.

CENTRO ■ sole prevalente al mattino. Aumenta l'instabilità nel corso del pomeriggio.

SUD ■ nuvolosità variabile.

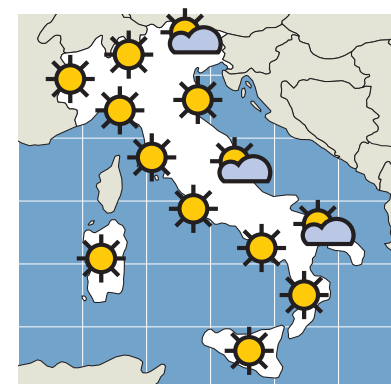


Domani

NORD ■ cieli da poco a parzialmente nuvolosi.

CENTRO ■ generalmente sereno o poco nuvoloso al mattino, con sviluppo di nubi cumuliformi nel corso del pomeriggio.

SUD ■ parzialmente nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti pomeridiani.

Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa



Uno striscione esposto dai tifosi del Milan contro l'ex dirigente della Juventus

→ **Dopo Calciopoli** rispunta "Big Luciano", che entrebbe nel nuovo assetto societario

→ **La proprietà Menarini** cercherebbe un ingresso in sordina. Dovrà affrontare l'ira dei tifosi

Bologna, Moggi consulente? La città trema e si ribella

«Mi sono semplicemente dato da fare, un paio di mesi fa». Con queste parole, Luciano Moggi gela Bologna e conferma di essere tornato in campo dopo l'inibizione di 5 anni che gli è stata inflitta dalla Figc.

MARCO FALANGI

BOLOGNA
sport@unita.it

Luciano Moggi si riaffaccia nel mondo del calcio come consulente del Bologna. La notizia, prima ancora della società rossoblu, l'ha data l'ex dg della Juventus, che ieri mattina per la prima volta dall'inizio del pro-

cesso di Calciopoli si è presentato in Aula al Tribunale di Napoli. La "confessione" di Moggi è venuta dopo le tante voci degli ultimi giorni che lo accreditavano come futuro partner del Bologna. «Mi sono semplicemente dato da fare - ha detto Moggi - un paio di mesi fa, per aiutare la presidenza Menarini a trovare nuovi soci per il Bologna. Per quello che mi riguarda non ho un interesse diretto all'acquisto di azioni della società rossoblu, ma è evidente che, nel caso di ingresso dei nuovi soci da me segnalati, rivestirei opportunamente il ruolo di consulente». Le parole di Moggi hanno "bruciato" la proprietà del Bologna, che si apprestava a gestire coi

propri tifosi e con la stampa locale, forse con meno rumore e con le spiegazioni più appropriate, una novità clamorosa che ha creato il caos all'ombra delle due torri. I Menarini

La reazione della Figc
Abete: «Non è bene parlare per ipotesi, ma di situazioni concrete»

non avevano infatti smentito che nuovi soci, nell'orbita dell'ex Gea e di Moggi, fossero vicini a rilevare una quota significativa delle azioni della società emiliana. Lunedì la proprietà

si era limitata a far sapere che a breve ci sarebbe stata una comunicazione ufficiale. Per ieri pomeriggio era atteso un vertice tra la società, lo staff, il tecnico Papadopulo e i soci entranti (compreso, pare, lo stesso Moggi, dato in arrivo in un hotel del centro città). Sono arrivate prima, però, le sue dichiarazioni, che hanno creato scompiglio in un ambiente non molto abituato a gestire le crisi di comunicazione. Il vertice sarebbe così slittato a tarda sera e il suo esito non sarà scontato fino alle conferenze stampa previste, salvo contrordini, per questo pomeriggio. Chi siano i nuovi soci ancora non si sa ma i nomi degli uomini di calcio che Moggi porterebbe

I fatti di Calciopoli
Violenza e minacce
le accuse a «Big Luciano»



LUCIANO MOGGI
MONTICIANO, 10 LUGLIO 1937
EX DIRIGENTE SPORTIVO E MANAGER

■ L'inchiesta su Calciopoli era partita nel 2006. I pm avevano parlato di un'associazione per delinquere che mirava «al controllo del mondo del calcio». L'8 gennaio 2009 con la sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Roma, Luciano Moggi è stato condannato a un anno e 6 mesi (coperti da indulto) di reclusione per violenza e minaccia nel quadro dell'attività esercitata dalla Gea World, società presieduta dal figlio Alessandro. È in corso il processo a Napoli in cui Moggi ha deposto ieri per la prima volta. La giustizia sportiva lo ha intanto inibito per 5 anni.

in dote dovrebbero essere quelli di Francesco Ceravolo (ex responsabile del settore giovanile della Juve, poi ds a Livorno la scorsa stagione) e Camillo De Nicola (direttore sportivo ad Ascoli l'anno scorso e già responsabile del settore giovanile della Figc). Sull'eventuale ritorno di Moggi nel mondo del calcio si è espresso ieri anche il presidente della Figc, Abete, rimandando una decisione a quando ci saranno i fatti: «Non posso che ricordare che tutti coloro che operano nel sistema sportivo si devono riconoscere in quelle che sono le decisioni degli organi di giustizia sportiva (Moggi è stato inibito per 5 anni dalla Corte federale della Figc, ndr). Non parliamo adesso per ipotesi, parliamo di situazioni concrete». La famiglia Menarini ha aperto però una vera e propria questione morale e si trova ora a dover fare i conti con una città inferocita dall'ipotesi che quello che è considerato il principale responsabile della retrocessione in B del 2005, il nemico numero uno del Bologna, possa adesso stare nel dietro le quinte della squadra rossoblu. Sui forum e sui siti dei tifosi da lunedì è un diluvio di messaggi di protesta. Pochissimi, invece, quelli che, rassegnati, accetterebbero di scendere a patti col «diavolo» pur di vedere una squadra competitiva. ❖

→ **Dementieva troppo forte** Schiavone battuta 6-2 6-2 in un'ora

→ **Francesca amara:** «Non sono riuscita ad esprimere il mio gioco»

Finisce il sogno di Francesca

L'Italia saluta Wimbledon

Elena Dementieva ha posto fine al sogno di Francesca Schiavone, cui va la soddisfazione di aver eguagliato il miglior risultato per una tennista italiana a Wimbledon. Ora le semifinali, ma per gli inglesi è Murray-mania.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A LONDRA
cfusani@unita.it

È nell'esclusivo "club degli otto", è membro onorario del Club - se vuole potrà un giorno sorseggiare il tè delle cinque sulla terrazza di legno colorata di gladioli che costeggia il Centre court e sembra un acquarello - e torna n.25 del mondo, un balzo in avanti di circa venti posizioni. Ai record già messi a segno da Francesca Schiavone in questo Wimbledon dei record per il tennis azzurro è mancato "solo" il colpaccio finale. Il quarto di finale giocato ieri sul Campo n.1 dell'All England tennis lawn and croquet club contro Elena Dementieva non era impossibile sulla carta (quattro pari gli incontri diretti) ma lo è stato in campo. Punteggio senza storia, 62-62 in un'ora e sei minuti che si spiega in un modo semplicissimo: la palla della russa viaggia a 15-20 km/h in più di quella dell'azzurra che nello scambio è destinata palla dopo palla a perdere campo e quindi il punto. "Ho provato a fare il mio gioco, a tenere la palla, a servire" dice Francesca spiegando la sua secca sconfitta con l'unico rammarico di "non aver sfruttato le nove palle break" che avrebbero complicato la vita alla russa.

IL CARTELLONE

Le semifinali del femminile vedono in campo le due inarrestabili sorelle Williams contro la n°1 del ranking Dinara Safina (Venus) e l'altra russa Dementieva (Serena). I quarti del maschile si giocheranno oggi (Hewitt-Roddick; Federer-Karlovic; Murray-Ferrero; Haas-Djokovic) ma gli oltre 40 mila che ogni giorno varcano i cancelli del Club dopo code, file e ballottaggi per avere il rarissimo biglietto, puntano alla finale del secolo tra Federer e lo scozzese Andy



Francesca Schiavone

BASKET

Yao Ming rischia il ritiro per stress I tifosi contro l'Nba

■ La notizia che l'icona dello sport cinese, il cestista Yao Ming, rischia di chiudere anticipatamente la carriera per una frattura da stress al piede ha scatenato una rivolta dei fan in patria. Il web è stato inondato di accuse agli Houston Rockets, il club dell'Nba in cui gioca il gigante di 2 metri e 29, per aver spremuto troppo il pivot. Sotto accusa l'allenatore, Rick Adelman, e il medico della squadra, Tom Clanton, accusati dai tifosi di aver sovraccaricato il ventinovenne Yao facendogli disputare troppe partite e di non averlo saputo curare adeguatamente.

Murray, n°3 del ranking.

La verità è che in Gran Bretagna è ormai Murray-mania e sulle pagine dei quotidiani e nei vialetti del club gli argomenti più ricorrenti sono il caldo e l'umidità; il tetto a fisarmonica e trasparente che lunedì sera per la prima volta nella storia ultracentenaria del torneo e tra lo sgomento dei British lo ha trasformato da outdoor a indoor e per lo più notturno; e infine, la Murray-mania, la possibilità concreta che per la prima volta nella storia di Wimbledon

RUGBY, MONDIALI LONTANI

La Rugby World Cup Limited restringe le candidature per ospitare i Mondiali di rugby nel 2015 e 2019: favorite Inghilterra e Giappone. Lontane le possibilità per l'Italia.

un britannico - guai a ricordare che è scozzese, almeno finché vince - possa giocare la finale del Championships. Gli inglesi hanno letteralmente perso la testa lunedì sera per il match tra Andy e lo svizzero Wawrinka che si è chiuso al quinto set e al chiuso dopo tre ore e mezzo di gioco. Persino i rigorosi The Guardian e The Times hanno messo Murray in prima pagina con titoli epici: "Andy ha fatto sorgere il tetto di Wimbledon e il suo gioco". Il Centre Court, palco reale compreso, è impazzito abbandonando ogni self control e british rule. Ole, schiamazzi e grida, anziane signore con cappellini che dimentiche di tutto nella foga mangiavano le fragole con la panna con le dita. Per non dire della Murray mount, la collina alle spalle del campo n°1 dotata di maxischermo, accessibile ai biglietti da venti sterline e trasformata in uno stadio di calcio. Cose di cui a Wimbledon non si aveva memoria. ❖

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEI CHAMPIONSHIP
www.wimbledon.org

PERCHÉ SAN PAOLO È SAN PAOLO

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



Lo sapevano da più di un anno e mezzo, ma giustamente gli studiosi hanno mantenuto il segreto in modo che fosse il Papa in persona a rivelare al mondo la clamorosa scoperta: nella tomba di San Paolo ci sono i resti di San Paolo.

La notizia ha creato un'ondata di grande fermento nelle redazioni di tutti i giornali italiani, che hanno sottolineato la «profonda emozione» del pontefice. Piuttosto, la notizia è stata al solito ignorata dalla stampa degli altri paesi di religione cattolica. Nessuna traccia sui siti di *Le Monde* e di *El País*. Per l'esattezza, una piccola sonda esplorativa è penetrata nel sepolcro e ha prelevato un campioncino che è stato esaminato in un laboratorio «agnostico». La scienza ha quindi dato il suo verdetto: sono i resti di una persona vissuta fra il primo e il secondo secolo dopo Cristo. Le prime pagine avrebbero dovuto quindi correttamente titolare: nella tomba di san Paolo c'è San Paolo o uno qualsiasi dei miliardi di esseri umani vissuti contemporaneamente a lui. Un po' lungo, ma di sicuro più aderente alla verità. Eppure una notizia c'era, a ben guardare. Che il culto delle reliquie fosse in generale una superstizione fondata su materiali diciamo «di incerta provenienza» è qualcosa che chi voleva sapere già sapeva. Senza offesa per nessuno: su e-bay esiste un commercio incontrollato di reliquie che nella sua abbondanza suscita persino buonumore. Sparsi nelle chiese del mondo esistono frammenti della croce di Gesù in quantità tali da costruirci un bastimento. E di certi santi si conservano e venerano ben più di dieci dita. La grande novità consiste nel fatto che ora c'è il bollo di autenticità papale, ciò che equivale a dire: finalmente, eccezionalmente, abbiamo trovato una reliquia che potrebbe essere sul serio quel che da secoli facevamo finta che fosse. ❖

Lorilu.

Addio capelli grigi!

NUOVA FORMULA 2009

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident

Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale

LABORATORI LECHNER
QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it

www.unita.it



lotto

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2009

Nazionale	87	39	23	41	25
Bari	12	14	23	15	86
Cagliari	6	48	1	56	85
Firenze	78	52	84	83	53
Genova	72	54	81	60	38
Milano	19	18	71	82	15
Napoli	56	5	66	59	10
Palermo	51	86	6	61	71
Roma	24	6	8	88	64
Torino	3	82	44	2	45
Venezia	87	39	23	41	25

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
12	19	24	51	56	78	3	87
Montepremi						€ 5.138.695,30	
Nessun 6 Jackpot	€	82.123.978,91				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 25.422,00
Vincono con punti 5	€	25.693,48				3+ stella	€ 1.536,00
Vincono con punti 4	€	254,22				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,36				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00